ANNO 57 MATTINO TORINO Mercoledì 19 Dicembre 1923 MATTINO NUM. 301

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nel comuni abbonati	Italia e Colonie	L. 50 —	26,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Nel comuni dei Bureaux	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Una frase di Mussolini per contenere il fermento elettorale

"Non ho ancora deciso la consultazione del paese" - Il ministro Carnazza tesserato fascista - L'"isolato" Di Cesarò - Anche i massimalisti prospettano l'eventualità dell'astensione, pur dichiarandosi in massima per la lotta

Astensionismo e legalità

Pare che a taluni riesca spiacevole il fatto che in Italia s'incominci a parlar troppo d'elezioni. Si dice che è presto, che, anzi, non è deciso ancora nulla, circa lo scioglimento della Camera — lo ha ribadito ora il Presidente del Consiglio nella lettera al ministro Carnazza —; si proclama soprattutto, che l'Italia non deve ricadere nella malattia dell'«elettoralismo». Confessiamo di non comprender troppo le ragioni e gli scopi di queste proteste. Il Governo poteva, o non poteva, emanare il decreto di chiusura della sessione; una volta fatto questo, ed una volta accompagnato l'atto da commenti ufficiosi attribuenti la chiusura all'esautoramento di questa Camera, non si poteva non concludere che lo scioglimento della Camera medesima era al termine del procedimento iniziato, e che, quindi, ci si trovava in vista delle elezioni. Nulla, in realtà, è venuto, da parte governativa, a contraddire queste logiche conseguenze: dimodochè — ferma restando, si capisce, la possibilità costituzionale per il Governo di rinunziare, in un secondo tempo, allo scioglimento della Camera — si è perfettamente autorizzati, per ora, a ritenere aperto il periodo elettorale. Periodo destinato appunto, normalmente, all'organizzazione ed allo spiegamento di forze dei partiti, alla elaborazione, difesa e contrapposizione dei vari programmi, alla discussione ed alla propaganda presso gli elettori, cioè innanzi la nazione chiamata a pronunziarsi, nell'esercizio della propria sovranità.

Un effettivo principio, adunque, dell'attività elettorale dovrebbe essere considerato come un fatto normale e soddisfacente; e dovrebbe, invece, considerarsi con rincrescimento ogni mancanza, o ritardo, o impaccio di quella attività. Da questo punto di vista, potrebbero apparire dettate da una ragionevole preoccupazione le proteste formulate nei giorni scorsi contro una ipotetica astensione, dalle elezioni prossime, di taluni partiti; dalla preoccupazione, cioè, che non vada frustrata quella che è la ragione essenziale delle elezioni politiche, l'espressione libera e diretta della volontà nazionale. Senonchè gli autori di quelle proteste — che erano poi, per lo più, tutt'uno con coloro che, subito prima, avevan biasimato il precoce ed eccessivo elettoralismo — hanno motivato diversamente la loro aspra censura contro gl'ipotetici astensionisti. Hanno detto, cioè, che l'eventuale astensione di taluni partiti dalla lotta elettorale sarebbe una «manovra» (da quando è scoppiata la guerra europea, tutti hanno in bocca, ad ogni momento, questa parola), destinata a svalutare preventivamente la Camera fascista futura.

Noi non sappiamo se ci saranno partiti astensionisti nelle prossime elezioni politiche: ed è probabile che non lo sappia nessuno, in questo momento, proprio perchè le elezioni sono ancora relativamente lontane. S'intende che, in linea di massima, noi desidereremmo che non ce ne fossero; ma ci sembra che chi parla, in proposito, di manovre imposti male la questione, e, in certo modo, ponga il carro avanti ai buoi. Si ha certo il diritto di condannare come manovra l'astensione di un partito o di un gruppo o di una personalità dalla lotta elettorale, o in genere dalla vita politica, quando esistano in concreto le condizioni per una sua partecipazione normale. Senonchè, in tal caso, la condanna riesce probabilmente superflua, la manovra si rivela inconsistente, o più tosto si ritorce a danno di chi l'ha tentata. Quel partito, quel gruppo o quella personalità politica, che, potendo partecipare, in condizioni normali di parità civile, alla lotta elettorale e politica, vi rinuncia, si demolisce da se medesimo agli occhi degli elettori, della nazione, ed anzi dei suoi medesimi partigiani. Nè, in pratica, può accadere che l'astensionista si prevalga con successo di una alterata rappresentazione dello stato di fatto; poichè su questo esiste, nella maggioranza del pubblico, un apprezzamento medio, una specie di senso comune, superiore a qualunque contraffazione particolare. Se, per esempio, nelle elezioni del '21, i socialisti avessero finito davvero per astenersi in blocco, questo «senso comune» della nazione avrebbe dato loro torto, giacchè la condizione effettivamente anormale di talune provincie e località non bastava a giustificare una simile astensione.

Coloro, adunque, che oggi si preoccupano tanto di presunti astensionismi nelle prossime elezioni, e gridano alla manovra, dirigono le loro preoccupazioni e le loro proteste ad un segno errato. Se la nazione avrà il senso che la prossima lotta elettorale e la votazione che la chiuderà — si tengano sempre presenti questi due momenti successivi, di cui il primo, come già ricordammo, non è meno importante del secondo — trovino un ambiente almeno relativamente normale, allora gli eventuali astensionisti avranno una sconfitta morale, più grave di quella che avrebbero potuto avere dalle urne. Nel caso opposto, non c'è dubbio che l'astensionismo potrebbe significare, invece, la sconfitta morale della maggioranza eletta. Ma non bisogna — ripetiamo — confondere l'effetto con la causa: questa sconfitta morale non sarebbe causata direttamente dall'astensionismo, ma da quella condizione di fatto la quale giustificherebbe l'astensionismo medesimo.

Il Governo fascista, e il partito che con esso s'identifica, perderebbero tempo e fatica a combattere direttamente le presunte manovre astensionistiche. Attendano, invece, a normalizzare la situazione interna; reprimano e prevengano l'illegalismo; si astengano, alla loro volta, da atti illegali come soppressioni di giornali, o «arresti in casa» di deputati; soprattutto, lavorino a formare, nei loro dipendenti e seguaci, quella mentalità che, considerando tutti i cittadini uguali dinanzi alle leggi, e legittimamente fruenti delle libertà costituzionali, è la sola che — specie quando un partito armato si trova di fronte ad altri disarmati — possa consentire davvero uno svolgimento approssimativamente normale delle prossime elezioni. Dalla condotta propria, e da essa soltanto, governo e partito fascista possono legittimamente attendere il fallimento della presunta manovra.

Smentita dell'organo vaticano

a una pretesa crociata contro il bolscevismo

Roma, 18, notte.

Sotto il titolo: «La crociata contro il bolscevismo bandita da Pio XI», il «Piccolo Giornale d'Italia» di oggi pubblicava una informazione da Belgrado intorno ad una organizzazione internazionale contro il bolscevismo che, secondo la stampa jugoslava, sarebbe ispirata dal Vaticano.

L'«Osservatore Romano» in proposito pubblica stasera: «Possiamo dichiarare assolutamente inesistente ogni e qualsiasi rapporto della Santa Sede con questa pretesa organizzazione, di cui non fu mai noto alcunchè in Vaticano, e quindi è altrettanto fantastica l'asserita udienza concessa dal Santo Padre ad un principe Radzwill, che dovrebbe porsi alla testa del movimento. Quanto poi alla riunione della Chiesa greco-ortodossa con la Chiesa cattolica romana, è noto a tutti come essa sia da secoli nei pieni voti della Santa Sede e di tutta la Cattolicità. Ma apparirà altrettanto assurdo per tutti che essa possa costituire lo scopo, come l'informazione assicura, di una simile crociata di nuovo genere».

La tessera a Carnazza

Roma, 18 notte.

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha indirizzato al ministro dei Lavori pubblici, on. Carnazza, questa lettera:

«Caro Carnazza, dopo quattordici mesi di comune lavoro e di comuni responsabilità nell'opera difficile e pur feconda del mio Governo, vengo incontro al tuo desiderio di vedere definita la tua posizione nei confronti del Fascismo. Se io non avessi constatato la perfetta identità dei tuoi punti di vista con quelli del partito nazionale fascista, oggi non ti scriverei la presente per ragioni che sono ovvie. *Il tuo gesto non è e non deve essere posto in relazione con quella consultazione del paese, che non ho ancora deciso, malgrado il clamore giornalistico suscitato dalla chiusura della sessione.* La tessera del Partito che ti verrà consegnata creerà una situazione di diritto, dopo una situazione di fatto che dura da quattordici mesi. E' quindi un gesto di coerenza, tanto più dignitoso in quanto non è sollecitato da me e da altri. Come capo del Governo, sono lieto di rinnovarti la mia grata e sincera solidarietà per l'opera a me prestatami nell'importante e delicato ministero da te diretto. Come capo del Partito, sono lieto di salutarti nuovo gregario del grande esercito, che marcia tenacemente verso le sue mete. Saluti cordiali.
«F.to: *Mussolini*».

L'on. Carnazza ha così risposto a Mussolini:

«Caro Presidente, ho ricevuto la tua lettera di ieri e ti ringrazio dell'onore che mi fai e delle gentili espressioni a mio riguardo. La collaborazione che ho avuto la fortuna di dare al tuo governo mi ha convinto che il partito nazionale fascista, avviatosi verso la meta luminosa della ricostruzione del paese, sempre meglio si immedesima colla Nazione. Sono quindi lieto ed onorato della soluzione che hai voluto dare al mio desiderio di vedere definita la mia posizione nei confronti del fascismo. Credimi, con rinnovata devozione tuo: F.to: *Carnazza*».

Questo scambio di lettere si presta a commenti sotto un duplice aspetto, cioè per l'atto politico compiuto dal ministro col suo passaggio ufficiale al fascismo, nonchè per la frase incidentale della lettera dell'on. Mussolini, frase con la quale questi, salutandolo fascista, dice all'on. Carnazza di non aver ancora deciso la consultazione del paese.

L'ingresso ufficiale dell'on. Carnazza nel partito fascista non produce alcuna impressione negli ambienti politici. Note erano le intenzioni del Carnazza, precedentemente manifestate, come vi dicemmo, al capo del fascismo. Tutto si riduceva, pertanto, ad una questione di data. Ora ogni indugio è venuto meno e tra breve avverrà la cerimonia della consegna ufficiale della tessera fascista. Sarebbe esagerazione affermare che il tesseramento fascista del ministro siciliano sia stato accolto nel campo fascista con entusiasmo. Gli elementi meno transigenti del nuovo regime accolgono a denti stretti la nuova recluta a motivo della sua provenienza politica. Gli esponenti della tendenza imperialista, pure avendo intenzione di sfruttare il gesto politico dell'on. Carnazza in quanto significa dedizione alla loro parte politica, esprimono però la fiducia che il ministro siciliano, una volta entrato nei ranghi del fascismo, saprà dimenticare «le sciocche opportunistiche teorie democratiche». Cosicchè — aggiungono questi più vivaci elementi del partito fascista — il Carnazza saprà essere ben altro che il democratico Carnazza, essendo «dogmatico che fascismo significhi antidemocrazia». L'on. Carnazza non è dunque ancora entrato ufficialmente nel partito e già i suoi nuovi compagni gli impongono di rinnegare il proprio passato politico. In massima risulta che il gesto dell'on. Carnazza viene considerato come giovevole alla situazione dell'on. Mussolini, mentre il fermo dell'on. Amendola a Salerno aveva dato luogo ad apprezzamenti non favorevoli. L'acquisto, ufficialmente consacrato da parte del fascismo, di un parlamentare in vista e di un esperto di valore come l'attuale ministro dei LL. PP., avrà nell'opinione pubblica ripercussioni vantaggiose per l'on. Mussolini.

Senonchè, il fatto d'oggi merita di essere considerato al disopra di ogni fuggevole impressione e di ogni criterio superficiale; esso deve, cioè, essere valutato nel suo contenuto politico. Anche sotto questo aspetto il passaggio ufficiale dell'on. Carnazza al fascismo viene giudicato sintomatico e importante. Si tratta infatti di un uomo politico, il quale non soltanto abbandona il proprio gruppo parlamentare ma abbandona il partito politico al quale era iscritto. Egli fa ciò ben sapendo in quale difficile situazione verrà a trovarsi il suo collega alle poste on. Di Cesarò, anche egli proveniente dal gruppo della democrazia sociale. Il tesseramento fascista del ministro dei LL. PP. solleva invero, fra le altre questioni, anche quella che riguarda l'on. Di Cesarò. Dopo il tesseramento del ministro della P. I. on. Gentile e quello del ministro Carnazza, l'on. Di Cesarò viene ad essere il solo uomo parlamentare appartenente al Governo non aderente ufficialmente al partito fascista. Vi è chi si chiede se l'on. Di Cesarò non venga a trovarsi nella necessità di esaminare la convenienza di imitare il suo ex-collega della democrazia sociale. Infatti può avvenire che, se l'on. Di Cesarò prendesse una decisione negativa, taluni elementi fascisti siano indotti a considerarlo un ben tiepido fascista. Vedremo se la decisione dell'on. Carnazza avrà un seguito. Per ora intanto risulta che l'on. Di Cesarò rimarrebbe al suo posto e nel proprio partito.

Quanto al secondo punto del fatto Carnazza, cioè la frase dell'on. Mussolini di non aver ancora deciso la consultazione del paese, essa è, ancora più del gesto del ministro siciliano, oggetto di commenti e di deduzioni. I devoti alle forme costituzionali osservano che l'on. Mussolini, con la franchezza abituale, fa risalire a sè pubblicamente in un documento la facoltà di decidere dello scioglimento della Camera, mentre tale potere viene di solito riservato, almeno convenzionalmente, alla Corona, previo parere del Consiglio dei Ministri. Ma la rivoluzione fascista ci ha abituati a ben altre transazioni in materia di protocollo costituzionale. L'attenzione del mondo politico investe, invece, la sostanza della frase dell'on. Mussolini, vale a dire che si domanda se le elezioni sono sì o no un fatto prossimo. La risposta è che nello stesso campo fascista le elezioni sono ormai ritenute inevitabili; ciò malgrado la interpretazione letterale della frase del presidente del Consiglio. E' verissimo che, secondo quanto abbiamo altra volta rilevato, l'on. Mussolini ha lasciato, con il decreto di chiusura della sessione, aperte tutte le porte dietro di sè. Ciò costituiva un atto di elementare prudenza da parte del Governo. Rimane per tanto incontrastato che l'on. Mussolini potrebbe, volendolo, riconvocare la Camera attuale moribonda e riaprire un'altra sessione parlamentare con un discorso della Corona. Ma, salvo il caso di necessità oggi imprevedibili, si ritiene concordemente che la frase del Presidente del Consiglio costituisca essenzialmente un mezzo per frenare la vivacità e la intensità delle avvisaglie elettorali già aperte dovunque, sebbene la Camera non sia ancora sciolta, e per alleviare al Governo le noie e le preoccupazioni conseguenti.

Data infatti la probabilità di una lunga campagna elettorale, cioè della durata di 4 a 5 mesi, vi è da chiedersi quale diapason la lotta possa assumere se l'esordio è così vivace. Il Governo, che intende (o si illude) di mantenere la battaglia elettorale entro tonalità non troppo vivaci, ha quindi interesse a smorzare gli ardori elettorali manifestatisi. Quindi si spiega perfettamente la frase di oggi dell'on. Mussolini, alla quale non si attribuisce altra portata che non sia quella prudenziale accennata. Le elezioni vengono ormai giudicate inevitabili. Lo ha lasciato credere lo stesso Governo acconsentendo che la stessa stampa ufficiosa considerasse la chiusura della sessione come preludio elettorale. Il ministro delle colonie on. Federzoni, parlando domenica in nome del Governo nel comizio dell'Augusteo, lasciò chiaramente intendere che le elezioni sono questione di mesi. D'altra parte la Camera, considerata come agonizzante, non può decentemente essere riconvocata. Tutti i sintomi concordano, per tanto, nel far ritenere inderogabili le elezioni. Perfino il tesseramento fascista dell'on. Carnazza conferma la tesi delle elezioni. Infatti, perchè proprio ora devono essere definiti i rapporti del ministro siciliano col partito fascista? Secondo ogni probabilità perchè si avvicinano eventi che imporranno all'on. Carnazza di presentarsi nella propria veste politica definitiva.

Riassumendo, nel mondo politico si persiste a considerare estremamente probabili le elezioni a primavera. Molte riserve si fanno invece sulla attendibilità della voce che l'on. Carnazza, divenuto ufficialmente fascista, lasci il portafoglio dei LL. PP. per essere nominato ministro degli Interni. Gli stessi intimi dell'on. Mussolini pensano che quest'ultimo difficilmente vorrà abbandonare, specialmente in vista di più o meno lontane elezioni, il timone della politica interna.

S.

Il grande mutilato Del Croix a colloquio con D'Annunzio

Gardone Riviera, 18 notte.

E' giunto ieri a Gardone Riviera il grande mutilato di guerra comm. Carlo Del Croix che si è subito recato a Villa Cargnacco dove lo attendeva Gabriele D'Annunzio, che si è completamente ristabilito ed ha ripreso la sua instancabile attività e che accolse il grande mutilato molto festosamente e lo trattenne a colazione alla quale presenziò anche il comm. Guido Treves. L'illustre eroe si è fermato poscia molto tempo col comandante D'Annunzio in lungo ed affettuoso colloquio. Egli attende qui a Gardone una visita del ministro Giuriati. L'onorevole Giuriati visiterà anche il comandante D'Annunzio.

Fenomeni e tendenze

Roma, 18 notte.

La «nota del giorno» è data dallo scambio di lettere avvenuto tra l'on. Mussolini e l'on. Carnazza, in occasione della consegna fatta a quest'ultimo della tessera del Partito fascista. Questo scambio di lettere viene accompagnato da voci, che vogliono essere accolte con beneficio di inventario e secondo le quali la consegna della tessera del partito fascista all'on. Carnazza non sarebbe stata fatta soltanto per definire la situazione politica del ministro dei Lavori Pubblici nei confronti del fascismo. Si diceva che l'on. Mussolini avrebbe in animo di chiamare, in tempo più o meno prossimo, l'on. Carnazza al Ministero dell'Interno. Sebbene l'on. Mussolini, nella sua lettera affermi che nulla sia deciso circa lo scioglimento della Camera, è sempre diffusa la convinzione che il decreto di scioglimento non sia lontano. Ora, in vista dei comizi elettorali, sembra appunto che l'on. Mussolini pensi a nominare un ministro dell'Interno, non potendo egli, assorbito com'è dalla politica estera, impegnarsi a fondo nella politica interna. Come ministro dell'Interno, nelle presenti circostanze, non potrebbe essere un non iscritto al partito fascista. Questo si diceva e ripetiamo per debito di cronaca.

"Le sciocche teorie democratiche"

Il passaggio ufficiale del ministro Carnazza nel partito fascista non ha destato negli ambienti della democrazia sociale soverchia sorpresa. Del fatto si parlava da tempo, specialmente a Montecitorio, e ieri stesso, mentre qualcuno assai vicino al ministro dei LL. PP. affermava di ignorare che la pratica da mesi avviata fosse prossima alla soluzione, l'avvenimento era stato da deputati meridionali della democrazia sociale dato come certo ed imminentissimo, se non già passato allo stato di fatto. Non riferiamo i commenti degli ex compagni di partito e di gruppo dell'on. Carnazza, commenti certo non benevoli, e qualcuno anzi rivestito del carattere di vivace attacco personale. Quanto ai giornali, finora non si hanno commenti sulla entrata dell'on. Carnazza nel partito fascista. Soltanto l'«Impero» esprime la certezza «che l'on. Carnazza, una volta entrato nei ranghi del fascismo, saprà dimenticare le sciocche ed opportuniste teorie democratiche di cui è stato sino ad oggi un vessillifero». E aggiunge: «Per noi è dogmatico che il fascismo significa antidemocrazia».

Qui è utile riprodurre ciò che si pensa generalmente nell'ambiente parlamentare ed extra-parlamentare della democrazia sociale, a proposito della eventuale lotta elettorale. Anzitutto, giova avvertire che l'allusione all'incertezza delle elezioni contenuta nella lettera dell'on. Mussolini all'on. Carnazza, non ha diminuito il convincimento della probabilità dello scioglimento della Camera più o meno prossimo e della conseguente convocazione dei comizi.

I demo-sociali

Con questa premessa è facile intuire come dai demo-sociali si consideri e si discuta, sia pure in privato, l'impostazione da darsi alla battaglia. Un deputato, che appartiene al partito di democrazia sociale sin dalla sua fondazione, ci esponeva stamane la situazione del suo partito nelle varie regioni d'Italia, situazione strana e difficile, che avemmo già del resto una volta occasione di tratteggiare. Specialmente in Sicilia vi è ora ben poco di mutato nei rapporti tra democrazia sociale e fascismo. Il fascismo locale, nonostante le circolari ultime dell'on. Giunta alle Federazioni provinciali siciliane, circolari dalle intenzioni purificatrici ed in una certa misura pacificatrici, continua ad agire in perfetta discordia colle organizzazioni demo-sociali, che sono costrette ad una lotta quotidiana, in molti luoghi assai ardua ed aspra, in difesa della loro stessa esistenza. Gli elementi locali fascisti, in sostanza, si sottraggono al controllo degli organi centrali del partito e dello stesso Governo e, lungi dall'adoperarsi a diminuire ed eliminare i dissensi, molto spesso di natura personale, fanno gli iscritti al partito di democrazia sociale ed i simpatizzanti in conto di avversari, e questo nonostante la partecipazione al Governo dell'on. Di Cesarò, leader del partito collaborante e dell'on. Carnazza sino a ieri personalità politica, certo eminente, espressa dal partito stesso in Sicilia, dove la democrazia sociale ha aderenze assai più vaste che in quasi ogni altra regione d'Italia. Ma anche altrove la situazione è di poco migliore, sicchè non si veda come la democrazia sociale possa attendarsi, e con qualche probabilità di successo, la inclusione di tutti i propri candidati nella lista governativa. D'altra parte, la scelta nominativa e parziale troverebbe, per ragioni ovvie, l'ostilità e la resistenza ostinata degli stessi ambienti politici della democrazia sociale, il che non esclude naturalmente che, per esempio, l'on. Di Cesarò possa figurare nella lista ministeriale. Per gli altri, ad eccezione di pochissimi, l'avvenire è dunque incerto ed oscuro. Si vedrà, afferma qualcuno, di comporre, in un modo o nell'altro, le vertenze locali coi fascisti. Ma si tratterà di un'impresa di non facile attuazione. Non è da scartarsi invece l'ipotesi di liste cosidette parallele nelle quali potranno trovare posto i demo-sociali quando non siano i demo-sociali a formare delle liste proprie. In tale caso si conterebbe su di un'attitudine benevola, o quasi benevola, delle forze governative.

Intanto l'annunziato convegno del partito non avrà luogo ed è inutile dire le ragioni di questo rinvio sine die, ragioni che del resto si riassumono nella necessità di evitare nuove pericolose polemiche disgregatrici con gli elementi non collaborazionisti ad ogni costo.

Fascisti e combattenti

Lo stato di attesa nel quale, dopo la chiusura della sessione, vivono gli ambienti parlamentari, ha anche le sue alternative psicologiche. Oggi nei corridoi di Montecitorio, dove sino a ieri si aspettava da un momento all'altro il decreto di scioglimento della Camera, si aveva anche la sensazione che la fine della 26.a legislatura non sia imminente. Vi era anche chi riaffacciava la possibilità di una riapertura della Camera e della l'inaugurazione della nuova sessione con un discorso della Corona. Ma questa voce non trovava credito neanche presso coloro che avvaloravano, con una certa autorità ufficiosa, la notizia delle elezioni a scadenza lontana. Gli stessi ufficiosi aggiungevano anzi alla loro informazione alcuni particolari sul come, quando sarà giunto il momento opportuno, si svolgerà la lotta elettorale. Il Governo ed il partito fascista — si diceva — non saranno intransigenti e soprattutto saranno solleciti nell'impedire, durante la campagna elettorale, che atti di violenza da parte dei fascisti possano essere commessi. Si aggiungeva però che ad un atteggiamento di lealtà da parte dei sostenitori della lista ministeriale, uguale atteggiamento di lealtà dovrà corrispondere negli oppositori. La formazione di blocchi, per esempio, nei quali partiti di differenti idealità politiche dovrebbero coalizzarsi, non sarebbe considerata dai fascisti come una prova di lealtà. E i dirigenti del partito fascista non mancherebbero di combattere aspramente, più di qualsiasi altro avversario che scenda in campo colle sole sue forze, tali formazioni elettorali. Ma sinora sono minaccie che non hanno ragione di essere.

Vi abbiamo segnalato ieri e con molto scetticismo, la voce raccolta da alcuni giornali di un'intesa sul terreno elettorale tra i combattenti dissidenti, gli unitari ed in genere tutti gli elementi di opposizione. Oggi però il Comitato centrale del gruppo dei combattenti «Italia libera», che sono in sostanza i combattenti dissidenti, dirama il seguente comunicato: «Alcuni giornali pubblicano che si sta manipolando nel campo elettorale un blocco della libertà tra socialisti unitari, democratici, repubblicani, combattenti dell'«Italia libera». Per quanto riguarda l'«Italia libera», smentiamo la notizia nel modo più categorico. I giovani che seguono questo nuovo movimento di combattenti, si prodigano in una strenua lotta per la libertà, ma sono lontanissimi dagli intrighi di ogni specie e non si sentono disposti a servire di base a manovre ed a speculazioni elettorali».

A proposito di blocchi

Come si vede, i timori dei fascisti di un blocco elettorale di opposizione non hanno alcun substrato nella realtà. Ad ogni modo, per discutere di atteggiamenti di partiti nella lotta elettorale vi è ancora del tempo. Il *Giornale d'Italia*, rilevando che nella lettera dell'on. Mussolini all'on. Carnazza si possono arguire ancora lontane le elezioni, se ne dimostra soddisfatto, anzitutto perchè l'attuale lotta elettorale non potrà essere improvvisata negli ultimi 15 o 20 giorni, come avviene in regime di collegio uninominale, ma per il meccanismo stesso, estremamente pesante e complicato della nuova legge, deve essere definita non solo nelle linee generali, ma in ogni dettaglio di nomi, la lista molto tempo prima del giorno della votazione. Inoltre, secondo il giornale, tutta la carta della situazione politica italiana, dei partiti e degli uomini, va soggetta ad una radicale revisione; e questa revisione non è stata compiuta. Il Governo dovrà stabilire la sua piattaforma, fissare la sua tattica ed i partiti dovranno regolarsi in conseguenza.

«La misura stessa della vittoria del Governo — prosegue il *Giornale d'Italia* — che pare indubitabile, ma che può andare da una maggioranza relativa, sufficiente però al funzionamento del sistema maggioritario, ad una travolgente maggioranza assoluta in tutte le circoscrizioni, dipende ancora da elementi psicologici e politici tutt'altro che chiariti, ma che si imperniano essenzialmente sulla piattaforma che stabilirà il Governo. E, invero, col sistema maggioritario, che realizza quasi il principio del Collegio unico nazionale, è impossibile che si addivenga ad una votazione utile e relativamente cosciente se non si chiariscono prima nei più larghi strati dell'opinione pubblica gli aspetti e la portata della lotta che si combatterà. Per tale scopo è utile e provvidenziale che uomini e partiti abbiano un periodo preliminare nel quale orientarsi e definirsi, e ne guadagnerà in sincerità ed in minore asprezza la lotta definitiva. E del resto è bene che anche il Governo tragga norma dall'atteggiamento dei partiti e delle varie correnti dell'opinione pubblica per fissare le proprie posizioni definitive, che determineranno l'equilibrio definitivo della consultazione del Paese».

I popolari e un discorso dell'on. Cappa

Intanto oggi alle ore 16 si è riunita nella sede del partito in via Ripetta la Direzione del partito popolare italiano per l'esame preliminare della situazione generale politica in preparazione della riunione del Consiglio nazionale le cui sedute avranno inizio, com'è noto, domani. Ed alla vigilia del Consiglio nazionale è interessante il discorso che l'on. Paolo Cappa ha tenuto a Napoli al convegno regionale del partito stesso.

«Per quanto dissentissimo dai metodi di conquista con cui il fascismo arrivò al potere — disse l'on. Cappa — e che oggi ancora non ha abbandonato, come dovrebbe essere lecito augurarsi, noi volemmo bene tenere conto della realtà e, preoccupati soprattutto degli interessi del paese, demmo volonterosamente la collaborazione di uomini e di voti richiestaci dal nuovo Governo, confidando che essa sarebbe valsa ad aiutare il suo dichiarato proposito di inserire il fascismo nella normalità costituzionale. Questa collaborazione è stata poi respinta nella espressione rappresentativa degli uomini nostri che erano stati chiamati a partecipare al Ministero. Noi potemmo essere spiacenti della condizione che ci fu creata, ma non era possibile d'altra parte pretendere che, per vivere, noi sconfessassimo le ragioni per cui la vita non è cosa vana ma è degna di essere vissuta».

L'on. Cappa accennando alle elezioni ed alla libertà ha osservato:

«I comizi saranno davvero l'esperimento dei dichiarati propositi disciplinatori e legalizzatori ai quali guarda la grande maggioranza del paese che col suo buon senso e colla sua naturale resistenza passiva ha già costituito, specie nelle regioni del Mezzogiorno, la più forte diga al definitivo prevalere del sovversivismo e della sopraffattrice violenza socialista. Anche il modo di svolgimento dei comizi elettorali sarà un elemento di giudizio per l'estero sul nuovo stato di cose. E, come italiani amanti della nostra patria, dobbiamo confidare che il giudizio stesso riuscirà degno della civiltà della nostra terra. Elemento essenziale perchè questo sia, è che le elezioni possano veramente svolgersi in libertà verace, nel rispetto dei partiti e delle persone che è dovere garantire se non si vuole, come certo non si vuole, che esse diventino e passino alla cronaca interna ed estera come una commedia non necessaria od una deprecabile e sanguinosa tragedia».

L'on. Cappa ha concluso proclamando che il partito popolare, che non coltiva velleità astensionistiche, pure dando relativa importanza ai risultati delle elezioni che si prepareranno col nuovo metodo elettorale «terrà fede alla sua bandiera, mantenendo integro il suo programma che non sente affatto bisogno di sottoporre a revisione e che sul terreno delle istituzioni costituzionali, da cui condusse francamente tanta parte di cittadini per lungo tempo assenti dalla vita politica della patria, resta fedele ai principii della democrazia, che significa sopra coscienza in regime di uguaglianza nei diritti e nei doveri in regime di libertà».

Il comunicato massimalista

Si è oggi riunita nuovamente la Direzione del partito socialista massimalista che ha diramato il seguente comunicato:

«La Direzione del partito socialista italiano, esaminando la situazione determinata dalla chiusura della sessione parlamentare, che deve logicamente essere interpretata come preludio alla chiusura di una legislatura, che si era ignobilmente asservita alla dittatura fascista; mentre ricorda ai lavoratori come l'esperienza stessa di questa fase di violenza, a cui si è abbandonata la classe dominante per ricacciare il proletariato dalle posizioni conquistate, conferma la concezione socialista del parlamentarismo limitandone la funzione a quella di elemento sussidiario della lotta del proletariato; riafferma, in linea di massima, che il proletariato deve sostenere la lotta su qualunque terreno e deve trarre profitto di ogni circostanza per richiamare attorno alla bandiera del partito socialista le forze lavoratrici in contrapposto alle forze delle classi dominanti; dichiara però che non potrebbero nè il deliberato del congresso nè la tradizione partecipazionista del partito impedire una risoluzione di astensione che fosse imposta dalla eccezionalità del momento e consigliata dalla necessità di sviluppare su questo terreno la battaglia del proletariato. La direzione rivendica a sè ogni decisione definitiva e, pure accogliendo le riserve prospettate dai compagni deputati nella loro ultima riunione di gruppo, ne considera prematuro l'esame fino a quando non sia chiarita la situazione».

Il Re di Grecia invitato ad andarsene

La partenza avverrebbe oggi per Bucarest

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 17, ore 24.

Gli avvenimenti incalzano. Secondo i risultati parziali finora conosciuti delle elezioni, e ancora più, secondo quelli che si crede di assistere definitivi, si prevede che il raggruppamento delle forze antimonarchiche venizeliste costituirà l'enorme maggioranza della nuova Camera, mentre nel raggruppamento stesso prevarrebbero gli estremisti repubblicani. Questi calcolano già di avere conquistato circa duecento seggi sui quattrocentonove onde si compone la Camera. In seguito a ciò una grande dimostrazione repubblicana, cui parteciparono soldati e marinai, ha percorso le vie della capitale e si è recata alla sede del Governo della rivoluzione ed ha presentato una mozione popolare chiedendo l'immediato allontanamento del Re. Analoga mozione veniva presentata al Governo, firmata da millecinquecento ufficiali. Il Governo rispose che la questione del regime era competenza della nuova Camera, e, in ultimo, di un appello del popolo, per mezzo di regolare plebiscito.

Ma il Consiglio dei ministri, riunito stasera, deliberava di rimettere al Re una lettera in cui lo si invita a prendere un congedo di qualche settimana per recarsi all'estero ad attendere le decisioni della Camera e del popolo, dato che la sua presenza in Grecia potrebbe in questo tempo essere causa di un deplorevole acuirsi di passioni e di turbolenti contrasti tra le opposte parti. La lettera è stata consegnata al Sovrano, il quale risponderà domani.

Negli ambienti ufficiali si prevede che il Re accetterà l'invito del Governo, ed in questo caso egli partirebbe mercoledì su una nave da guerra greca, alzante le insegne reali, alla volta di Bucarest.

MARIO BASSI.

La *Stefani* ha da Atene:

Una dimostrazione di partigiani dell'Unione repubblicana ha percorso ieri le vie della città, gridando «viva la repubblica» ed ha consegnato al colonnello Plastiras una nota in nome degli ufficiali di terra e di mare, con la quale essi domandano l'allontanamento della dinastia, la cui azione e il cui atteggiamento sono la causa della rovina della Grecia. Plastiras ha risposto ai dimostranti che egli avrebbe dato tutte le direttive e i consigli necessari.

L'*Agenzia di Atene* annunzia: «In seguito alla situazione creata dai risultati delle elezioni il Consiglio dei ministri riunitosi nella serata di ieri dopo lunga discussione diramò il seguente comunicato:

«Dovendo l'assemblea costituente sorta dalle elezioni riunirsi al più presto e discutere la forma di regime il più appropriato al paese, il capo della rivoluzione ed il Governo hanno giudicato che allo scopo di assicurare la calma nelle discussioni su tale importantissima questione si rendeva necessario trasmettere a S. M. il Re l'opinione secondo la quale egli dovrebbe assentarsi dal paese fino a che il regime definitivo non sia stato stabilito. Detta opinione è stata comunicata al Re il quale farà conoscere domani la sua decisione».

Minaccioso proclama di Von Kahr alla popolazione bavarese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 18, notte.

Il Commissario straordinario bavarese, von Kahr, ha emanato oggi un manifesto alla popolazione, controfirmato dal generale von Losow, nel quale è detto che certi circoli, profittando delle difficili condizioni in cui versa in questo momento la patria tedesca, vorrebbero scatenare il furore popolare contro i poteri costituiti, facendo balenare la possibilità di un miglioramento della situazione attraverso una trasformazione di regime ed una sostituzione di uomini. Il proclama afferma che simili miglioramenti sono nella mente di tutti e tutti se ne preoccupano, ma che è vano e pazzesco illudersi possano essere raggiunti attraverso movimenti di piazza, i quali, al contrario, non possono che peggiorare la situazione, sia economica che politica. Ad ogni modo von Kahr diffida gli agitatori e sobillatori colla loro attività anticostituzionale, poichè il Governo bavarese è deciso a reprimere colla massima energia e con tutti i mezzi che ha a sua disposizione ogni tentativo di sedizione, e coloro che saranno sorpresi a compiere atti di violenza contro i poteri costituiti o i loro rappresentanti saranno passibili della legge marziale, che prevede la fucilazione sul posto.

«La Reichswehr bavarese — continua von Kahr — è schierata, fedele, dietro il Governo, e nessun cittadino deve assumersi la gravissima responsabilità di farla entrare in funzione, spostando il potere dall'Assemblea legislativa alla forza militare».

Il pericolo di una ripresa di tentativi putschisti in Baviera è commentato aspramente dai giornali, poichè essa interviene proprio al momento in cui tutto il paese disciplinato e silenzioso si sobbarca ai maggiori sacrifici ed ai più grandi sforzi per uscire con onore dalla profonda crisi economica e politica che lo minaccia. In certo qual modo l'atteggiamento di von Kahr contro i circoli di destra viene approvato, ma vi è chi afferma che in qualche modo von Kahr esagera. Le voci che gli hitleriani vogliono ritentare il colpo fallito un mese fa hanno carattere allarmistico e sono dovute più che altro a gregari, anzichè ai capi. Certo è però che i giornali nazionalisti e bavaresi in questi ultimi giorni hanno ripreso un linguaggio violentissimo contro von Kahr e la Repubblica, preannunciando quasi chiaramente per il 1.o gennaio un nuovo colpo di forza da compiersi in tutta la Germania contro gli attuali reggitori del potere.

La difficoltà della crisi polacca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 18, notte.

Mandano da Varsavia che la crisi polacca continua a rimanere insoluta. Il deputato Thunun, al quale il Presidente della Repubblica aveva affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, ha rinunziato al compito dopo alcune «démarches» infruttuose.

Il presidente della Repubblica ha stasera incaricato l'ex ministro Grabsky di costituire al più presto possibile il nuovo gabinetto, magari con carattere extra parlamentare ed incaricato del disbrigo degli affari più urgenti.

Il prestito tedesco della fame
e la tattica temporeggiatrice della Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Attendendo per questa sera il ritorno di sir John Bradbury da Londra, la Commissione delle riparazioni si occuperà ufficialmente soltanto domani della richiesta tedesca relativa al prestito alimentare di 72 milioni di dollari. Da scambi di vedute avvenuti oggi tra i vari membri della Commissione risulta tuttavia che sostanzialmente la decisione è già stata presa ed in senso piuttosto negativo.

Lettera e spirito del Trattato di Versailles

La risposta, che domani sarebbe inviata al sig. Fischer, alla quale si vuole che il delegato inglese abbia già dichiarato di essere disposto ad aderire, invocherebbe il principio sancito dalla stessa articolo 251 del trattato di pace a cui si riferisce la Kriegslastenkommission, a norma del quale la concessione della priorità, per quanto concerne i pagamenti dei viveri necessari all'alimentazione della Germania, spetta ai Governi alleati ed associati e non alla Commissione delle riparazioni. Il testo dell'articolo 251 dice infatti:

« Il privilegio stabilito nell'articolo 248 si eserciterà nell'ordine seguente, sotto la riserva menzionata nell'ultimo paragrafo del presente articolo: A) costo degli eserciti di occupazione, com'è definito dall'articolo 249 durante l'armistizio ed il suo prolungamento; B) il costo di tutti gli eserciti di occupazione, com'è definito nell'articolo 249 dopo l'entrata in vigore del presente trattato; C) l'ammontare delle riparazioni risultanti dal presente trattato o da trattati e convenzioni complementari; D) ogni altro onere incombente alla Germania in virtù della convenzione di armistizio, del presente trattato o di trattati e convenzioni complementari. Il pagamento dei rifornimenti della Germania in derrate alimentari ed in materie prime ed ogni altro pagamento da effettuarsi dalla Germania nella misura in cui i Governi alleati ed associati li avranno giudicati necessari per permettere alla Germania di fare fronte ai suoi obblighi di riparare, avranno la priorità nella misura e nelle condizioni che saranno o potranno essere stabilite dai Governi alleati e associati ».

Il senso del citato articolo potrebbe anche prestarsi a più di una interpretazione, essendo che, emanando direttamente dai Governi alleati, non si vede per quale motivo la Commissione delle riparazioni non sarebbe qualificata a decidere, sia pure dopo avere come in altre circostanze, sentito il parere di quelli.

Per guadagnar tempo

Ma quando si vuole ritardare una decisione tutti i pretesti sono buoni e formalmente non vi ha chi non sappia che la Commissione delle riparazioni è un'autorità autonoma, le cui sentenze non hanno bisogno di essere controllate nè convalidate dai Governi che contano i loro rappresentanti nel suo seno. Ammettiamo dunque che l'obbiezione sollevata sia giuridicamente inaccepibile. Equivale essa ad un rifiuto? Le opinioni non sono [illegible] definite su questo punto. Il giudizio più attendibile che sembra poter dare sul responso evasivo, previsto per domani da parte dei [illegible] dell'Hotel Astoria, è che esso va attribuito principalmente al desiderio di guadagnare tempo. La domanda della Germania non è di quelle che si possano rifiutare senza pensarci su due volte; non dire che non è di quelle che si possano rifiutare senza attenuazioni e mezzi termini.

Il Rappel toccava stamane la nota giusta scrivendo che « la manovra tedesca è estremamente abile ed imbarazzante per gli Alleati, poichè se la Commissione delle riparazioni rifiuta di aderire alla richiesta della Germania, costoro faranno la figura di spietati affamatori ed ognuno sa che il sentimento ha anche la sua parte nelle cose umane e nel giuoco dei diplomatici ». Aggiungerò a questa considerazione, tutt'altro che trascurabile in una fase diplomatica in cui quel pochissimo che si fa viene fatto per mezzo di note rese pubbliche, l'altra costituita dal fatto che il prestito in discussione interessa, oltre la Germania, i finanzieri americani, gente che a Parigi, a Bruxelles non meno che a Londra ed a Roma non si ha punto desiderio di inasprire più del bisogno. Per tale motivo non sembra esatto interpretare il rinvio da Erode a Pilato della domanda di Fischer come un rifiuto puro e semplice. Probabilmente il carattere negativo del verdetto della Commissione delle Riparazioni verrà dissimulato, stemperando la risposta unica in una serie di risposte singole dei vari Governi, le quali faranno [illegible] la discussione, inducendo semplicemente i banchieri americani a ritirarsi in buon ordine.

In previsione di ciò, la Germania non desidererebbe tanto dagli Alleati un consenso assoluto alla rinunzia delle ipoteche, quanto una risposta evasiva che lasci la porta aperta e la questione abbastanza impregiudicata per indurre i sottoscrittori del prestito a concludere, senza ulteriori temporeggiamenti, l'affare che ancora si trova in sospeso e che minaccia di sfumare se le garanzie non verranno realizzate. Senonchè è qui che il vero dissidio fa capolino, giacchè se la Francia ed il Belgio, in questo momento scortate dall'Inghilterra, possono inchinarsi a temperamenti e ad ambiguità di forma, non è certo per permettere alla Germania di concludere il prestito desiderato, ma è col proposito di potere, se mai, fare l'affare per proprio conto, cioè prendere essi pure di loro la fornitura del milione e mezzo di tonnellate di cereali e delle 70 mila tonnellate di grasso che Berlino attende dall'America e che questa è impaziente di vendere. Non so, tra parentesi, quanto la Francia, nelle presenti condizioni del suo mercato agricolo, potrebbe essere in grado di esportare in derrate senza provocare nel paese un pericoloso inasprimento del costo della vita e quindi del malessere politico, di cui è suggestivo indice la seduta odierna della Camera; ma tale prospettiva trova già un'eco a Bruxelles che sarebbe inopportuno trascurare.

Comunque sia, la tesi che il Governo francese sosterrà nei prossimi giorni sembra essere quella della necessità di aspettare a pronunziarsi sulla richiesta tedesca quando una inchiesta sarà fatta sull'odierno bisogno alimentare della Germania, sull'epoca più favorevole per gli acquisti e sulla effettiva incapacità per essa di trovare, senza bisogno dell'aiuto della Commissione delle riparazioni, il denaro necessario a pagarli.

Incredulità sui bisogni della Germania

Su questo punto converge oggi l'attenzione della stampa, più o meno inspirata, la quale osserva che nè quei bisogni nè questa incapacità sono tanto gravi quanto a Berlino si afferma. Soprattutto circa la seconda abbondano le dimostrazioni di incredulità e ne dà l'esempio il Temps scrivendo:

« E' stato segnalato da qualche mese che i tedeschi comperavano altre merci in quantità considerevoli e che le pagavano. La Gazzetta di Francoforte annunziava sabato che la Renten Bank accumula in questo momento uno stok considerevole di divise estere. I contratti per prestiti, che sono stati conclusi recentemente per conto delle ferrovie tedesche con i banchieri inglesi, prevedono un rimborso da parte dei tedeschi che ascenderebbe a trecento mila sterline al mese a cominciare dal prossimo febbraio. Come va che la Germania si trova stabilmente incapace di importare cereali e del lardo? ».

In contrasto con questa visione ottimistica della situazione tedesca la Kriegslastenkommission fa presente l'urgente e assoluta necessità di avere derrate dall'America, preparando rapidamente un rapporto sulle lacune dell'approvvigionamento in Germania e in pari tempo osserva — crediamo non senza buon senso — che i depositi tedeschi all'estero non possono, nella situazione attuale, essere di alcun soccorso al Governo del Reich poichè appartengono ad esportatori privati e gli esportatori tedeschi sono tutti industriali e non degli agricoltori. Le ditte che effettivamente oggi possono comperare e pagare derrate alimentari sono ditte che nulla posseggono presso le banche estere perchè mai nulla hanno esportato.

Di fronte a tante diverse tesi, la proposta franco-belga non assume un atteggiamento troppo rocico. In conclusione si fa la previsione che la domanda della Kriegslastenkommission formerà un quesito di più da sottoporre ai comitati tecnici, come d'altra parte ha l'aria di voler suggerire il Temps, a proposito di un parere di specialisti. Prospettando la urgenza che l'argomento riveste per la Germania, noteremo che tutto quanto contribuisce ad allargare i campi di giurisdizione dei Comitati tecnici va considerato non sfavorevole, come quello che può sempre concorrere ad evitare il pericolo di trasformarsi in vane accademie.

Circa questi Comitati che si dovrebbero nominare domani, pare stabilito che delegati francesi saranno: Parmentier, ex-direttore del movimento fondi al Ministero delle Finanze, il professor Alix di economia politica e il signor Laurent-Atalin, direttore della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

G. P.

Genova e il mercato a termini
Una importante assemblea

Genova, 18, notte.

Ha avuto luogo presso la nostra Camera di Commercio, alla presenza di numeroso pubblico nel quale erano rappresentati i maggiori esponenti del commercio, dell'industria e della finanza una importante riunione. Essa aveva lo scopo di gettare le basi per l'istituzione di una Cassa di Liquidazione per le operazioni a termine, sui merci a Genova. L'adunanza venne aperta dal vice-presidente della Camera di Commercio Bruno che, porgendo il saluto della Camera di Commercio a tutti gli intervenuti, volle un sentito ringraziamento al Comitato promotore, augurandosi che, per il buon nome di Genova, il mercato a termine possa funzionare a beneficio di questo massimo emporio d'Italia e dell'economia nazionale. Il [illegible] Alberti, presidente della deputazione della Borsa delle Merci, svolge ampia relazione sugli scopi economici che il mercato a termine si prefigge. L'oratore illustra i vantaggi economici che tale mercato apporterebbe, sia come regolatore e livellatore dei prezzi delle merci, [illegible]

[illegible]

Parlano quindi il dott. Trombetta, presidente dell'Associazione del deposito franco ed il dott. Tucini, a nome dell'Associazione dei cereali: [illegible] Anche il dott. Alberti, a nome della Società di navigazione, annunzia notevoli sottoscrizioni. Viene poi data lettura dello statuto proposto dal Comitato promotore e che sarà definitivamente approvato alla prossima assemblea per la Cassa di liquidazione. L'importantissima riunione si è quindi sciolta.

La Federazione nazionale della stampa
contro le degenerazioni polemiche

Roma, 18, notte.

Si riunì domenica il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa. Dopo che il consigliere delegato, Giuseppe Meoni, ebbe portato il saluto augurale al sen. Bergamini, che, quale nuovo presidente dell'Assoc. della stampa romana, presiedeva l'adunanza, e proposto un plauso all'on. Barzilai, a cui si associò l'assemblea, il Consiglio approvò le comunicazioni del Consigliere delegato circa l'attività svolta dalla Federazione nel secondo semestre del corrente anno. Il Consiglio, inoltre, riconfermò i voti precedentemente espressi a proposito dell'accantonamento del fondo-carta, in rapporto all'erigendo Istituto di previdenza fra i giornalisti, e deliberò il versamento immediato di un contributo straordinario da parte di ogni federato per la formazione di una Cassa di assistenza ai disoccupati. Quindi il Consiglio approvò il seguente ordine del giorno, presentato da Arturo Calza, circa la necessità di evitare nelle polemiche giornalistiche gli eccessi che si sono dovuti recentemente deplorare:

« Il Consiglio federale, rilevando con dolore e con disgusto a quale grado di estrema violenza e di triviale volgarità siano arrivate alcune polemiche che si svolgono in [illegible] che queste forme [illegible] contumelie, [illegible] la stampa si suoi [illegible] il pubblico e a svegliare civiltà ed elevarlo, [illegible] stampa è chiamata [illegible] moderna; rilevando [illegible] brutalità dell'ingiuria [illegible] diffusa compie quasi [illegible] violenza e alla brutalità [illegible] persone e con [illegible] gravemente di questi [illegible] che ogni giornale [illegible] della propria [illegible] professionale, nonchè [illegible] responsabilità di [illegible] immediata e vasta in [illegible] non abbia mai [illegible] così nettamente [illegible] onesta polemica [illegible]

Questo ordine del giorno fu votato all'unanimità dall'assemblea, la quale comprendeva i rappresentanti di tutte le Associazioni di stampa italiane.

Il completamento della riforma amministrativa
approvato dal Consiglio dei Ministri
Assistenza e beneficenza e sanità pubblica

Roma, 18, notte.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei ministri. Il sottosegretario alla presidenza, on. Acerbo, illustra il terzo schema di decreto della riforma amministrativa, quello relativo alle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza. Sul testo del decreto parlano il presidente e vari ministri, dopo di che la riforma è approvata all'unanimità.

La Congregazione di Carità

La riforma, dice il comunicato, si ispira a quegli stessi principî organici sui quali si fonda l'altra già approvata relativa alla legge comunale e provinciale. Essa si riferisce innanzi tutto alla specializzazione, semplificazione e riduzione nelle amministrazioni delle Opere Pie. Il principio di specializzazione degli amministratori viene principalmente applicato nei riguardi della Congregazione di carità, di cui si modifica la composizione introducendovi una rappresentanza governativa nominata dal Sotto prefetto, per assicurarle la collaborazione di persone competenti in materia di beneficenza e assistenza, che possano rendere proficua l'attività e funzionino in pari tempo da elementi moderatori tra i rappresentanti dei vari partiti ed interessi locali. Questa modifica è apparsa tanto più necessaria, in quanto della Congregazione di carità si vale in modo precipuo il progetto per semplificare e ridurre le amministrazioni delle Opere pie. Infatti, allo scopo di ridurre il numero delle amministrazioni speciali, che sono oggi circa 30 mila, e di ridurre più semplice e più economica la gestione delle istituzioni pubbliche di beneficenza e più facile il controllo su di esse, è dichiarato esplicitamente obbligatorio il concentramento nella Congregazione di carità di tutte quelle istituzioni che non abbiano una rendita netta superiore a 20 mila lire annue, o che siano a beneficio degli abitanti di uno o più comuni, che, riuniti insieme abbiano meno di 10 mila abitanti, e di quelle delle quali sia venuta a mancare, o per le quali non si possano costituire l'amministrazione e la rappresentanza.

Allo stesso scopo è fatto obbligo di riunire in gruppi, secondo l'attività degli uffici rispettivi, le istituzioni di cui non venga effettuato il concentramento, stabilendo inoltre che il raggruppamento deve essere promosso d'ufficio dal prefetto o dal sottoprefetto; ed è altresì ammessa esplicitamente la fusione degli istituti che abbiano fini identici. Con ciò non si viene in alcun modo a violare la volontà dei fondatori delle Opere Pie, giacchè, sia nel caso del concentramento, sia in quello del raggruppamento, ogni istituto mantiene integre le proprie finalità, ed anche nell'ipotesi della fusione il nuovo ente unico ha gli stessi scopi già comuni agli istituti pubblici. Tali riforme, ormai, attuate su larga scala, permetteranno di dare una più completa esecuzione alla volontà dei fondatori, in quanto, riducendo le spese estranee alla beneficenza che assorbono oggi circa i tre quarti delle entrate delle Opere pie, maggiori risorse potranno essere destinate alle finalità volute dagli stessi fondatori. D'altra parte rimangono in vigore le disposizioni dell'art. 60 della legge. Per tutte le riforme viene semplificata la procedura.

Per assicurare, in quanto sia possibile, il coordinamento e l'integrazione delle varie forme di beneficenza e assistenza, si ammette che i consorzi e le federazioni oltrechè fra gli istituti di una stessa provincia, siano costituiti anche fra quelli di provincie diverse. Nello stesso intento vengono trasferiti ai sottoprefetti i compiti di coordinamento, già spettanti in base alla legge 18 luglio 1904 alle soppresse commissioni provinciali di beneficenza e poi devoluti con R. D. 4 febbraio 1923, N. 314, ai prefetti.

Stato giuridico del personale

E' data facoltà al Governo di emanare apposite norme regolamentari, per disciplinare lo stato giuridico ed economico degli impiegati e salariati delle istituzioni pubbliche di beneficenza, tenendo presenti, in quanto possano trovare applicazione, le norme in vigore per gli impiegati, agenti e salariati delle provincie e comuni. Si statuisce però fin da ora in forma obbligatoria il sistema del pubblico concorso per la nomina di tutti i primari specialisti degli ospedali e per quella degli altri medici primari ospedalieri, quando si tratti di ospedali che abbiano almeno 50 letti, affinchè la scelta possa cadere su sanitari che abbiano nel maggior grado possibile la preparazione scientifica e pratica richiesta dalla moderna tecnica ospedaliera.

Circa il decentramento burocratico che sarà assai largo, la riforma trasferisce dal Ministero dell'Interno agli organi provinciali le attribuzioni che hanno una portata puramente locale e si devolvono inoltre al S. Pref. le attribuzioni che concernono rapporti e interessi limitati alla circoscrizione circondariale. Tale decentramento è effettuato soprattutto nelle funzioni di vigilanza.

In virtù della riforma, le istituzioni vengono divise in due classi, a ciascuna delle quali si fa corrispondere una sfera diversa di autonomia amministrativa. Alla prima classe si assegnano le istituzioni che estendano la loro attività in tutto il Regno o che abbiano una entrata patrimoniale effettiva superiore alle lire 50 mila. Le altre sono tutte assegnate alla seconda classe. Pur conservando, poi, per tutte le istituzioni l'obbligo di sottoporre il bilancio preventivo all'approvazione tutoria, si stabilisce per quelle di seconda classe il sistema del bilancio consolidato triennale, che, in base al decreto luogotenenziale 3 dicembre 1915, N. 1817, e al successivo decreto legge 23 marzo 1919, N. 538, è già attuato per le Opere pie con una rendita netta non superiore a 10 mila lire annue.

Particolari disposizioni riguardano gli istituti destinati all'assistenza ospedaliera. Di essa viene regolato l'esercizio con norme rivolte ad unificare anche in questo campo la legislazione in tutto il Regno e a determinare in modo preciso le condizioni per il ricovero e gli oneri degli ospedali e dei comuni. Con tali norme, già approvate dal Consiglio dei Ministri, mentre si fa esplicitamente obbligo ad ogni ospedale di assistere e curare — nei limiti dei mezzi disponibili, e salvo, nella massima parte dei casi, il diritto al rimborso delle spese da parte dei comuni del domicilio di soccorso dei ricoverati e poveri affetti da malattie acute — i feriti e le donne nell'imminenza del parto, si stabiliscono opportune condizioni per limitare il ricovero a coloro che più ne abbiano bisogno e per sfollare gli ospedali da tutti quegli infermi che possono essere convenientemente assistiti anche a domicilio o negli ambulatori e dispensari. Per attenuare poi l'onere dei comuni tenuti al pagamento di spese di spedalità, si offre ai medesimi la possibilità di rivalersi su talune rendite destinate alla beneficenza. Numerose altre semplificazioni sono attuate.

Le nuove norme dovranno avere completa esecuzione entro il 30 giugno 1924. Il Governo ha però facoltà di dare ad esse parziale esecuzione anche prima della detta data, a misura che vengano compiuti i necessari atti preparatori.

La sanità pubblica

L'on. Acerbo, infine, illustra lo schema di decreto relativo alla riforma della legge sulla sanità pubblica, che è anch'esso approvato all'unanimità. Tale riforma segue le linee fondamentali della riforma della legge comunale e provinciale. Così: provvede ad un largo decentramento burocratico; semplifica l'atto e l'azione amministrativa, abolendo i vari consessi tecnici in materia sanitaria aggiunti col tempo al Consiglio superiore di sanità ed ai Consigli provinciali di sanità; armonizza la condizione giuridica dei sanitari condotti con quella degli impiegati comunali facendo obbligo, fra l'altro, ai comuni di fissare con speciale regolamento approvato dalla Giunta provinciale amministrativa, sentito il Consiglio provinciale di sanità, il numero delle condotte sanitarie e le norme relative allo stato giuridico del personale sanitario, e ciò senza nulla togliere alla necessità dei capitolati di oneri, in quanto servono a stabilire nel caso singolo le modalità dell'assunzione in servizio; estende ai Consorzi sanitari le stesse norme che nello schema di riforma della legge comunale e provinciale vengono sancite per la costituzione e il funzionamento dei consorzi per i servizi pubblici in genere, e così in materia dei ricorsi gerarchici.

La riforma contiene poi numerose provvidenze di ordine particolare, per quanto riguarda i servizi sanitari. Principalmente viene fatto obbligo alla provincia di istituire nel proprio capoluogo un laboratorio di igiene e di profilassi per tutti i comuni della provincia.

La riforma rafforza l'azione dello Stato a tutela della sanità pubblica con una serie notevole di provvedimenti, quali i seguenti: a) la facoltà al Prefetto a provvedere con atto di imperio al servizio di assistenza medico-chirurgica nei Comuni ove tale servizio non è assicurato; b) l'obbligo ai sanitari di prestare la loro opera ovunque venga richiesta dal Prefetto, per prevenire o combattere la diffusione di malattie infettive; c) l'estensione della facoltà di occupazione di immobili in ogni caso in cui ve ne sia necessità assoluta ed urgente nell'interesse della pubblica sanità; d) l'obbligo di ogni cittadino di prestare l'opera propria secondo la rispettiva capacità, in caso di malattie epidemiche; e) la possibilità, da parte dell'Autorità giudiziaria, di statuire la sospensione dall'esercizio della professione o dell'arte, nei casi di contravvenzione alle disposizioni sull'igiene delle bevande e degli alimenti; f) la più precisa statuizione dello stato giuridico dell'ufficiale sanitario, ecc. E' inoltre semplificata l'azione amministrativa con la soppressione di numerosi organi, tra cui la Giunta del Consiglio Superiore di Sanità e le Giunte dei Consigli Provinciali di Sanità. Si riforma la costituzione del Consiglio Superiore di Sanità, riducendone i membri da 35 a 29, e dandogli più spiccato carattere di organo di alta consulenza tecnica in materia igienico-sanitaria. Notevole l'aggiunta tra i membri elettivi di un ufficiale sanitario capo di un ufficio di igiene. Si integrano poi e si modificano le attribuzioni del medico provinciale, anche in relazione con l'istituzione del medico circondariale e si stabiliscono le attribuzioni dei medici circondariali. Notevole tra le attribuzioni del medico provinciale è quella di sovrintendere al laboratorio provinciale di igiene e di profilassi e di assistere la Deputazione provinciale nella estrinsecazione della nuova mansione commessa alla Provincia.

Condotte sanitarie

La riforma infine disciplina con maggiore precisione l'istituto delle condotte sanitarie, facendo obbligo ai Comuni di compilare: A) l'elenco degli aventi diritto all'assistenza medico-chirurgica ed ostetrica gratuita; B) l'elenco degli aventi diritto alla somministrazione gratuita dei medicinali, che attualmente è lo stesso di quello precedente con un sensibile aggravio per i Comuni; C) l'elenco dei possessori di bestiame, aventi diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari municipali. Si afferma inoltre legislativamente il divieto ai Comuni di istituire e mantenere condotte sanitarie a cura piena; si afferma pure il principio che i sanitari condotti, se richiesti, non possono rifiutare la loro opera anche ai non abbienti, prevenendosi la determinazione di speciali tariffe da stabilirsi dai Consigli degli Ordini e da approvarsi dal prefetto. Inoltre si fa obbligo ai medici condotti di cooperare all'esecuzione dei provvedimenti di igiene e di profilassi ordinati dalle competenti autorità e di disimpegnare il servizio antimalarico e quello di vaccinazione e rivaccinazione, anche se i capitolati di oneri non ne facciano espresso cenno.

Analoghi obblighi si impongono ai veterinari condotti. Si introducono poi alcune modificazioni nella legge sugli ordini dei sanitari, intese in parte a rafforzare la naturale ingerenza governativa nel loro funzionamento, nell'interesse stesso degli Ordini, nonchè di quello pubblico che è intimamente connesso all'esercizio delle professioni sanitarie, e si mantiene la partecipazione dei rappresentanti degli Ordini dei sanitari, così in seno al Consiglio superiore di sanità, come in seno ai Consigli provinciali di sanità, disponendo, peraltro per i primi la nomina da parte del ministro dell'Interno, in una terna di nomi designati dai presidenti degli Ordini colle attuali formalità, analogamente a quanto è stabilito per il Consiglio Superiore. Si porta da un biennio ad un triennio la durata in carica dei Consigli amministrativi degli Ordini e se ne dispone il rinnovamento col prossimo anno 1924.

Il Consiglio vota un plauso all'on. Acerbo, quindi passa alla trattazione di provvedimenti finanziari.

Tasse di registro e ipotecarie

Su proposta del ministro De Stefani il Consiglio approva alcune disposizioni dirette allo scopo di assicurare l'osservanza delle leggi di registro, di porre un argine agli ingiusti privilegi perpetui e soprattutto — dice il comunicato — ad impedire gli abusi delle pseudo cooperative che approfittano della forma cooperativistica per darsi alla più sfrenata speculazione con l'esenzione dalle tasse di registro imposta alle altre società ed a tutti i cittadini e limita ad un decennio la riduzione dei tributi; presumendo che una azienda, per quanto nuova e debole, o a lungo ciclo di rendimento, possa trovare un assetto stabile. Dopo trascorso il decennio dalla fondazione, l'azienda rientrerà nella comune norma tributaria. Restano eccettuati i casi di concessione di privilegi risultanti da contratti approvati per legge. Il provvedimento regola la situazione degli enti privilegiati per quali il decennio fosse già scaduto o maturasse prossimamente.

Su proposta dello stesso ministro delle Finanze il Consiglio approva uno schema di decreto che accorda la esenzione da tasse di registro, di bollo e ipotecarie per tutti gli atti di liberalità a favore delle fondazioni degli orfani di guerra; approva pure una nuova tariffa delle tasse ipotecarie che entrerà in vigore il 1.o gennaio 1924. Tutte le nuove tasse ipotecarie saranno immuni da ogni addizionale. La tassa di iscrizione è stabilita nell'aliquota unica di L. 2.50 per cento, le rinnovazioni L. 1.25 per cento, le trascrizioni L. 1 per cento; le cancellazioni L. 0.30 per cento. Le tasse fisse sono stabilite nella cifra unica di L. 15. Il decreto reca importantissime disposizioni per assicurare finalmente, coi mezzi più pratici e sicuri la esecuzione delle trascrizioni riguardo alle trasmissioni per causa di morte.

Automobili e biciclette

Infine il Consiglio ha confermato per l'anno 1924 la millesima tassa già adottata dal Governo nel dicembre 1922, per la circolazione delle automobili da piazza in forza non superiore a 25 HP. Il decreto rende obbligatoria la targa indicativa « noleggio di rimessa » per le vetture che a tale esercizio si vogliono adibire e dispone per i permessi di corse fuori linea delle automobili postali. E' mantenuta la semplice tassa statistica di sole lire dieci per le biciclette con piccolo motore ausiliario, purchè non superiore a tre cavalli e purchè il peso non ecceda 50 chilogrammi. In conformità ai voti degli esercenti di moto carrozzelle da piazza, queste saranno passate in conformità alle aliquote delle automobili di corrispondente piccola potenza.

Rettifica della frontiera fra la Tripolitania e la Tunisia

Su proposta del Presidente del Consiglio, ministro degli Affari Esteri, è approvato uno schema di R. decreto legge relativo alla messa in esecuzione nel Regno dell'accordo tra l'Italia e la Francia, avvenuto mediante scambio di note in data 12 settembre 1919 relativamente alla rettifica di frontiera tra la Tripolitania e la Tunisia, al trattamento fiscale dei contratti di vendita immobiliari in Tunisia, al regime delle scuole private italiane in Tunisia, agli infortuni sul lavoro in Tunisia, al collegamento delle ferrovie coloniali italiane e francesi, alle tariffe ed alle condizioni di trasporto su tali ferrovie, alla fornitura di fosfati all'Italia.

Il Consiglio ha indi approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti l'amministrazione degli affari esteri. In ultimo ha proceduto alla nomina a Consigliere di Stato del comm. avv. Ferdinando Rocco, ispettore generale del Ministero per l'Economia nazionale. Il Consiglio continuerà i suoi lavori domani alle ore 16.

L'idillio d'un truffatore

Milano, 18, sera.

Tempo fa, quando fu arrestato quell'Angelo Margini, truffatore abilissimo di banche, caduto in trappola in seguito all'ultimo colpo presso la Commerciale, sede di Torino, fu ripetuto anche il nome di certo Carlo Carpaneto, compagno del Margini nelle prime truffaldine imprese. La polizia ricercava il Carpaneto fin da quando, fallita l'azienda che egli aveva creata a Roma in società con il Margini e con un terzo socio, Adriano D'Aquila, era riuscito abilmente a far perdere le sue tracce. Dell'impresa romana del Carpaneto e del Margini, servita da diverse automobili e da una schiera di impiegati, si ricorda ancora l'epilogo. Dall'agosto all'ottobre 1922, i tre soci fecero acquisti in grandissimo stile e rivendettero le merci a prezzi irrisori e si misero spontaneamente in liquidazione, fuggendo e portando seco le cauzioni degli impiegati.

L'azienda fu dichiarata in fallimento e il Margini e il Carpaneto imputati di bancarotta fraudolenta per aver fatto sparire i registri di commercio. Il Carpaneto e il Margini si ritrovarono a Milano nel marzo di quest'anno, e col concorso della signora Maria Paulini vedova Cappa organizzarono una serie di operazioni bancarie basate su un gruppo di sei vaglia della Banca d'Italia falsificati per oltre un milione, che presentarono a farsi pagare dal Banco di Roma. Presentatrice dei vaglia era la signora Cappa, che fu arrestata e che si trova tuttora in carcere. Una parte della somma truffata fu ricuperata. Poi il Margini, dopo le ultime truffe, si lasciò acciuffare a Padova. Il Carpaneto è sempre latitante. Oggi qualcuno si è incaricato di dare di lui notizie positive alla polizia.

Si tratta di una sua compagna, che per quasi un anno gli visse insieme e che fu abbandonata in un modo oltraggioso. La signorina Anna Todisco, di anni 20, da San Donà del Piave, che aveva conosciuto nel dicembre dell'anno scorso e che ha vissuto con lui fino al novembre ultimo. Alla signorina il Carpaneto si era presentato come il commerciante genovese Roberto Mari, e, dopo averle fatto una corte assidua, le promise di sposarla. Due mesi dopo, in attesa che la promessa si realizzasse, i due futuri sposi, partivano per Porto Rose, sulla riviera adriatica. La salute della signorina era fragile, e talvolta minacciata da crisi dolorose. Da Porto Rose, la coppia passò a Bolzano, da Bolzano a Parigi, dove prese dimora in un appartamentino. Nella capitale francese il Mari, che parlava vagamente di un suo grandioso commercio in generi alimentari, era apparso in questi ultimi tempi piuttosto preoccupato. La sua dolce compagna aveva cercato di sollevarlo, togliendosi quanto possedeva, alcune migliaia di lire e i gioielli regalatile dalla famiglia per un valore di quasi centomila franchi. Tuttavia le preoccupazioni del Mari non scomparvero, e un mattino il Mari uscì di casa e la signorina lo attese invano. « Gli avvenimenti mi travolgono — lasciò scritto in un biglietto personale — ma spero che mi amerai sempre. La giovane lasciò Parigi e venne in Italia, ove si è decisa di narrare tutto questo alla Questura. Negli archivi della Polizia non si trovarono tracce di questo Mari, ma, presentate alla giovane le fotografie del Carpaneto, essa riconobbe in esse il suo amico. Naturalmente del Carpaneto finora non si hanno tracce.

Truffatore e falsario arrestato a Milano

Milano, 18, notte.

Altri imbrogli a carico di certo Torello Torellini, di anni 21, da Roma, sono stati accertati dalla polizia. Nello scorso febbraio egli ricevette sei chèques dell'American Express Company, per 320 dollari. Presentò gli chèques alla Banca Popolare di Intra, che fece il cambio in 6800 lire italiane, mediante l'intervento di persona conosciuta dall'Istituto. Si seppe poi che sui titoli era stato posto il fermo perchè essi erano di provenienza furtiva. Successivamente il Torellini fu trovato in possesso di tre Buoni del Tesoro di 18 mila lire ciascuno. Anche sulla provenienza di questi Buoni, sui quali la delegazione del Tesoro pose il fermo perchè trafugati, il Torellini non volle fare rivelazioni. Egli se ne servì ad ogni modo per pagare un debito di 12 mila lire incontrato presso un commerciante, certo Edmondo Lurati, il quale gli diede il resto in contanti. Il Lurati alcuni giorni dopo, appresa la provenienza illegittima dei Buoni, chiamò il Torellini, minacciando di denunziarlo. Costui giurò sulla sua buona fede, assicurando che lo avrebbe indennizzato. Intanto gli rilasciò una cambiale per 24.985 lire a firma comm. Ugo Bevilacqua, che egli asseriva essere un banchiere di Parma presso il quale era accreditato. Il banchiere non esisteva che nella sua mente e la firma naturalmente era falsa. Ma il Torellini usò gli stessi sistemi con un altro commerciante, Oreste Dal Bianco. Gli assicurò che presso la Banca Bevilacqua egli avrebbe potuto ottenere sconto di cambiali per qualsiasi importo e se ne fece rilasciare cinque da 10 mila lire ciascuna. Si servì invece di queste cambiali per suo esclusivo profitto, ponendole in circolazione. Quindi scomparve, ma per poco; egli è stato finalmente arrestato.

La cattura d'un pericoloso criminale ad Envie

Cuneo, 18 notte.

Nel luglio 1922 certo Martino Chiaffredo di anni 28, di Envie, aveva avuto il suo quarto d'ora di celebrità nel circondario di Saluzzo per replicati atti di brigantaggio. Infatti egli doveva scontare 2 anni e 10 giorni di carcere per lesioni e porto di rivoltella abusivo; inoltre gravava su di lui un mandato di cattura avendo egli sparato tre colpi di fucile contro la guardia forestale Passilongo e doveva rispondere di altre imputazioni. I carabinieri, che gli davano una attiva caccia, ebbero la impressione, l'altra sera, che il malvivente fosse vicino. Il brigadiere Putzu della stazione di Saluzzo e il carabiniere Conta Giuseppe insieme al vice-brigadiere Dutto e al milite Poncelli della stazione di Revello riuscirono a rintracciarlo in un albergo presso Envie: il Martino sedeva col cognato ed alcuni amici a un tavolo. Il brigadiere Putzu piombò coi militi sul Martino e dopo lunga colluttazione riuscì a mettergli le manette. Nella perquisizione operata dai carabinieri, si rinvenne indosso al Martino una acuminata lima lunga circa trenta centimetri. L'arrestato è stato tradotto a Saluzzo.

Si stritola sotto il treno ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Certo Caudia Giadio, di anni 26, nativo di Pontremoli, a scopo suicida si è buttato stamani sotto il treno in partenza alle ore 6 per Torino. Il disgraziato riportò l'amputazione completa degli arti inferiori e del braccio sinistro. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, è morto appena giunto. In tasca aveva 15 lire ed un biglietto di terza classe della linea Genova-Alessandria. Pare che il suicidio sia dovuto a miseria.

Un Otello che vende la moglie per 500 lire

Roma, 18, notte.

Il « Corriere Italiano » ha da Terni che certo Otello Fabbri, stanco di sua moglie, l'ha venduta all'asta, radunando per questo parecchi amici in un'osteria. Il prezzo di vendita è stato stabilito in 500 lire, e la donna è stata pregata dal Fabbri stesso di passare a casa del suo compratore. La Questura di Terni, venuta a conoscenza del fatto, ha proceduto all'arresto del Fabbri.

La salma del barone Franchetti
tumulata nella " Cà d'Oro ,,

Venezia, 18, notte.

L'11 corrente è stato firmato a Roma, dai parenti del barone Giorgio Franchetti, l'atto di donazione della collezione Franchetti, che rimarrà nel palazzo veneziano della « Cà d'Oro ». Ora la salma del barone Giorgio Franchetti è stata trasportata dal cimitero alla « Cà d'Oro », ove la cassa di zinco fu sigillata nuovamente e poi posta in un loculo sotterraneo. La tomba non venne murata, ma sopra vi fu deposta una corona di rame, colma di rose. Nessun discorso fu pronunciato. Compiuto il rito i presenti si accomiatarono dalla vedova Franchetti e dal figlio, barone Carlo. Erano presenti la Duchessa Canevaro, il prefetto, il commissario straordinario prof. Giordano e varie rappresentanze artistiche. L'urna sarà poi ricoperta dal prezioso mosaico disegnato da Giorgio Franchetti e al quale sarà incisa il suo nome e memoria perenne della donazione.

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania)		Estero (Francia eccettuata)	
	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDI	Abb. ordin. 6 num. sett.	Coll'ediz. del LUNEDI
Anno . . L.	50 —	58 —	110 —	128 —
Semestre »	26 50	29 50	57 —	66 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Sotto determinate clausole si concedono abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi, ai seguenti prezzi:

	Sei num. settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	60 —	70 —
Semestre . . . »	31 —	36 —
Trimestre . . . »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi sole una piccola percentuale per diritti di tramite.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi

LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche « LA STAMPA SPORTIVA » dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . »	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro « quartiere postale », secondo la suddivisione di dette città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

E. FINOLLO

VENUTO A CONOSCENZA CHE CIRCOLA LA VOCE DELLA CESSIONE DEL SUO NEGOZIO DI VIA ROMA (GENOVA) E DELLA SUA MANIFATTURA DI BIANCHERIA DA UOMO — SMENTISCE RECISAMENTE TALE DICERIA ED AVVISA LA SPETT. CLIENTELA CHE LA SUA AZIENDA È SEMPRE DA LUI PERSONALMENTE DIRETTA.

Nel fare acquisto del rinomato Liquore Strega assicuratevi dell'autenticità del prodotto rilevando sulle etichette l'indicazione precisa dell'unica fabbrica e del luogo di origine

DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Articolo Automobilistico

forte richiesta, brevettato alto reddito

Cedesi licenza di fabbricazione

o vendita per Italia ed Estero. — Scrivere avviso 36 R, Unione Pubblicità, Torino.

CLINICA UROLOGICA

per la cura delle malattie

dell'Uretra — Prostata — Vescica — Reni

Direttore Dottor E. SELENNINO

Corso Peschiera, 188 — Telef. 43-125 — Visite in Clinica ore 9-11; in Studio (Orto Botanico, 30) ore 11-12 e 15-19; festivi 11-16.

NON PIU' PURGANTI

LA STITICHEZZA, LA GASTRICA, L'INTOSSICAZIONE e IL CATARRO INTESTINALE, guariscono radicalmente coll'ENTEROSEPTINON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le sovrarchie acidità e prepara all'intestino un mezzo nutritivo elaborato e più facilmente assimilabile. Prezzo L. [illegible] la scat. [illegible] franco Prof. Dr Rivalta, C. Magenta [illegible]

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, [illegible]

Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, [illegible]

Dott. FERRERO - Via Cellò, 8 - Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

NUOVA CURA DELLA SORDITÀ COLLA ANESTESIA

MALATTIE - SESSUALI - URETRO-URINARIE

Studio Rühl — direttore dal Cav. Dr G. A. Brass [illegible]

Dott. MALADORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche [illegible]

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI

Dr. SALVI [illegible]

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE

Via San Franc. da Paola, 19 [illegible]

R. Cav. M. TORCHIO, 8 [illegible] SIFILIDE - VENEREE - PELLE [illegible]

IN GIAPPONE DOPO LA CATASTROFE

IL CASTIGO

(Dal nostro inviato in Estremo Oriente)

TOKIO, ottobre.

La cifra che rappresenta le perdite materiali subite dal Giappone per effetto della catastrofe è stata fissata attorno agli 11 miliardi di yen (120 miliardi circa di lire italiane carta). E' qualche cosa anche per un paese come il Giappone che ha credito, risorse illimitate e una riserva aurea di 18 miliardi di yen. Secondo il censimento del 1921 un ottavo quindi della ricchezza nazionale sarebbe andato perduto. Si calcola che la sola ricostruzione di Tokio costerà un miliardo e mezzo di yen e altrettanto quella di Yokohama, Yokoska e degli altri centri minori. A due miliardi di yen si fa ascendere il totale dei premi di assicurazione a privati che il Governo dice di voler rifondere alle Compagnie giapponesi.

Reazione contro l'Occidente

Tutte queste cifre però vanno prese in un senso molto relativo poichè non è detto che i giapponesi si propongano, ad esempio, di riedificare al completo le città abbattute o bruciate. La casa di legno rimarrà per anni se non per lustri la sede ordinaria di molte istituzioni che risiedevano in edifici in muratura. Banche, università, ministeri, si sono già accomodati nelle baracche e non v'è giapponese che trovi questa provvisorietà molesta. A un mese e mezzo dal disastro la prima parte del programma ricostruttivo si può dire risolta. Esso comprendeva la erezione di rifugi per sinistrati che sono sei o sette milioni, il problema alimentare dei centri congestionati dall'affluire degli operai e il ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie di cui Tokio è il centro per tutto il paese. Riguardo ai rifugi, tutti sono ormai più o meno al coperto senza contare che molti degli emigrati da Tokio sono tornati ai campi donde provengono e non faranno più ritorno alla capitale. Uno fra gli effetti importanti della catastrofe è la condanna agli occhi del popolo dell'urbanesimo e dell'abbandono dei campi, come pure di determinare un improvviso e ritorno all'antico e in tutte le forme della vita giapponese. In meno di un mese la popolazione non solo di Tokio, ma dell'intero Giappone, ha dato l'ostracismo all'abbigliamento e in generale a tutte le abitudini occidentali penetrate nel Paese quasi che l'Occidente fosse in qualche modo responsabile non dirò del terremoto, ma per lo meno della strage fatta dal fuoco, conseguenza dell'agglomeramento eccessivo. I giapponesi però dimenticano che le loro difese dal fuoco erano a Tokio irrisorie: pare che il corpo dei pompieri disponesse di materiale scadente. In ogni modo, in un paese dove le istituzioni militari sono nel massimo sviluppo è strano che mai si sia pensato ad organizzare militarmente i pompieri della capitale dove il pericolo degli incendi fu sempre all'ordine del giorno. Ma vi sono altre ragioni oscure, inafferrabili per noi in questa coincidenza del disastro con il riaccendersi della xenofobia. Il popolo, compendiando la sua vita nel periodo che va dalla guerra con la Russia ad oggi, la trova indegna della tradizione, offensiva per la fede scintoista e sopratutto caratterizzata da un'eccessiva dedizione alla morale occidentale. La catastrofe quindi è considerata come un castigo, una terribile punizione collettiva piombata in piena floridezza a ricordare che la via che bisogna seguire è diversa da quella sulla quale i giapponesi erano incamminati. I giornali fanno in questi giorni una campagna per incoraggiare il Governo a facilitare la riorganizzazione degli « Yoshivara » di Tokio, cioè del grande emporio del piacere e dell'amore profano. Potrà sembrare strano che i giapponesi della capitale pensino già a diletti di tale natura, ma lo fanno per reazione contro le iniziative moraliste e femministe americane che in codesto campo avevano ottenuto risultati notevoli.

Circa il problema alimentare il Governo ha dimostrato di preoccuparsi assai dello scoppio di rivolte popolari che quasi sempre al Giappone hanno avuto origine dalle speculazioni sul prezzo del riso. La legge marziale ha impedito ogni possibilità di speculazioni. E' avvenuto anzi che i viveri riuniti in pochi giorni nelle regioni devastate furono così abbondanti da provocare il malcontento nel resto del Giappone.

Tokio-Roma in 30 giorni

Per quanto riguarda infine le comunicazioni è fuori dubbio che fra un paio di mesi esse funzioneranno come prima. Yokohama che era stata data come inservibile, ritorna ad essere il porto principale del Giappone: il Governo assicura che entro l'anno tutte le mercanzie che vi potranno affluire saranno al coperto. Difatti i grandi transpacifici americani e canadesi hanno ricominciato a farvi scalo e anche la nostra linea di navigazione dell'Estremo Oriente del Lloyd Triestino, ha stabilito di spingere le sue navi sino a Yokohama. A questo proposito non è senza interesse ricordare come l'intensità delle comunicazioni attraverso il Pacifico fra Giappone, Cina ed America abbia raggiunto uno sviluppo certo non inferiore a quello fra Europa ed America. Oggi la via marittima più breve dall'Europa al Giappone e alla Cina passa da San Francisco di California o da Vancouver. In 30 giorni si può da Roma raggiungere Tokio e in 35 Pekino. Particolare questo che non credo sia molto conosciuto in Italia dove del resto si ignora di certo che le compagnie di navigazione canadesi ed americane, in gara di rapidità per fare arrivare più presto la seta giapponese sui mercati dell'America occidentale, si servono fra Seattle e S. Francisco persino di trasporti aerei.

Sul ripristino delle comunicazioni interne ferroviarie è superfluo insistere. L'organizzazione ferroviaria giapponese è tornata a funzionare con la precisione teutonica dell'ante-catastrofe, dimostrando tuttavia di essere inadeguata all'enorme movimento dei viaggiatori. Eccetto che negli espressi, si sono abolite le prime classi, ma i treni sono dappertutto inverosimilmente rigurgitanti, le stazioni troppo anguste pel traffico; il paese reclama l'ampliamento delle ferrovie che allo straniero appaiono costruite per la maggior parte con un senso di economia eccessivo.

Nelle prime settimane dopo la catastrofe, piovvero a Tokio grandi imprenditori americani che offrirono al Governo di rifare la città distrutta in brevissimo tempo ed in guisa da fronteggiare qualunque possibilità di disastri futuri. I giapponesi, con il solito sorriso cominciarono a rispondere che esiste un vecchio adagio tokiota il quale dice che « gli incendi sono i fiori di Tokio » (*Hi-Yedo-hana-des*) volendo significare che preferivano rifare una capitale-villaggio com'era prima, esposta cioè ad andarsene come una polveriera in un nuovo disastro, piuttosto che compromettersi finanziariamente. E, riservandosi di studiare a fondo un piano per una futura Tokio incombustibile, spedirono in America una Commissione per acquistare a prezzi minimi le materie prime indispensabili a ripristinare « provvisoriamente » Tokio, Yokohama e le altre città.

Gli acquisti all'estero

Un provvisorio che durerà almeno dieci anni. La Commissione acquirente del fabbisogno all'estero, alla data del 13 ottobre aveva già acquistato in America per un milione di « Koku » di legname dei due milioni e 500 mila necessari alla ricostruzione provvisoria. Ed aveva acquistato pure 30 mila tonnellate di lamiera e con grande parsimonia altro materiale in ferro ed elettrico. Vi è poca o nessuna probabilità che il Giappone in questa occasione si provveda su altri mercati diversi da quello americano sia perchè l'organizzazione bancaria giapponese ha in America il suo sviluppo maggiore e anche perchè è negli Stati Uniti che presto o tardi il Giappone dovrà concludere il prestito principale di un miliardo e mezzo di yen (il prestito totale sarà forse di due miliardi di yen) per la ricostruzione definitiva. Inoltre nessun mercato europeo e tanto meno quello italiano è in condizioni di poter gareggiare con l'America nella rapidità delle consegne e anche nel costo minore delle materie prime. L'Italia, per mezzo della Camera di Commercio di Milano, ha domandato verso il 10 ottobre quali fossero le possibilità di concorso del nostro Paese nella ricostruzione giapponese. In pratica esse si riducono a poca cosa. Escluse le materie prime, legno e ferro, fornite, come abbiamo detto, dall'America, escluse pure le conserve alimentari e i tessuti di cui i giapponesi non sanno che farsene, resterebbero le automobili. Il Giappone ha avuto per effetto della catastrofe 7000 autovetture distrutte. Ma in questo paese le vetture al disopra delle 25 mila lire non si vendono, specie ora. Con 1000 yen si compra qui una « Ford ». Le macchine italiane non possono esser vendute in Giappone a meno di 6000 yen, mentre per 4000 i giapponesi ottengono buone vetture americane, carrozzate elegantemente. Eppoi le vetture italiane impiegano un tempo enorme ad arrivar qui... Va notato però che si vendettero subito autovetture italiane giunte in Giappone in questi giorni con il mezzo di piroscafi tedeschi che, partendo da Genova, arrivano al Giappone in 45 giorni al massimo, mentre la nostra linea commerciale del Lloyd Triestino impiega più di due mesi...

Riguardo ai tessuti di lana e di cotone i giapponesi sono, come si sa, produttori importanti. La catastrofe ha fatto aumentare la produzione di cotesti manufatti più che pei bisogni del Paese per la necessità di intensificare le esportazioni. Macchine agricole i giapponesi non ne adoprano e quindi è vano tentare di importarne.

I provvedimenti finanziari straordinari determinati dal disastro si limitano, per ora, ad inasprimenti di tasse sulle acque minerali e sul lusso. Bisogna rinunciare a priori a penetrare il mistero del bilancio giapponese. Leon Boileau quando fu qui dieci anni or sono allo scopo di studiare l'organizzazione finanziaria dell'Impero disse che il bilancio dell'Impero era la parte più misteriosa dell'anima giapponese. E' però certo che nessun popolo al mondo si sarebbe potuto trovare al momento della catastrofe in condizione finanziaria migliore per poterla sopportare. L'enorme cifra di 18 miliardi di yen di riserva d'oro di cui il Giappone dispone (metà depositata all'estero) non sarà intaccata eccessivamente. E la moneta giapponese non ha subito e non subirà svalutazione. Per modo che si potrebbe concludere col paradosso che la catastrofe gioverà più che non nuoccia a questo paese.

La minaccia di decadenza

La sua esagerata ricchezza aveva prodotto fenomeni allarmanti di decadenza. Giunto all'apice della sua parabola ascensionale, il Giappone aveva finito col considerare gli europei, cioè i suoi maestri di ieri, come appartenenti a razze inferiori o quasi. La stampa giapponese, che del resto ha un livello morale assai basso, diffondeva da anni fra il popolo l'abitudine di considerare l'Europa come finita e miserabile. Si può dire senza tema di esagerare che il Giappone nel dopo guerra non ha fatto che saccheggiare con la sua altissima valuta la vecchia Europa esausta. Non si parlava qui che di fame europea, e i marinai giapponesi che erano stati con la squadra a Napoli e Tolone e vi avevano razziato con poca fatica, mercè l'yen a 12 o 15 lire, ogni sorta di oggetti, ritornarono in patria a raccontare che il funzionario europeo guadagnava meno del coolie che tira il « risciova » e che gli europei eran dei pezzenti, condannati ai lavori forzati per sfamarsi. Così il Giappone, che un tempo era la terra più a buon mercato del mondo, saliva ad occupare il posto della più dispendiosa. Come capacità d'acquisto all'interno l'yen che vale circa 12 lire italiane, corrisponde appena al valore delle nostre 3 lire. Già durante la guerra l'Impero nell'esser divenuto, specialmente per il rame, uno dei massimi fornitori degli alleati, aveva guadagnato tesori. La mano d'opera dei suoi lavoratori da salari bassissimi raggiunse altezze di paghe iperboliche. Il pescecanismo fiorì in tutte le sue forme più antipatiche. Il lusso di Tokio sorpassava quello newyorkese e contemporaneamente l'alterigia, con la quale il giapponese trattava l'occidentale, diventava regola comune delle relazioni fra giapponesi e stranieri. Persino il senso dell'ospitalità venne meno, sostituito dalla regola che bisognava considerare lo straniero come un essere da trattarsi nel modo più sgradevole possibile. Nel quartiere dei commercianti, lo Niamboschi, che ora è uno squallido mucchio di rovine, si poteva supporsi nella Rue de la Paix: non esclusa l'ostentazione femminile di gheise che portavano obi carichi di brillanti e alla gentile modestia di un tempo avevano sostituito tutto le esagerazioni cocottesche delle grandi cortigiane del secondo impero.

Dopo la visita di Einstein al Giappone e le sue conferenze la megalomania nazionale aumentò ancora di tono. I giornali si misero a menar campagne violente per la presa di possesso delle Filippine asserendo che, piuttosto sacrificar delle navi alle decisioni di Washington, meglio valeva assalire l'America nel suo possesso asiatico. I due partiti dominanti, ambedue nazionalisti, dell'esercito e della marina, tenevano il campo, i socialisti, ridotti a individualità isolate, venivano esclusi dal Parlamento. Il concetto della divinità della persona imperiale diventava ancora più acuto malgrado che il Mikado fosse un semi-incosciente, avendone offerto prova indiscutibile quando venne in Giappone l'ambasciatore Claudel, francese. Il Claudel, noto scrittore esotico autore di libri pregievoli anche sul Giappone, piange ora i suoi manoscritti distrutti dal fuoco e ricorda la sua visita per la presentazione delle credenziali al Mikado, nella quale l'Imperatore si mise a contemplarlo arrotolando la credenziale dell'ambasciatore a mo' di cannocchiale.

La catastrofe ha aperto gli occhi al Giappone, gli ha dato il colpo di frusta della terribile realtà e soprattutto la sensazione precisa della sua posizione internazionale, insegnandogli in pochi istanti che nessun popolo per quanto ricco e potente può ritenersi invulnerabile e al di sopra della necessità di accordarsi con gli altri.

Finite le megalomanie, fatto il silenzio sui sogni imperialistici, scomparsa l'ostentazione di lusso, venuto meno l'eccesso di bilancio di 400 milioni di yen annuali, diminuita la potenzialità della flotta, il Giappone medita sul suo castigo. La coscienza delle masse, lo trova quasi giusto e si inorgoglisce delle sue proporzioni, incapace di condannar del tutto quel feroce gendarme che ha strangolato in prigione il figlio dodicenne del socialista Amakuri (strozzato pur lui con la moglie) dicendogli prima di mettergli nella notte le mani attorno l'esile collo: « Guarda le stelle come scintillano in cielo!... ».

ARNALDO CIPOLLA.

Un comunicato

sull'incidente ferroviario al treno reale

Roma, 18, notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato diramato dalla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Napoli: « Il treno reale N. 86 del 15 corr., effettuato da Napoli a Roma, venne fermato tra Casalnuovo e Acerra al Km. 236,400 dal personale di linea coi mezzi regolamentari e con l'applicazione dei petardi sulle rotaie per avere il personale stesso rilevato, dopo il passaggio del 1916, transitante circa 30 minuti prima, l'esistenza di una rottura all'estremità di una rotaia per la lunghezza di circa 12 centimetri, interessante solo la parte superiore al Km. 236,138 presso il quale esiste il passaggio a livello. Il treno si fermò a circa 300 metri dal punto della rottura, dopo graduale frenatura. Dopo la constatazione, fatta dai competenti funzionari di scorta al treno, che era possibile il transito con precauzioni, il treno riprese la corsa senza inconvenienti. Prima del passaggio del treno reale nella mattinata del giorno 15 erano state eseguite ben tre visite alla linea e nell'ultima visita, che fu fatta dal guardiano Mancola dopo il transito del treno 1916 venne rilevata la rottura e pertanto si ritenne doveroso fermare il treno. E' da escludersi pertanto nel modo più assoluto che si tratti di un attentato ».

La morte di Gastone Chiesi

Milano, 18, notte.

Da Intra giunge notizia della morte, ieri avvenuta, di Gastone Chiesi. Era fratello del defunto giornalista ed ex-deputato Gustavo. Con lui era stato redattore all'*Italia*; profugo nel '98 si era stabilito a Londra, corrispondente della *Stefani*; dal 1910 del *Secolo*, fino al trapasso di proprietà di quel giornale. Era un giornalista assai apprezzato per il valore e la rettitudine.

La questione dell'arcivescovo di Gorizia

Gorizia, 18 notte.

Si smentiscono le voci della soppressione dell'Arcivescovado in seguito al previsto ritiro dell'Arcivescovo di Gorizia monsignor Borgia Sedej. Queste voci furono raccolte ultimamente dai giornali sloveni. L'allontanamento di mons. Sedej è caldeggiato soprattutto dal fascio locale che accusa l'arcivescovo d'essere sloveno d'origine e di aspirazioni.

LIBRI

Una Bibbia italiana

Ardita impresa, questa di GIOVANNI LUZZI, di dare da solo al popolo italiano una traduzione moderna, critica, annotata ed illustrata, della Bibbia. Tuttavia il primo volume (*La Legge* - Firenze, Sansoni, pp. XXXV-600, con 3 carte geografiche e 25 tavole, L. 30) lascia bene augurare di questo andimento. Naturalmente, trattandosi di una Bibbia per il gran pubblico, il Luzzi ha dato al suo lavoro un carattere elementare; che era poi, probabilmente, l'unico modo per condurre il lavoro stesso a compimento, da solo o in un tempo ragionevole. Così, l'introduzione a questo primo volume — comprendente i cinque primi libri della Bibbia, attribuiti tradizionalmente a Mosè, e comunemente chiamati col nome greco di Pentateuco — è assai breve e semplice, contenendo solo l'indispensabile per farsi un'idea della natura e della formazione del Pentateuco, secondo i risultati della critica moderna. Abbiamo perciò indicati brevemente i motivi per cui il Pentateuco è da ritenersi opera non mosaica, di vari tempi ed autori, e le fasi successive dell'indagine critica; fino alla ripartizione nei quattro grandi documenti — indicati poi, con le sigle abituali, in margine alla traduzione — e alla determinazione dell'età relativa ed assoluta di questi. Sarebbe stato forse desiderabile sviluppare di più la dimostrazione critica del carattere composito del Pentateuco, mostrando come avvenga la scomposizione o ricomposizione dei documenti, e indicare insieme la ricostruzione dell'evoluzione religiosa israelitica connessa con questa analisi letteraria. — Il carattere elementare ed il numero ristretto delle note a piè di pagina rispondono agli scopi dell'impresa: anche qui, tuttavia, c'è un tal quale eccesso di parsimonia, sopratutto per quanto concerne il significato e l'importanza storico-religiosa di certi episodi e di certi termini, il loro confronto con altri miti e credenze, il loro valore religioso e l'interpretazione tradizionale. Utili sarebbero anche riuscìti più frequenti riassunti, con brevi analisi critiche, innanzi ai singoli libri e parti di libro.

Oltre il Pentateuco, si sono pubblicati, di questa Bibbia italiana, i *Salmi* (pp. 393, con 7 tavole ill., L. 20). Qui le note sono più abbondanti. La posizione critica dell'autore è — come già nel Pentateuco — moderata: ammette l'origine davidica di vari salmi, ma altresì il carattere composito della raccolta e la tarda età di gran parte di essa. Anche qui una introduzione orienta rapidamente il lettore sul carattere del libro e i problemi critici. Questa impresa del Luzzi appare seria e ben condotta; la traduzione è corretta e limpida. La cultura letteraria, storica e religiosa del nostro popolo potrà senza dubbio trarne gran giovamento.

I profeti d'Israele

Di un solo libro della Bibbia, ma di uno dei più famosi, ci dà la traduzione, con introduzione e note, il p. GIUSEPPE RICCIOTTI (*Il libro di Geremia*, Torino, Bocca, pp. VIII-336, L. 36). Il Ricciotti non fa mistero della sua fede, ed ha, in critica, tendenze conservatrici, com'era da attendere; ma critico egli è tuttavia, preparato e coscienzioso. La traduzione è condotta direttamente sul testo ebraico, confrontato sistematicamente col greco — che, come è noto, in Geremia differisce assai dal primo — e studiato con tutti i sussidi moderni. Il Ricciotti ammette numerose interpolazioni e discute liberamente l'autenticità dell'uno o dell'altro passo. Vero è che nel libro di Geremia mancano le grandi questioni critiche, sul tipo di quelle che presenta invece Isaia. Sufficienti note critiche ed esegetiche; buona la traduzione, anche letterariamente; ampia l'introduzione.

Felicissima è stata l'idea dell'editore Laterza di pubblicare in traduzione italiana *I profeti d'Israele* di C. E. CORNILL (Bari, pp. XIII-170; traduz. di D. Lattes e M. Bellinson, pref. di F. Momigliano; L. 8,50). Era difficile, infatti, trovare un altro libro che in sì poco spazio e con altrettanta competenza ed efficacia, anche di forma, desse una idea dei diversi profeti, delle questioni critiche principali, e dell'evoluzione religiosa e letteraria della profezia israelitica. Unico neo — e piccolo, dato il carattere generale e divulgativo del libro — la mancanza, in esso, di ogni influenza delle più recenti indagini storico-religiose del Gressmann, e simili.

La crisi religiosa dell'impero romano

E' ammesso, oggi, comunemente che nella storia dell'impero romano si ritrovi una sempre più larga infiltrazione di elementi orientali, politici e religiosi. E più precisamente, si ritiene che, mentre l'impero si trasformava da un insieme di magistrature repubblicane, in una monarchia assolutistica a tipo orientale, al politeismo romano dell'età repubblicana subentrasse un sincretismo religioso, a tendenze monoteistiche, al cui sviluppo contribuirono largamente le religioni orientali, sia con l'apporto di singole divinità e dei culti relativi, sia con la diffusione di certe concezioni religiose di carattere generale. Contro questa tesi par che si schieri GIOVANNI COSTA (*Religione e politica nell'impero romano*. — Torino, Bocca pp. IX-332, L. 14). Egli cerca di provare come si sia mantenuto, durante l'impero, « il fondamentale monoteismo romano, affermantesi nel culto tradizionale e supremo di Giove Ottimo Massimo »; ed insiste, oltre che sul culto di Giove, su quello di Ercole, rilevando « le origini lontane di quella stirpe divina di Giovii e di Erculei » che Diocleziano pretese d'impersonare in sè e nei suoi colleghi e successori, facendola così da restauratore della tradizione, anzichè — come si pretende — da innovatore orientalizzante. Il Costa, che è, da lunghi anni, un serio studioso di storia romana, e possiede una conoscenza ampia e sicura delle fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche, mette in luce, nello svolgimento di questa sua tesi, fatti degni di attenzione, e porta un utile contributo ad una più equilibrata valutazione della storia religiosa dell'impero. Non crediamo, però, che il suo libro valga a capovolgere le posizioni adottate in proposito dalla critica contemporanea, per esempio dal Cumont, nel suo notissimo e felicissimo libro *Les religions orientales dans l'empire romain*, a cui spesso il Costa si riferisce. Nessuno, infatti, aveva preteso che le divinità orientali avessero scacciato di seggio le romane; e la presenza dei due filoni religiosi era comunemente ammessa, come pure la prevalenza, nel corso dell'impero, ora dell'uno ora dell'altro. Io stesso, in uno studio che Costa certamente conosce, ho mostrato, esaminando uno per uno i successivi governi imperiali, come « la politica religiosa degli imperatori romani ci si mostra più o meno tradizionalista, meno o più favorevole alle religioni orientali, secondochè essi più o meno mantengono le tradizioni della costituzione cittadina, meno o più tendono alla trasformazione di questa nella monarchia assolutistica e cosmopolita; finchè l'elevazione dei culti orientali al posto supremo nella religione di stato coincide con il trionfo del dispotismo monarchico e teocratico ». Ora, quando il Costa mostra il carattere tradizionalistico della politica religiosa di Augusto, di Nerva, di Traiano, evidentemente non confuta una tesi come quella da me esposta colle parole citate, ma anzi la conferma, poichè si tratta appunto di imperatori a tendenze politiche conservatrici e quiritarie. E d'altra parte egli ammette l'orientalizzare di Settimio Severo, Eliogabalo, Aureliano; mentre l'argomento che adduce contro l'orientalismo religioso di Commodo, (le pazzie e i delitti da lui commessi nell'esercizio dei culti orientali) è discretamente sofistico: s'intende che Commodo, venerando Iside e Mitra, rimaneva pur sempre... Commodo. Senonchè, l'anti-tesi del Costa si appunta su Diocleziano, il cui governo è stato ritenuto da molti come un momento culminante della doppia evoluzione, religiosa e politica, verso la monarchia teocratica all'orientale. Che Diocleziano mostri invece, rispetto per es. ad Aureliano, una certa tendenza a rispettare il tradizionalismo romano, lo hanno sostenuto anche altri, col Costa; citiamo E. Schwartz. Ma la linea generale dell'evoluzione rimane pur sempre quella; nè l'iscrizione di Como al Dio Sole e, soprattutto, quella di Carnuntum a Mitra, « fautor imperii sui », possono essere votate, come vorrebbe il C., di ogni valore per l'apprezzamento della religiosità diocleziana. Così nella interpretazione degli epiteti imperiali — « invictus, aeternus » etc. — il C. va troppo oltre negando l'influenza orientale, anche se mette in rilievo elementi romani apprezzabili per l'interpretazione stessa. Erra poi decisamente quando, a negare il carattere orientalistico della « eternità » imperiale inscritta su certe monete, adduce la presenza sulle medesime del dio Saturno: questo era appunto il rispondente latino della divinità orientale (più precisamente persica e mitriaca) Zervan Acarana, il Tempo illimitato. Il libro del Costa contiene altri studi, interessanti sempre la storia, particolarmente religiosa, dell'impero; noteremo fra essi quello su *La politica religiosa di Costantino*. Il C. accetta e difende l'opinione che Costantino sia stato un seguace del culto solare, anche per molti anni dopo l'editto di Milano.

L. S.

Libri ricevuti

ANTON CECOF: « Novelle umoristiche », tradotte dal testo russo di Olga Malavasi Arpshofen, prefazione critica di Adriano Tilgher. — Bologna. Stabilimenti poligrafici riuniti, 1924. — L. 7,50.

GABRIEL SEAILLES: « Watteau », Paris, Payot, 1923. — 3 fr. (Collezione « Les grands hommes de France »).

GIUSEPPE ADAMI: « La piccola felicità: la canzona ed il tuo cuore ». Milano, Mondadori, L. 6.

GUGLIELMO FERRERO: « Da Fiume a Roma ». — Milano, Athena, L. 6.

ANDREA ANTOINE: « I miei ricordi sul teatro libero ». — Milano, Mondadori, L. 9,50.

GUGLIELMO ZORZI: « In fondo al cuore; I tre amanti ». — Milano, Mondadori, L. 7,50.

FAUSTO M. MARTINI: « L'altra Nanetta », commedia in tre atti. — Roma, Mondadori, L. 7.

GUIDO MILANESI: « « L'ancora divelta ». Milano, Mondadori, L. 10.

L. F. BENEDETTO: « Il « Discorso » di B. Pascal « sulle amorose passioni ». — Foligno, Campitelli (pp. 162), L. 18.

A. A. BERNARDY e V. FALORSI: « La questione adriatica vista d'oltre Atlantico » (1917-19). Ricordi e documenti. — Bologna, Zanichelli (pp. VIII-336), L. 20.

E. BUONAIUTI: « Apologia del cattolicismo » (pp. 84) — C. FORMICHI: « Apologia del buddismo » (pp. 90 — D. LATTES: « Apologia dell'Ebraismo » (pp. 85). — Roma, Formiggini (Collezione « Apologie »).

M. BUBER: « Sette discorsi sull'Ebraismo ». — Firenze, Casa ed. « Israel », 1923 (pp. XXI-178), L. 11,50.

V. E. ORLANDO: « Discorsi per la guerra e per la pace ». — Foligno Campitelli (pp. XXI-440), L. 20.

BENITO MUSSOLINI: « La nuova politica dell'Italia », discorsi e dichiarazioni a cura di Amedeo Giannini, Milano, « Imperia », L. 6.

RENÉ JOUGLET: « L'enfant abandonné », roman. — Paris, Grasset, 1923, 6 fr. 75.

ROBERT DE TRAZ: « Dépaysements », impressioni di viaggio (Vienna-Ungheria-Berlino-Svezia). — Paris, Grasset, 1923, 6 fr. 75 (Collez. « Les cahiers verts »).

PIETRO ROMANO: « Storia dell'educazione fisica in relazione coll'educazione generale », vol. I. — Torino, Paravia, ed., 1923, L. 12.

Giornali e riviste

A Giacinta Pezzana, alla quale sarà eretto un monumento a Aci Castello, dedica una biografia G. Cauda in *Gemme d'Italia*. Il carattere adamantino, la bontà d'animo, le nobili iniziative, il patriottismo della gloriosa artista vi sono messi in luce. Interessante è il brano seguente, che si riferisce all'epoca in cui Giacinta Pezzana apparteneva alla *Compagnia della città di Torino*, diretta dall'indimenticabile Cesare Rossi. « Nel camerino del capocomico vi era sempre una folla di attori, di commediografi, di giornalisti, di uomini politici, di amici e ammiratori degli artisti, i quali si intrattenevano in liete conversazioni. Ognuno diceva la sua: si rideva e si faceva, di quando in quando, un po' di maldicenza. Ma sempre con spirito, con garbo, con misura. A quelle ricreazioni partecipavano, talvolta, anche le attrici, specialmente la Pezzana, la Campi, la Bernieri, la Migliotti-Leigheb, l'Assunta Mezzanotte, ecc. Ma, senza far torto alle altre, la Pezzana era quella che tutti ascoltavano ed ammiravano maggiormente. Quand'essa era di buon umore, ciò che non le accadeva spesso, si compiaceva d'imitare or l'uno, or l'altro. Aveva, poi, una particolarità: quella, cioè, di riprodurre, con una verità e una finezza sorprendenti, l'accento, le pose, gli atteggiamenti, il fare e i diversi tic dei principali personaggi politici, che essa conosceva a perfezione, giacchè la gloriosa artista si occupò sempre di politica, e fu sempre — pari, in ciò, a Gustavo Modena e a Tommaso Salvini — una ardente mazziniana ». Tutti gli autori drammatici hanno sempre considerato la Pezzana come una geniale vivificatrice e creatrice di figure femminili. Gli artisti poi, l'hanno sempre ammirata e onorata, chiamandola Maestra, a cominciare da Eleonora Duse, la quale fu con lei nella Compagnia del Rossi.

***

Un quadro d'autore misterioso giaceva da anni nel sottotetto della parrocchia di Tavigliano nel Biellese, quando il prevosto Don Neggia, rimovendo cianfrusaglie, lo scoperse e lo portò nella canonica. Appariva senza cornice: una tavola di m. 1,75 per 1,40, in condizioni di conservazione non troppo buone perchè in parecchi punti guasta, non tanto però che un sapiente prudente restauro non promettesse di rimetterla in pristino. Portava la firma dell'autore: *Franciscus Gattinarie pinxit 1512*, e rappresentava la Vergine — sul cui capo due angeli tengono una dorata corona, mentre altri sollevano i lembi del manto — che distribuisce Rosari a donne ad a uomini ai suoi piedi inginocchiati, in espressione di mistica compunzione. Il colore in complesso appariva languido, sebbene non senza risalto. La *Rivista Biellese* ha fatto ricerche in proposito: questo Francesco di Gattinara era figlio di Antonio Clerico Cugiano, da Lozolo, come risulta da un atto del notaio di Vercelli, Gerolamo da Sonomonte, in data 19 aprile 1544, in cui Buschetti Matteo, di Chieri, si confessa debitore *Mag.ri Franciscii de Cugiano de Gattinaria, pictoris abitatoris loci Cherii et filii quondam Mag.ri Antonii Clerici de Cugiano de Lozolo*, di dodici scudi d'oro da costui imprestatigli. Altre notizie non mancano in altri atti notarili. Si può concludere che Francesco di Gattinara è uno di quegli artisti minori che fiorirono in quel di Vercelli nel sec. XVI, e rinsieriono la loro arte dalla schiera dei maestri vercellesi che, risentiti gli influssi dell'arte gaudenziana, si sparsero in tutta la regione biellese, lasciando notevoli traccia della loro opera.

***

La moda femminile ha oggi una grazia di particolari che si ispira a motivi esotici o delicatamente favolosi. Guardate le borsette! Esse tendono a una forma piatta, allungata, rigida di busta; ma su questa rigidezza il-nesre la fantasia si può sbizzarrire in diversi modi, per esempio con la tinta e con le cerniere. Si vedono borsette piatte e triangolari in moire nera, ma disegnate di motivi di tappezzeria dai colori teneri e inquadrate in una doppia frangia d'acciaio; altre in velluto corallo, con perle d'acciaio e cerniera d'argento. Ma l'estrema raffinatezza dell'eleganza femminile — nota il *Petit Parisien* — sta nella scelta dei minuti accessori della toeletta femminile: per esempio la scatola da cipria o, per dir meglio, il suo coperchio. La sua decorazione s'ispira a motivi svariati nei più diversi domini dell'arte: — il pierrot bianco di porcellana dal doppio collo di velo e dalle larghe maniche darà una nota graziosa e originale; il tamburino vi farà pensare, o signora, mentre v'incipriate, al cotillon che l'inverno vi prepara; infine la figuretta egiziana nel suo raccoglimento ieratico vi evocherà le lontane rive del Nilo... Anche i piumini presentano motivi fini: un collo ondulato di cigno, un frutto vellutato, o una statuetta femminile distesa. Arte minima.

***

La terribile profezia di un monaco avevo del secolo XV viene riesumata dall'*Eclair*, che vi vede più di un'anticipazione del nostro tempo. « Intorno all'anno 1870 — dice la profezia — l'impero tedesco sarà costituito. Questo impero durerà più di mezzo secolo. Allora sopravverrà una grande guerra che durerà quattro anni e alla quale prenderanno parte tutte le nazioni civili del mondo. A questa guerra succederà una tregua di qualche anno, la quale tregua sarà seguita, a sua volta, da una formidabile battaglia nel campo della Ruhr, fra due gruppi di otto nazioni. I tedeschi saranno aiutati da truppe venute dall'est. La battaglia durerà lunghi giorni fin che i francesi, condotti da un principe bianco, venuto dal mezzodì, vinceranno e assicureranno la pace definitiva. In questa sanguinosa battaglia l'imperatore di Germania e suo figlio troveranno la morte ». L'*Eclair* aggiunge che in Francia c'è chi crede alla parte avvenire di questa profezia. Per esempio, il comandante De Cirrieux, critico militare. Un altro che ci credeva, il colonnello Driant, è morto prima che nelle tenebrose previsioni del lugubre monaco avesse visto chiaro.

***

Esiste oggi una nuova poesia: la poesia dei tessuti: « Clana Zibilkasha - Vella de Langlian — Cachemires de Glazan » « Kaska de Banka Phao ». Non vi sembra — osserva una collaboratrice della *Tribuna* — che io stia elencando qui i personaggi di qualche nirvanica flaba orientale? Una favola di principe tartaro alla ricerca della sua diletta? Niente di tutto questo. Questi sono semplicemente i nomi delle stoffe in voga, le stoffe soffici, amate in questa stagione dalle signore eleganti. Come in tutte le cose, c'è del bello e della poesia anche in questa nomenclatura. Agrippa d'Aubigné ai suoi tempi canzonava i nomi bizzarri delle stoffe d'allora: « Sourire de Guenon », « Amour poivrée », « Vilaine Madame », « Cheminée fumante ». Che direbbe oggi? Certo Goethe, il quale proclamò che i francesi erano degli uomini senza barba che ignorano la geografia, direbbe ora delle Parigine, poichè la moda si dice nasca a Parigi, che esse sono delle donne senza capelli, (anche questa è la moda) che conoscono bene le loro colonie...

***

Una cronaca in istile del titolo « Veneria » si legge nelle rubriche mondane del *Figaro*. Essa merita di essere riportata, a titolo di curiosità. Se il giornale non portasse la data del 1923, si potrebbe credere che quella « Veneria » risalga deliziosamente al 1700. Eccola: « A dispetto del cattivo tempo l'ultima caccia dell'equipaggio Lebaudy fu seguita da gran numero di persone. Un cervo dix cors attaccato nella piana di Haute-Borne passa alla Gorge-aux-Archers, alla Touche-aux-Mulets, al Rocher-de-Milly, alle Hautes-Plaines, ritorna al Rocher-de-Milly, alla Touche-aux-Mulets, traversa gli Aiguisoirs, il Gros-Buisson, le Ventes-aux-Perches, i Grands-Feuillards, il Rocher-de-la-Combe, i Petits-Feuillards, Trappe-Charrette, il Rocher-de-Milly, le Hautes-Plaines, torna al Rocher-de-Milly dove è ucciso, dopo due ore e mezzo di caccia ». Povero cervo, che ha corso tanto per essere sgozzato quasi al punto di partenza! Snobismo.

Leggete in 7.a pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

Borse e Mercati

Se non avete mai preso le PILLOLE PINK, non potete avere alcuna idea della loro notevole influenza sull'organismo e della loro potente azione contro le affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso.

Le PILLOLE PINK danno del sangue, ritemprano i nervi, stimolano l'appetito e le funzioni digestive. Esse esercitano, in una parola, un'azione ricostituente delle più energiche.

E non dubitate che le PILLOLE PINK non possano fare per voi ciò che esse hanno fatto per le persone delle quali avete certamente letto, nei giornali, gli attestati di guarigione.

Le PILLOLE PINK sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: PILLOLE PINK, Via Stelvio, 31, Milano.

TOSSI
PASTIGLIE

BERTELLI
CATARRI

PER LE FESTE...
Il miglior regalo è la
REMINGTON PORTATILE
la macchina per scrivere per uso personale
CESARE VERONA - TORINO
Via Carlo Alberto, 30

SAN REMO
Primavera Eterna
Alberghi con ogni conforto
Prezzi miti

URODONAL
vi salverà

Vittime dell'acido urico
Leggete l'annuncio in ottava pagina

Società di Monteponi
ANONIMA
Capitale sociale L. 12.000.000, versato L. 9.000.000
Sede Sociale: TORINO

Avviso di Pagamento di Dividendo

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi avvisa che a partire dal 2 gennaio p. v. sarà pagato un acconto di dividendo per l'Esercizio 1923:

in L. 35.— per azione ai presentatori di titoli nominativi portanti data di nominatività entro il 31 ottobre 1923;

ed in L. 29,75 per azione, cioè sotto ritenuta del 15 %, ai presentatori di vaglia al portatore e di titoli nominativi portanti data posteriore al detto giorno 31 ottobre 1923.

Il pagamento sarà effettuato, per i titoli al portatore, contro presentazione del tagliando N. 32, e per i titoli nominativi contro esibizione dei titoli stessi e bollatura del relativo tagliando:

a TORINO: alla Cassa Sociale, via dei Mille 9; presso la Banca F.lli Ceriana S. A., via Lagrange 3; presso la Banca Ju. De Fernex & C. S. A., via Alfieri 15;

a TORINO, GENOVA e MILANO, al Credito Italiano ed alla Banca Nazion. di Credito.

Torino, dicembre 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

TEATRI

Largaspugna

Tre atti di Arnaldo Fraccaroli

(Teatro Carignano — 18 dicembre 1923)

E' questa di Fraccaroli la caricatura di un mondo provinciale di [illegible] tempi. Mondo di ieri, ma che sembra già così lontano tanto i casi che vi succedono e gli avvenimenti che lo mettono in movimento si svolgono su di un ritmo che oggi non sappiamo più concepire nemmeno per le più comuni [illegible] provinciali. Caricatura, non ricca di motivi nuovi, ma fatta con buon gusto e nella quale sono presentati parecchi tipi molto ben disegnati, tipi che divertono assai e alla commedia assicurano il successo.

Chi è Largaspugna? Un ricco signore, il più ricco signore di un piccolo centro provinciale veneto, che non avendo di meglio da fare, o non sapendo che fare di meglio, si studia di dominare i suoi concittadini con la sua eloquenza. E poichè è ignorante e di scarsa intelligenza, ma dotato di una buona memoria, costruisce, giorno per giorno, la sua personalità di competente di problemi economici e sociali, non leggendo trattati, ma rincorrendo sui giornali tutte le frasi altisonanti che vi trova, e che egli ripete a proposito e molto più a sproposito, infarcendone i suoi discorsi, che sono tanto vuoti quanto sonori. Una spugna, una grande spugna, che tutto assorbe quanto gli viene a tiro, ma che tutto rigocciola. La materia per un tipo, ed anche per un carattere, c'è. E di un tipo ricco, perchè basta che ognuno di noi si guardi intorno per trovare tra i suoi conoscenti o amici degli esemplari del genere. Tronfi come pavoni e stupidi come oche! Il mondo politico abbonda di questi tipi e che hanno la divina incoscienza degli ignoranti.

Che cosa fa Largaspugna? Nel romanzo, come nella commedia, che del romanzo è una derivazione, Fraccaroli presenta il suo eroe nel momento in cui, stanco di essere solamente il Sindaco del suo paese e desideroso di maggiori e più ricchi allori, decide di presentarsi come candidato politico, e ci fa assistere a quanto il grand'uomo fa per giungere in Parlamento. Date le dimissioni da sindaco, Largaspugna convoca i suoi amici, che devono essere i suoi grandi elettori, i banditori del suo programma, inteso a risolvere la questione sociale, ad un banchetto. Tutti i soci del Circolo «Stringiamoci insieme», che Largaspugna presiede e che ha la sua sede nella farmacia del paese, sono convocati, e tutto è predisposto perchè il banchetto assuma la forma di una manifestazione politica di grande importanza. Largaspugna deve pronunciarvi il suo primo discorso politico. L'attesa nel paese è enorme. Il banchetto avviene, ma tanto è il vino che ingollano i soci del Circolo «Stringiamoci insieme», che al momento in cui si dovrebbero alzare i calici e pronunciare i discorsi, alla politica nessuno pensa più. L'incaricato di offrire a Largaspugna una medaglia d'oro, come attestato di riconoscenza cittadina per le sue benemerenze come sindaco, si dimentica in tasca la medaglia, e l'eroe, forse per la prima volta in vita sua, scorda il suo proposito e non pronuncia l'atteso e rimasticato discorso. Tanta però è l'ammirazione che i suoi amici nutrono per lui, che il mattino dopo, per quanto il discorso non sia stato pronunciato, è sufficiente che Largaspugna affermi di aver parlato perchè tutti si facciano persuasi che egli ha esposto il suo programma, e sul programma giurino e il programma diventi la direttiva che tutti i soci del Circolo «Stringiamoci insieme» promettono di seguire. Questo motivo del banchetto costituisce la materia di gran parte del primo atto ed è uno dei tratti più gustosi della commedia.

Quanto Largaspugna non disse nel pranzo ufficiale lo fa sapere in una riunione amichevole dei soci del Circolo che viene tenuta in farmacia subito dopo la sbornia. Qui, alla presenza di un giornalista capitato per caso nel piccolo centro provinciale, l'eroe spiega anche che cosa intenda per politica e per questione sociale. «La politica è l'arte di rendere gli uomini tutti uguali mettendone alcuni in alto e gli altri in basso; la politica è l'arte di fare e non fare, meglio di fare in modo che sia come non fare; è l'arte di dire e di non dire; di dire quello che non si vorrebbe dire e non dire quello che dire si dovrebbe». Proclamata la candidatura di Largaspugna tutti i soci del Circolo si pongono a disposizione del candidato per la campagna elettorale. Largaspugna mette a disposizione il suo portafoglio e lascia ciascuno libero di fare quanto crede meglio perchè il trionfo sia assicurato. E ne succedono delle carine, anche se non nuove. Il giornalista crea due giornali, uno per avvilaneggiare e l'altro per cantare le lodi di Largaspugna; il farmacista e il dottore, di comune accordo, preparano una polverina che messa nel vino dà la certezza che gli elettori avversi a Largaspugna saranno costretti nel giorno delle elezioni a pensare a ben altre... «urne» che non a quelle elettorali. Chi [illegible] fa si limita a comprare voti per cinque e dieci lire. Giunge il giorno delle elezioni. Tutto il paese è mobilitato. Si chiudono le urne, si fanno i computi dei voti. Largaspugna è eletto deputato a grandissima maggioranza. Il successo rende per qualche momento trepidante il grande uomo, ma bastano poche parole del giornalista perchè egli ritrovi tutta la sua incoscienza e cacci fuori una delle tante frasi che mandano in visibilio i suoi conterranei: «La questione sociale che io tendo a risolvere è il... supplizio di Tantalo dell'umanità».

Nel caso elettorale, che costituisce gran parte della commedia, s'intreccia un caso sentimentale. E questo è dato da una piccola soubrette, amica del giornalista, che capita nel paese proprio nel giorno in cui viene proclamata la candidatura di Largaspugna. Di questa avventura Fraccaroli si serve per dimostrare la fatuità del suo eroe. Illuminato come pretende di essere, di fronte alla graziosa donnina, perde ogni contegno e si fa piccolo piccolo e non vede che questa l'ubriaca d'amore solo per aver modo di spillargli danaro. I due casi, il politico ed il sentimentale, si risolvono naturalmente nello stesso momento. Innamoratissimo, Largaspugna, eletto deputato, promette di sposare la soubrette, Nori. La morale ironica della commedia è data dal giornalista: «In questa giornata di gloria, dice questi rivolto a Largaspugna, tu incoroni con l'amore il tuo primo grande trionfo. Nori ti sarà preziosa. Elegante, fine, conosce il mondo, le convenienze; darà una nota di signorilità alla tua casa ed al tuo nome. Lei per la parte mondana, io per la parte politica, e tu sei a posto!».

Arnaldo Fraccaroli, nella scelta dei due elementi che compongono la sua nuova commedia, non è stato completamente felice. Al motivo, dirò così politico, era legato dal tipo, libero invece era nella scelta del motivo sentimentale e quanto ha immaginato costituisce il punto di debolezza del suo lavoro. La «soubrette» e il suo compare, il giornalista, sono tipi volgari e punto simpatici e la loro azione non solo è artificiosa e arbitraria, ma si svolge in modo tale che la figura di Largaspugna finisce per diventare goffa. Che il neo-deputato sia da loro puerilmente raggirato, non stupisce, per quanto turbi i rapporti tra l'eletto e gli elettori che imparammo a conoscere, ma disorienta il vederlo precipitato in un intrico farsesco, che porta la commedia su di ben altro piano da quello che il tipo e l'ambiente facevano pensare. Questo disorientamento lo ha sentito anche il pubblico, che, dopo aver applaudito più volte, a scena aperta, e replicatamente al finale del primo atto, al secondo ha tradito il suo disappunto. Gli applausi al finale del secondo atto, in cui si svolge la vicenda sentimentale, non sono mancati, ma non furono più così unanimi e concordi come al primo. Al terzo atto invece, dove l'intrico d'amore passa in secondo piano, gli applausi sono tornati ad essere calorosi, come al primo atto. Gli interpreti vennero replicatamente chiamati alla ribalta ed insistentemente evocato comparve tre o quattro volte l'autore, presente in teatro.

Di «Largaspugna» la Compagnia Menichelli dà una interpretazione eccellente: affiatata ed armonica per parte di tutti. Arturo Falconi presenta con molta comicità la figura del neo-deputato; graziosa assai la Menichelli; comicissimi il Pescatori, il Servolini, il Migliari. Appassionato, come sempre, il Racca, che interpreta la losca figura del giornalista. «Largaspugna» si ripete stasera.

m. ml.

La casa natia di Jacques Copeau

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 18, notte.

Nei teatri parigini il realismo non è più di moda. Il pubblico ha poca pazienza per ascoltare scene della vita famigliare e non si interessa affatto a situazioni melanconiche, che si svolgono nell'atmosfera che gli ricorda spesso quella della propria abitazione. Tuttavia oggi, al Vieux Colombier, gli spettatori non solo hanno seguito con attenzione i tre atti di Jacques Copeau intitolati: La casa natia, ma ne hanno ammirato le bellezze e alla fine hanno decretato al nuovo dramma un vero trionfo. L'autore, che è il direttore del Vieux Colombier e che recita da grande artista, ha dipinto un tipo di famiglia assai comune.

Bernardo Hersant e sua moglie Giulia vivono insieme da 30 anni. La unione è diventata, per il marito, una catena esasperante, per la moglie una pesante croce, che soltanto lo spirito di rassegnazione rende sopportabile. Questi coniugi si sposarono senza troppo amore. Il padre di Giulia faceva andare a rotoli lo stabilimento industriale che possedeva. Per salvare l'azienda la ragazza accettò di essere la moglie di Hersant. Nei trent'anni di matrimonio i coniugi ebbero quattro figli, ma i due maggiori un giorno abbandonarono la casa paterna. Rimasero Andrea, che ora ha 18 anni, e la sorella Maddalena, più giovane di lui. Questi due ragazzi vivono da tempo, come del resto i loro genitori, in silenzio. Nella famiglia Hersant si è introdotto quel grande nemico delle espansioni domestiche che è il mutismo. Bernardo Hersant, affaticato, malaticcio, nevrastenico, non rivolge la parola a nessuno dei suoi, se non per strapazzarli. La moglie ed i figli, non sapendo perchè egli li tratti così, non aprono mai bocca. Egli si persuade quindi che tutti gli siano nemici; tutti, anche il vecchio Felice, il padre cioè di Giulia, che abita in una camera all'ultimo piano solo, chiuso in sè come un muto.

Questo circolo vizioso del reciproco mutismo, motivato dalla persuasione di una reciproca ostilità, ha dunque creato quella penosa atmosfera alla quale soltanto i due ragazzi riescono a sottrarsi, allorchè si rifugiano nel giardino per fantasticare insieme. Andrea Hersant vorrebbe scoprire le ragioni che indussero i suoi due fratelli ad andarsene per il mondo. Il nonno, magnifico tipo di vecchio, che nella sua solitudine rievoca un lontano e giocondo passato per dimenticare la tristezza del presente, non cede alle preghiere del giovinetto. Ma con le sue reticenze convince sempre più quest'ultimo che la ragione della fosca esistenza della madre è il contegno che il padre tiene in famiglia.

Un giorno Bernardo Hersant vorrebbe che il figlio si avvicinasse a lui, lo guardasse in faccia, gli dicesse qualche cosa, non lo trattasse insomma come un nemico. Ma Andrea non si lascia smuovere: muto era e muto rimane. Tale scena non fa che esacerbare maggiormente il disgraziato, il quale, dopo un accesso di collera, cade in uno stato di profonda prostrazione. Sentendosi sempre più malandato in salute, parla alla moglie come discorrono i moribondi, la mette cioè al corrente delle faccende dello stabilimento e le dà le chiavi della cassaforte.

Allora Giulia si decide a parlare al marito, come non gli parlava da anni. Ma la sua tarda tenerezza di compagna fedele ed ubbidiente non ha nessun effetto sull'infermo. Pochi giorni dopo Bernardo Hersant muore. La casa che per tanto tempo fu melanconica, rimane subitamente avvolta nel lutto. Ma Andrea ha la sensazione di una liberazione e confida sorridente alla sorellina le sue speranze di emancipazione, i suoi sogni di libertà. La madre sorprende il gaio colloquio dei due ragazzi, li separa affinchè il figlio la aiuti a sbrigare le faccende di casa. A questo punto il pubblico si trova in presenza di una situazione psicologica molto ardita. Andrea, non sentendo più pesare sulla casa quel mutismo che dominò per tanti anni, ebbro di giovinezza, invaso da prepotente bisogno di espansione, ripete alla madre tutto ciò che ha confidato alla sorella, sperando che anche il suo cuore si apra alla confidenza, come si è aperto quello della piccola Maddalena. Invece Giulia Hersant rimane impassibile. Essa non riesce a comprendere perchè quel ragazzo frughi nel suo passato, nega di essere stata infelice, confessa anzi di aver provato col marito ore di indimenticabile contentezza. La esaltazione di Andrea le sembra fuori proposito. Essa è la donna esperta, equilibrata, calcolatrice, che si preoccupa di un solo fatto: di mantenere in movimento il meccanismo amministrativo, di cui suo marito seppe costruire gli ingranaggi. Suo figlio ha invece 18 anni, è irriflessivo e crede di poter conquistare il mondo semplicemente perchè non sa quanto faticoso sia lavorare e quanto difficile guadagnare il pane. Poco dopo sopraggiunge uno dei due fratelli nomadi: è lacero, è stracciato, è affamato. La vita che ha condotto è stata un lungo martirio. Piangendo, si inginocchia ai piedi della madre, pentito di averla abbandonata, lieto di rivederla. Andrea guarda quel fratello come un estraneo: un sorriso sprezzante si delinea sul suo volto quando lo vede genuflettersi e allorchè egli, con la madre, il nonno e la sorellina vanno in gruppo a pregare nella camera del morto, egli ha un gesto d'audacia. Spalanca la porta e, come l'animale che ne ha già abbastanza dei benefici ricevuti, abbandona la casa natia per condurre anche lui una vita raminga.

Il Copeau ha impiegato 10 anni a scrivere questo dramma. Esso è evidentemente il risultato di molte osservazioni fatte sul vero e di una paziente ricerca dell'effetto drammatico, che deve aver raccolto dirigendo il Vieux Colombier, da lui fondato dieci anni fa.

Ridens.

Proibizione del «Becco Magnifico».

In seguito a discussioni ed a battibecchi suscitati a Mantova dalla recita del Becco Magnifico, che Annibale Ninchi va rappresentando in tournée, l'autorità di Brescia ha proibito ieri sera la già annunciata rappresentazione del lavoro, il quale era già stato rappresentato senza incidenti a Roma, Bologna, Venezia, Trieste, Fiume ed anche in piccole città come Belluno, Treviso, ecc.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia dramm. Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «Bosco Sacro», commedia di Caillavet e De Flers.

CARIGNANO (Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori). — Ore 21: «Largaspugna» commedia di A. Fraccaroli.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Torna a fe parei» vaudeville di Fantasio e Chia, musica di Chiri.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 21: «I 8 soldi d' barba Sbefi», bizzarria comico-musicale.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CHIARELLA — Music-Hall: ore 15.30, ore 21: Kravinska, stellissima lirica; Samson Holzmaïller nuovi esercizi; cerchio di fuoco, ecc.

Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse — sotto determinate clausole — sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. **60**; Semestre L. **31**; Trimestre L. **16**.

Col Lunedì: Anno L. **70**; Semestre L. **36**; Trimestre L. **19**.

REATI E PENE

L'ammutinamento del drappello diretto in Libia

Interrogatori e testimonianze

(Tribunale militare di Torino)

Nell'udienza d'ieri sono stati interrogati gli imputati presenti, che sono una quarantina. Gli altri si mantengono latitanti. Degli imputati uno solo è detenuto, e veste la divisa, essendo stato condannato a quattro anni di reclusione per furto. Egli infatti fu condannato per avere venduto in Libia il suo fucile! L'interrogatorio degli imputati non offre motivi degni di rilievo. Qualcuno afferma che, durante il viaggio, pel vino bevuto non fu certo disciplinato e corretto; ma non fece violenza, non oltraggiò, non s'ammutinò. In sostanza gli imputati — i quali godono della libertà provvisoria e sono diventati tutti borghesi — incolpano la folla che trovarono nelle stazioni delle grida, degli urli e dei canti sovversivi. Che qualche cosa in Alessandria, fuori dalle mura della caserma, fosse stato ventilato o per impedire o per ostacolare la partenza di questo scaglione di militari per la Libia, è affermato nelle risultanze d'istruttoria. Pare che dalla Camera del Lavoro di Alessandria, o da elementi e gruppi antimilitaristi, fosse partita segnalazione telegrafica alle Camere del Lavoro di Novi, Genova, Pisa, Livorno ecc., del prossimo passaggio di truppe partenti per la Libia. Bisogna riferirsi a quei tempi. L'Albania era stata allora abbandonata e gli elementi estremi volevano l'abbandono pure delle colonie. Nelle caserme comparivano scritte inneggianti alla rivoluzione, opuscoli e giornali antimilitaristi correvano nelle camerate e nelle ore dell'uscita i soldati erano avvicinati da torbidi elementi. L'autorità militare, temendo qualche dimostrazione sovversiva alla stazione di Alessandria fece montare il drappello alla stazione di Frugarolo dove i soldati furono trasportati in camion; e ciò, praticamente, fu peggio perchè imbaldanzì i partenti e coloro che li spalleggiavano. Alla stazione di Novi ci fu il primo subbuglio. Il treno passa, come si sa, in una zona abitata. La folla s'era riversata nella strada, affluendo verso le due vetture occupate dai soldati. Da una parte si gridava e dall'altra si rispondeva: — Dove andate? — In Libia e siamo della classe del 1899 — Allora avete già fatto la guerra e vi mandano ancora a morire! Non partite, scendete, ribellatevi —. Poi coro di «Bandiera rossa trionferà». Gli imputati dicono che gli incitamenti e le invettive più gravi partirono dalla folla; ma l'Accusa vuole che i soldati gridassero: W la rivoluzione! W Lenin e abbasso la guerra! Non vogliamo andare in Libia! Tutto ciò malgrado le ingiunzioni, i consigli, le preghiere dei due ufficiali di scorta. Caporali e sergenti pare avessero fatto causa comune coi soldati.

Ad ogni Stazione si ripetevano le manifestazioni clamorose. Da un finestrino, uno dei più scalmanati, — poi arrestato, — agitava un drappo rosso appeso a un bastone. Il pubblico faceva eco, e scatolette vuote di carne in conserva, tozzi di pane, fiaschi vuoti, ecc., erano lanciati contro un preferito bersaglio, contro le lucerne dei carabinieri e persino contro le guardie di finanza, gratificati col grido di «tabacchini». Dove la manifestazione del drappello fece più scandalo, dato il via-vai dei forestieri, fu nelle Stazioni di Genova, Pisa, Livorno. In quest'ultima Stazione si trovò finalmente a fronteggiare la situazione un colonnello dei carabinieri, con numerosi militi, colonnello che è stato nel pomeriggio interrogato insieme al tenente Corona, che comandava il drappello. Sono passati tre anni e il teste Corona non ricorda certi particolari, il che dà motivo ad un esuberante manipolo di giovani difensori di tempestario di domande insignificanti, o di secondaria importanza, tra i richiami del Presidente e degli stessi avvocati più anziani. Un giovane avvocato grida: — Allora io taccio per un'ora.

E il Presidente: — Benissimo. Lei ci guadagna a tacere. (Ilarità).

Il teste afferma constargli che in Alessandria i soldati avevano avuto da elementi estranei assicurazione che non sarebbero partiti; e il teste, a domanda, risponde che ciò nonostante disposizioni speciali e opportune segnalazioni, non furono impartite dall'Autorità militare di Alessandria. Cosicchè egli e il suo capitano si trovarono alla Stazione di Novi sorpresi dalla delicatissima situazione. A Novi, operai, ferrovieri e donne, gridavano e cantavano.

Un difensore vuol sapere più precisamente che contegno teneva questa folla di borghesi ed il teste risponde: — Un contegno schifoso!

La risposta, abbastanza incisiva, soddisfa il difensore. Alla stazione di Massa attaccarono al vagone una specie di lapide fatta col marmo d'un tavolino che portava la scritta «W. Lenin». Alcuni soldati passando per stazioni vicine a casa loro o nei loro paesi scesero addirittura. Ma poi si presentarono entro i tre giorni alle autorità, visto che la rivoluzione era stata... rimandata, per non incorrere nel reato di diserzione.

Il colonnello dei carabinieri, cav. Gabrielli, racconta la scena avvenuta alla stazione di Livorno. Avvertito, accorse sul posto. I soldati erano discesi quasi tutti dal treno e non volevano più proseguire il viaggio. Egli pensò di procedere, come esempio, ad un arresto e si propose subito di identificare uno dei più riottosi. Quando fu ben sicuro di non sbagliarsi, diede ordine ai carabinieri di arrestare colui che era più eccitato, il soldato Falconi, quello che durante il viaggio sventolava la bandiera rossa. Lo fece tradurre subito in carcere, ma poi fu liberato. L'imputato non è presente al processo perchè si è mantenuto latitante. Quando fu arrestato era persino diventato rauco e in tasca gli vennero trovati dei giornali sovversivi.

Il colonnello aggiunge che parecchi soldati erano brilli e che poi in seguito all'avvenuto arresto, i soldati rimontarono fatti più calmi. La calma durò poco: le manifestazioni continuarono sino a Siracusa! M.

Per abusiva vendita di medicinali

(Tribunale Penale di Torino).

Il dott. Gagliardi esercisce nel comune di Chialamberto una farmacia che serve altresì i comuni di Bonzo, Groscavallo ed altri centri viciniori. Tempo fa egli venne a conoscenza che nel negozio di commestibili del signor Giacomo Bottini, a Bonzo, insieme ai commestibili si spacciavano pure medicinali. Denunciò la cosa ai carabinieri del luogo i quali fecero una perquisizione nel negozio del Bottini, e trovandovi, naturalmente, parte in negozio, parte in cantina un vero stock di medicinali: dall'olio di ricino ai confetti vermifughi, dagli sciroppi alle pillole... Il Bottini, che fu per parecchio tempo anche sindaco di Bonzo, comparve davanti al pretore di Ceres per rispondere di violazione alla nota legge sulle farmacie 1913. Egli sostenne che quei medicinali erano di uso domestico, e destinati alla sua famiglia ed a quelle dei vicini. Il pretore però lo condannò a 416 lire di ammenda ed al risarcimento di danni verso il farmacista. Il Bottino non si acquetò però e ieri ritornò a sostenere, in sede d'appello, davanti al Tribunale l'uso domestico e filantropico di quei medicinali, chiedendo altresì una perizia chimica per alcuni di essi. Il Tribunale confermò però interamente la sentenza del Pretore di Ceres.

Pres. Manzoni; P. M. Siracusa; Difesa avv. R. Rossi; P. C. avv. Barosio.

Dall'osteria alle Assise

(Corte d'Assise di Torino)

Dramma comune, frequente. Una comitiva di operai nel marzo dell'anno scorso aveva trascorso un intero pomeriggio all'osteria. Uscirono assieme alla sera, già alticci e sulla strada, come di solito avviene, attaccarono lite. Cioè pare che ad attaccare lite fosse più precisamente uno della comitiva, certo Gonella Giovanni uomo aitante e vigoroso. La comitiva ebbe un bel da fare collettivamente per rintuzzare l'energumeno, per ridurlo a più miti consigli. Ad un tratto uno dei litiganti, certo Tosco Giuseppe Luigi, stretto più da vicino dall'avversario, se ne liberava colpendolo replicatamente alla testa con un grosso sasso. Cadeva a terra il Gonella col cranio fratturato e all'indomani moriva. Ieri contro l'uccisore s'è svolto il processo. La famiglia dell'ucciso non si costituì Parte Civile e la discussione si svolse favorevole all'imputato. I giurati, accogliendo la tesi dei difensori avv. C. F. Roggeri e Bardanzellu, assolsero il Tosco per legittima difesa.

I sussidi dello Stato per la disoccupazione

(Tribunale Penale di Torino)

Nel 1920 con decreto ministeriale furono istituite delle Giunte provinciali per l'avviamento al lavoro, le quali a mezzo di Commissioni comunali, dovevano accertare quali e quanti fossero, in ogni comune, i disoccupati, il loro mestiere, la loro paga precedente ed i dati relativi al numero dei componenti le rispettive famiglie. Le dette Giunte provinciali poi, a seconda dei dati forniti dalle Commissioni comunali, rimettevano a queste ad ogni quindicina le somme occorrenti per la distribuzione dei sussidi ai disoccupati.

Analogamente si procedeva dalle Associazioni regolarmente costituite, le quali pure, a loro volta, ricevevano dal Ministero le somme occorrenti per la distribuzione dei sussidi ai disoccupati appartenenti alle loro categorie. A Montanaro la Commissione comunale era composta dal Sindaco e da due consiglieri ed era stato incaricato del servizio contabile un impiegato comunale, certo Capirone Mario. Questi, giovane di età, aveva il maneggio di cospicue somme, poichè a Montanaro molti erano i disoccupati i quali ricevevano i sussidi e della Giunta provinciale e della Cassa dei metallurgici e della Cassa edile. Le cose procedettero bene per un anno e più, ma poi un bel giorno il giovane Capirone Mario scomparve. Si fece tosto una verifica e si constatò che verso la Giunta provinciale vi era un ammanco di L. 6000 e di L. 5000 circa verso la Cassa metallurgica e la Cassa edile. Intanto pare che durante l'inchiesta la famiglia avesse risarcito i diversi enti. Ma nella inchiesta è pure risultato che il giovanotto si era, nella sua vita di gaudente, appropriato anche di due motociclette che gli erano state imprestate da tal Migliore. Il Capirone fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di peculato e di due appropriazioni indebite. Il difensore, avv. E. Mollard, sostenne che il Capirone non potesse essere ritenuto pubblico ufficiale e che quindi gli addebiti fatti, gli dovessero costituire reato di appropriazione indebita e non peculato. Il Tribunale, infatti, accogliendo tale tesi, lo dichiarò colpevole di appropriazione indebita continuata, infliggendogli la pena di due anni di reclusione e revocando l'ordine della di lui cattura, poichè il medesimo era rimasto, come si suol dire, uccello di bosco. — Presidente barone Acquard, P. M. avv. Villa, P. Civile avv. R. Clarotti, Difesa avv. E. Mollard, Cancelliere Leprotti.

A porte chiuse

La settimana scorsa si discusse il processo contro Certa Caterina Torchio — la quale — per aver vetrioleggiato l'amante Giuseppe Ferrofino d'anni 34, che l'aveva sedotta e abbandonata — venne condannata a 9 mesi di reclusione. La Torchio, dal canto suo, aveva sporto denuncia contro il Ferrofino per violenza carnale in luogo pubblico. Il tribunale la ritenne si trattasse invece di oltraggio al pudore e condannò il Ferrofino a 3 mesi di reclusione. — P. C. avv. Cacciandra, Difesa avv. Devecchi.

Una condanna per omicidio alle Assise di Savona

Savona, 18 notte.

Stasera a tarda ora è finito alla nostra Corte di Assise il processo per omicidio, a carico di certo Moretto Luigi di Paolo d'anni 25 nato a Cosseria (Alta valle Bormida), latitante. Costui la sera del 2 dicembre 1920, mentre si trovava nell'alpestre frazione denominata Mulo, in quel di Cosseria, dopo avere abbondantemente bevuto in varie osterie veniva a lite con alcuni compagni ed armato un pugnale vibrava un tremendo colpo a certo Costa Giovanni che si era intromesso per pacificare i rissanti. Il povero Costa cessava quasi immediatamente di vivere e l'assassino si dava alla fuga, inutilmente ricercato dai carabinieri. La famiglia dell'ucciso si era costituita Parte Civile per mezzo dell'avv. Giuffra di Genova. Il processo si è svolto in contumacia. La difesa era rappresentata dagli avvocati Gino Pessano ed Ettore Corallo. Il presidente condannò il Moretto a 10 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed a tutte le spese processuali.

Una condanna e una assoluzione per un biglietto falso da 500

Novara, 11, notte.

Imputati di spendita di un biglietto falso da L. 500 del Banco di Napoli, sono comparsi davanti al Tribunale certi Pallavicini Giuseppe da Alessandria, residente a Vercelli e Gallo Giovanni fu Pietro, da Vercelli. Il Pallavicini però si mantenne latitante. Il Gallo dichiarò di essere estraneo a tale spendita. Il Tribunale accogliendo le richieste del P. M. avv. Carrillo, condannò il Pallavicini alla pena di anni 2 di reclusione ed 1 anno di vigilanza ed assolse il Gallo per non aver commesso il fatto.

L'incriminazione di 4 testi alle Assise spezzine

La Spezia, 18 notte.

Alle nostre Assise stava svolgendosi il processo contro certo Pallini, imputato dell'omicidio del fascista Fortunato Dandolo, a Sarzana nel 1921, quando l'avv. Erizzo chiese l'incriminazione dei testi Miozzi, Podestà, Rago e Bertozzi. Alla richiesta si associarono il Procuratore Generale e la Difesa. Il presidente rinviò il dibattimento a nuovo ruolo.

Querela tra fascisti fiorentini

Firenze, 18, notte.

Dinanzi alla terza sezione del nostro Tribunale penale si doveva discutere la causa contro il console della milizia volontaria Tullio Tamburini e il fascista Pasquale Lazzari, imputati entrambi di diffamazione continuata in seguito a querela mossa dal marchese Dino Perrone Compagni. Però in seguito a malattia dell'imputato Lazzari il processo è stato rinviato.

Incendiario condannato

Cremona, 18 notte.

E' stato oggi condannato a 5 anni e 4 mesi di carcere e ad 1 anno di vigilanza speciale certo Bonoldi Luigi di Stagno Lombardo, il quale era imputato di numerosissimi incendi che nel 1920 e 1921 funestarono quel paese.

Una causa canina

Alessandria, 18, notte.

In piazza della Lega, nel pomeriggio del 7 giugno 1922 due signori si disputavano accanitamente la proprietà di un cane. Erano il commerciante Ragazzoni Carlo, di anni 65, di Solaro e l'ing. Rossi Carlo, di anni 31, di Alessandria. Questi rivendicava il cane, che d'altra parte era energicamente tenuto al guinzaglio dal Ragazzoni. Dalla lite al pugilato il passo fu breve. Non solo, ma nella lite intervennero anche il muratore Robutti Domenico ed il commerciante Robotti Giuseppe, entrambi di Solaro accorsi in aiuto del Ragazzoni. I contendenti furono infine separati: il Ragazzoni, che ebbe rotti due denti, dichiarò di avere in quel giorno stesso acquistato da uno sconosciuto il cane che aveva realmente appartenuto all'ing. Rossi.

Tutti e quattro furono deferiti al giudizio del nostro Tribunale imputati di lesioni, minaccie, appropriazione indebita, ecc. Ad eccezione del Ragazzoni, morto nel frattempo, gli altri accusati comparvero all'udienza. Il Robotti ed il Robutti sono stati assolti per non aver commesso il fatto; l'ing. Rossi è stato invece condannato a 3 mesi di reclusione, condonati per indulto e ai danni ed alle spese verso le parti.

DA MILANO

Manno asportato di pieno giorno 20.000 lire di preziosi dalla gioielleria Magliari in corso Vittorio Emanuele. Ignoti ladri.

LE
Confezioni per Uomo
de **LA RINASCENTE**
TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO
vengono preferite, perchè sono caratterizzate da modelli della più squisita eleganza - dal taglio perfetto - dalla lavorazione più accurata - dalle migliori stoffe e perchè sono le più a
BUON PREZZO

Ricco Assortimento di ABITI COMPLETI per UOMO da Lire 125 in più

LE MIGLIORI STRENNE UTILI in tutti i nostri REPARTI

Paletot stoffa double face, modello praticissimo, con cintura Lire 160

Chiedete il nostro LIBRETTO di RISPARMIO

Visitate a LA RINASCENTE le Grandi Esposizioni di Giocattoli

Paletot di stoffa pesante double face, con cintura, elegantissimo Grande réclame Lire 98

RESPIRANDO con una
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA,
VI PRESERVERETE
dal FREDDO, dall'UMIDITÀ, dai MICROBI
Le emanazioni antisettiche di questo meraviglioso prodotto impregneranno i meati più inaccessibili della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni, e li renderanno refrattari a tutte le infiammazioni, a tutte le congestioni, a tutti i contagi.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Procuratevi subito
Abbiate sempre sotto mano
LE VERE
PASTIGLIE VALDA
vendute solamente IN SCATOLA portante il nome
VALDA

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Ditta NEBIOLO & COMP. - TORINO
Società Anonima - Capitale L. 15.000.000

AUMENTO DI CAPITALE

Vista la deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti tenutasi il 26 Novembre 1923, omologata dal Tribunale di Torino in data 3 Dicembre 1923, trascritta e pubblicata a norma di Legge, ed in conformità del mandato conferito al Consiglio di Amministrazione dalla stessa Assemblea

Si rende noto quanto segue:

1.o Il Capitale Sociale è aumentato da L. 15.000.000 a L. 20.000.000, mediante emissione di N. 25.000 Azioni nuove alla pari, cioè al loro valore nominale di L. 200.

2.o Le dette 25.000 nuove Azioni vengono offerte in opzione agli Azionisti della Società in ragione di UNA Azione nuova ogni TRE Azioni attualmente possedute.

3.o Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato nel termine dal 2 all'11 Gennaio 1924 contro presentazione delle Azioni al Portatore, o nominative, o Titoli Provvisori al Portatore, sulle quali Azioni o Titoli verrà apposta analoga stampigliatura comprovante l'esercizio opzione.
Trascorso il giorno 11 Gennaio 1924 il diritto di opzione sarà decaduto e non potrà più essere esercitato salvo che per i Buoni d'opzione come detto al successivo N. 6.

4.o Il pagamento delle Azioni nuove optate dovrà essere effettuato in due rate, e cioè: per i primi cinque decimi all'atto dell'opzione con versamento di L. 100 per ogni nuova Azione sottoscritta; gli altri ed ultimi cinque decimi dovranno poi essere versati in base a nuovo avviso da emettersi dal Consiglio non prima del Dicembre 1924.

5.o Le nuove Azioni avranno godimento 1.o Gennaio 1924, ma per l'anno 1923 concorreranno solo alla metà del dividendo che verrà assegnato alle vecchie Azioni interamente liberate per l'esercizio stesso.

6.o Verranno rilasciati speciali Buoni d'Opzione per le Azioni che non corrispondano a tre od a multipli di tre. La presentazione di tanti Buoni d'Opzione che rappresentino un totale di tre Azioni vecchie darà diritto a sottoscrivere una Azione nuova. Il termine utile per la presentazione di detti Buoni d'Opzione scadrà alle ore 18 del giorno 21 Gennaio 1924 ed a partire da tale epoca i Buoni non presentati non avranno più alcun valore agli effetti dell'opzione.

7.o Ai sottoscrittori delle nuove Azioni verrà rilasciata una Ricevuta Provvisoria da tramutarsi poi in Titoli Definitivi dopo il versamento dei residuati cinque decimi.
All'atto dell'opzione i sottoscrittori dovranno dichiarare se intendono ricevere, a suo tempo, Titoli al Portatore o Titoli Nominativi.

8.o L'esercizio del diritto d'opzione ed il versamento dell'importo dei primi cinque decimi Azioni nuove sottoscritte dovranno effettuarsi presso:
la Cassa Sociale in via Bologna, 47, Torino
la Banca Commerciale Italiana (Sedi di Torino e Milano)
il Credito Italiano (Sedi di Torino e Milano).

Torino, 15 Dicembre 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BOTTEGA delle LAMPADE
- TORINO - Via XX Settembre, 16 - Tel. 47,071 -
Lampade OSRAM - L. 4,50
" ITALA - " 3,80

RITRATTO (Tessera) Consegnato subito
Fotografia PORRATI, Piazza E. Filiberto, tredici. Porta Palazzo quasi angolo via Cottolengo.

DIFFIDA
FERRERO GIOVANNI diffida sua moglie FERRERO CATERINA e non riconoscerà firma nè debiti.

CRONACA CITTADINA

Il miglioramento del Duca d'Aosta

La sospensione del bollettino

Le condizioni del Duca d'Aosta migliorano in modo sempre più sensibile. L'augusto infermo ha trascorso una notte tranquilla e riposante, e ieri mattina egli appariva sollevato. I medici hanno constatato il miglioramento ininterrotto e crescente; ed avendo già lunedì dichiarato il Principe fuor della fase pericolosa della malattia, hanno deciso di sospendere il bollettino quotidiano. Anche questo fatto è un indice sicuro dello stato soddisfacente dell'infermo.

La notizia delle migliorate condizioni è stata telegraficamente comunicata fin da ieri al Duca degli Abruzzi, in Somalia, ed al figlio primogenito dei Duchi d'Aosta, il Duca delle Puglie, il quale si trova attualmente nel Congo belga. Ieri sera, il Duca di Spoleto è partito alla volta di Napoli.

Il Regio Commissario, barone La Via, che durante il decorso della malattia del Duca d'Aosta si era più volte reso interprete della viva ansietà e dell'interessamento della cittadinanza per la preziosa salute dell'augusto Principe, ha voluto pure attestare a S. A. la Duchessa Elena d'Aosta il vivo compiacimento della nuova Amministrazione straordinaria del Comune e della popolazione per il confortevole miglioramento verificatosi nelle condizioni di salute del Principe, che fa sperare prossima e sicura la sua guarigione.

S. A. la Duchessa d'Aosta ha espresso al Regio Commissario l'animo suo profondamente grato per tale interessamento e per le prove tanto significative di affetto date anche in questa circostanza dai Torinesi tutti all'augusto suo Consorte.

La prescrizione medica del più assoluto riposo di mente ritarderà al Duca la soddisfazione grandissima di prendere conoscenza delle innumeri attestazioni di affetto e di devozione, ma S. A. la Duchessa d'Aosta è certa di interpretare l'animo del glorioso Principe, esprimendo fin d'ora alla cittadinanza la sua commossa gratitudine ed assicurandola che le impareggiabili manifestazioni varranno a rendere ancor più cara a Sua Altezza il Duca d'Aosta la sua diletta Torino.

Alla Società piemontese di archeologia e belle arti

Presieduta dal prof. Oreste Mattirolo, si è tenuta la consueta riunione della Società piemontese di Archeologia e Belle Arti. Dopo la relazione morale e finanziaria, fatta dal presidente, l'ing. Vandone, il dott. Revere ed il dott. Barocelli hanno commemorato alcuni soci defunti, quindi il gen. Alfonso Petitti di Roreto ha intrattenuto l'assemblea sugli affreschi del pittore Giorgio Turcotto, da Cavallermaggiore, recando così un notevole contributo alla storia poco conosciuta della pittura piemontese del 400, tanto più che gli affreschi sono datati (1467). L'avv. Edoardo Barraja parlò di un'antica scuola d'arte a Mocesi di Susa, illustrando una caratteristica scuola locale, che ha prodotto un'infinità di sculture e specialmente ancone di altare dalle colonne torte, e delle numerose statue che adornano le chiese della Valle Susina. Il conte Renato Galleani d'Agliano si occupò di alcune pietre sepolcrali rinvenute nella villa Doyen sulla collina torinese, provenienti dall'antica chiesa di S. Leonardo di Chieri; argomento che involge problemi religiosi, storici ed artistici complessi ed illustrò la vita chierese del secolo XV; infine l'ing. Antonio Vandone di Cortemiglia espose alcune sue osservazioni sul tracciato dello sventramento di via Roma e fa alcune proposte intese a conservare la monumentalità di piazza S. Carlo.

Si procedette poi alle votazioni. Venne eletto all'unanimità bibliotecario, il marchese Faustino Curlo in sostituzione del prof. Carlo Pio De-Magistris, a cui il presidente rivolse ringraziamenti per l'opera prestata a favore della biblioteca sociale; e conservatore delle collezioni, il dott. Lorenzo Rovere. Furono in ultimo eletti all'unanimità, alcuni nuovi soci.

Riunione delle Cooperative fasciste

[illegible]

In memoria dello studente Bazzani

[illegible]

Un premio per gli allievi del Liceo musicale "G. Verdi",

[illegible]

Una sezione torinese del Partito socialista nazionale

[illegible]

Movimento economico

La vertenza dei grafici

Le ragioni degli industriali

Sulla vertenza insorta nel campo grafico, i dirigenti della parte industriale ci comunicano:

«Siamo in linea di principio alieni da ogni sorta di polemiche che sotto l'apparenza di illuminare l'opinione pubblica non servono in realtà che ad inasprire più del bisogno le situazioni. Vogliamo, tuttavia, per una volta tanto, fare una deroga alle nostre consuetudini e chiarire il nostro punto di vista in tema di orario ridotto quando sopravvengono crisi di lavoro: a differenza però dei nostri avversari, saremo molto brevi.

«In tutte indistintamente le industrie, le organizzazioni operaie, seguendo le direttive della Confederazione generale del Lavoro hanno chiesto ed ottenuto — per evidenti ragioni di umanità — che verificandosi una diminuzione di lavoro, prima di procedere a licenziamenti, si debba adottare il temperamento dell'orario ridotto. Solo nell'industria grafica (per la quale pare si debba formare uno speciale codice di eccezioni alla legge comune, in spregio del buon senso) si pretende che per ogni menoma riduzione di lavoro l'industriale debba inesorabilmente mettere fuori dallo stabilimento, licenziandola, una parte della sua maestranza, parte che dovrebbe necessariamente essere rappresentata dai meno produttivi, dai vecchi, vale a dire da gente che difficilmente troverebbe più impiego altrove. Noi ci siamo opposti a questo concetto draconiano inspiegabile, che oltre ad essere inumano verso gli operai, è anche pregiudizievole per la classe industriale. E' inumano verso gli operai, perchè hanno un bel dire questi organizzatori, ma è proprio poco umano obbligare un operaio ad accontentarsi — come disoccupato — di un sussidio che, per quanto elevato, sarà sempre di gran lunga inferiore alla mercede che lo stesso operaio potrebbe percepire lavorando a regime di orario ridotto. E' pregiudizievole per la classe industriale, tanto per i grandi che per i medi e piccoli stabilimenti, perchè costringe le grandi e medie officine a disfarsi subito, per una temporanea crisi di lavoro, di operai allevati con grande cura, pratici dello stabilimento e del genere speciale dei suoi lavori; colpisce poi ferocemente le piccole officine, che avendo un operaio o poco più per le varie specialità di lavoro, se devono procedere a licenziamenti vengono a paralizzare totalmente l'intera produzione dell'officina.

«Le organizzazioni operaie, che confessano ora di preoccuparsi [illegible] del versamento dei contributi federali da parte degli operai sottoposti a regime di orario ridotto, ci illuminano sulla vera cagione della loro opposizione; ed è per noi soltanto istruttivo il sentire che i dirigenti operai antepongono a considerazioni di umanità e ad un ben inteso spirito di collaborazione industriale queste loro pecuniarie preoccupazioni di organizzatori.

«Torniamo al concreto. Contro la nostra proposta di adottare anche nell'industria grafica il sistema dell'orario ridotto nelle temporanee crisi di lavoro, i dirigenti operai opposero l'eccezione che ne sarebbero derivati abusi e l'operaio si sarebbe tutti i momenti trovato a condizioni di orario e di paga ridotti. Ma era un'eccezione priva di base, perchè noi codificando in ogni più minuto dettaglio la materia (a differenza di quanto fatto nelle altre industrie) e appunto per dirimere ogni possibilità di eventuali abusi da parte industriale, avevamo sin da principio proposto che: 1.o la riduzione d'orario non dovesse superare il quarto dell'orario normale (cioè non andar oltre le 12 ore settimanali); 2.o) il regime a orario ridotto non dovesse durare più di tre mesi; 3.o) il detto regime non potesse essere ripetuto se non fossero almeno trascorsi sei mesi dalla precedente sua applicazione.

«Come si vede, c'erano tutte le cautele desiderabili per infrangere qualsiasi esagerazione; ma c'è di più: noi abbiamo dichiarato che eravamo anche disposti a ridurre ancora la durata massima del regime speciale. Ma ciò nulla. Le rappresentanze operaie senza dare una ragione seria, pratica, convincente, ma solo trincerandosi dietro paroloni vuoti di contenuto obbiettivo, tennero duro nel non voler [illegible]

Le assemblee di categoria

[illegible]

Le condizioni dei professori governativi collocati a riposo

[illegible]

La tariffa per le cartoline postali

[illegible]

Una "festa delle bambole",

[illegible]

L'assemblea del Consiglio nazionale della Federazione legatori cartai ed affini

Il Consiglio è stato completamente assorbito nella discussione della seconda parte della relazione morale, la quale, come fu detto ieri, riguarda l'atteggiamento della Federazione nei riguardi della Confederazione del Lavoro. La discussione l'altro giorno è stata in materia vivace e generale, e in qualche momento appassionata. Il segretario federale ha ampiamente illustrato il criterio seguito dalla Giunta in occasione di esprimere il parere in seno al Consiglio della Confederazione, ed il rappresentante di questa ha rilevato il carattere di quel Consiglio, che non investiva affatto di responsabilità politiche i rappresentanti le diverse organizzazioni rappresentate. La discussione è terminata con la presentazione di due ordini del giorno, uno in approvazione dell'operato della Giunta federale, l'altro con carattere di disapprovazione.

Quello approvato dice:

«Il Consiglio Nazionale, discutendo in merito all'atteggiamento politico-sindacale della Federazione, richiamandosi all'ordine del giorno votato alla unanimità nell'ultimo Congresso federale, col quale si afferma in linea pregiudiziale che la Giunta debba mantenersi lontana sia da patteggiamenti collaborazionisti con i vari Governi borghesi, sia da legami diretti con i diversi partiti politici; ritiene per contro che un rappresentante del Comitato Centrale abbia votato nel Convegno confederale del luglio 1923 un ordine del giorno contrastante con i sopra esposti principi e conseguentemente lo disapprova».

L'altro è così concepito:

«Il Consiglio Nazionale, discutendo la seconda parte della relazione morale della Giunta federale, in quanto riguarda l'atteggiamento da essa tenuto nel Convegno della Confederazione del Lavoro; udite le delucidazioni del segretario federale e dello stesso rappresentante la Confederazione; riconferma il deliberato del Congresso del marzo in merito alla consultazione del 1923 in precedenza al Congresso confederale — a mezzo «referendum», — anzichè riconvocare il Consiglio Nazionale, e passa all'ordine del giorno».

Ieri mattina i lavori del Consiglio nazionale dei legatori hanno proseguito con l'esame della relazione finanziaria esposta dal segretario amministrativo della federazione. Da questa relazione emerge tutto il lavoro di economie esplicate dalla Giunta federale secondo le norme tracciate al Congresso di Milano nel marzo decorso ed i risultati finora ottenuti e che possono ancora verificarsi.

La discussione è stata ampia e vi hanno partecipato quasi tutti i rappresentanti, molti dei quali hanno voluto esprimere il loro compiacimento per le ottime condizioni finanziarie — che date le speciali condizioni del momento — la federazione mantiene. L'ordine del giorno approvato all'unanimità sulla relazione finanziaria è il seguente: «Il Consiglio nazionale, discutendo sulla relazione finanziaria prende atto delle economie iniziate dalla Giunta; raccomandando nuovamente alla stessa di perseverare in tali criteri, pur tenendo calcolo dei bisogni attuali, e dei criteri esposti durante la discussione dei rappresentanti delle regioni, la approva e passa all'ordine del giorno».

Il Consiglio dovrebbe passare alla discussione della riforma statutaria, riforma di cui si occupò il Congresso di Milano. Su questo argomento però una speciale Commissione composta di rappresentanti delle varie regioni d'Italia, che in precedenza al Consiglio nazionale si è riunita per esaminare i vari progetti approntati, ha presentato un ordine del giorno nel quale premesso che le condizioni attuali non consentono una riforma completa dello statuto dell'organizzazione, il Consiglio accede alla richiesta del progetto della Giunta federale perchè le sezioni rilascino all'organo centrale un dieci per cento delle somme a loro spettanti dagli incassi delle quote sociali. Dal suo canto il Comitato centrale si impegna al mantenimento della corresponsione di tutti i sussidi oggi corrisposti. Dopo ampia discussione l'ordine del giorno è approvato ad unanimità. I lavori proseguiranno oggi.

Il sussidio stagionale agli operai edili

Il Commissario governativo presso la «Cassa edile piemontese per le assicurazioni sociali» rende noto agli operai interessati che, in seguito alle ultime disposizioni del Ministero per l'Economia nazionale, il sussidio ai disoccupati edili del Piemonte, fermo rimanendo le condizioni di diritto alla indennità speciale giornaliera a coloro che versarono i prescritti contributi extra-legali, rimane stabilito come segue: a) ai disoccupati marmisti, scalpellini, pavimentatori, stuccatori ed operai qualificati, non edili, che esercitano la loro professione specifica in aziende edilizie propriamente dette, non si applica alcuna sospensione invernale del sussidio; b) ai disoccupati edili veri e propri si applica la sospensione del sussidio dal 16 dicembre al 15 febbraio; c) ai disoccupati addetti alle fornaci laterizi si applica la sospensione del sussidio dal 1.o dicembre al 28 febbraio.

Notiziario sindacale

I fattorini telegrafici assuntori del servizio hanno tenuto una riunione nella quale — preso atto dell'opera del Comitato nazionale d'assistenza che ha fatto pervenire al Governo un memoriale per esporre la grave posizione in cui sono venuti a trovarsi gli esonerati — fu votato un ordine del giorno invocante dall'Autorità statale un provvedimento che valga ad alleviare il danno che la classe ha ingiustamente sofferto.

Un Sindacato fascista conduttori di terreni. — Si sono riuniti nella sala di via Corte d'Appello, 4, i conduttori di terreni di Torino e provincia per la costituzione del Sindacato fascista di categoria. Dopo brevi parole del sig. Ermanno Libani per la Federazione sindacale fascista e del sig. Antonio Giovanni venne nominato un Consiglio direttivo nelle persone dei sigg. Barbero Carlo, Palessa Giorgio, Vanzetti Sebastiano, Mariande Emiliano, Toraz... Lorenzo, Ronco Francesco. A segretario fu nominato il sig. Ermanno Libani.

All'ospedale

Nella rimessa tranviaria di via Nizza 126, dove lavorava sopra un ponte alto tre metri, è caduto il muratore Giovanni Rosselli, di 41 anno, abitante in via Cernaia 32, riportando la frattura di una gamba. Medicato dal dottor Galenzino del San Giovanni, gli venne giudicato guaribile in 30 giorni. Sul ponte lavoravano altri due muratori, i quali erano anch'essi caduti, senza tuttavia riportare lesioni degne di nota.

— Il commesso Osvaldo Gola, di anni 14, abitante in via Asti 6 bis, a causa della nebbia venne investito nel giardino del Palazzo Reale da un tram della linea n. 18, e riportò cadendo la frattura di un braccio. E' stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 40 giorni.

— Alla guardia medica Martini è stato medicato dal dott. Marconi il carradore Enrico Arinoni di 54 anni, abitante in via Lanzo, 128, il quale era caduto dalla bicicletta, lussandosi la spalla destra e producendosi altre ferite ad una mano. Fu giudicato guaribile in venticinque giorni.

Identificazione

E' stato identificato il vecchio trovato domenica sera privo di sensi presso la barriera daziaria della Madonna del Pilone, e morto poi per assideramento al San Giovanni. Si tratta di tale Stefano Lussian, di 72 anni, da Trana, abitante nel Nord America. Egli era tornato in patria per far visita ad un fratello, contadino a Trana. Domenica scorsa si trovava a Torino di passaggio, diretto a Genova per imbarcarsi e ritornare in America.

Tentato suicidio

Il schiriatore Mario Garzena, di 31 anni, abitante in via del Carmine, N. 11, ha tentato suicidarsi, perchè sofferente di attacchi epilettici, ingoiando una soluzione di permanganato potassico. A mezzo di barella della «Croce Verde» è stato trasportato al San Giovanni, dove il dottor Iugaramo gli prestò le cure del caso, senza pronunciarsi sulla prognosi.

Per il buon Natale dei beneficati della "Carità del Sabato",

Silenziosamente, ma con amorosa e assidua cura, le dame patronesse della «Carità del Sabato» vanno esplicando la loro pietosa opera specialmente in soccorso delle vedove con bimbi e dei vecchi. Ma coloro che chiedono sono moltissimi, e per soccorrere tutti con una certa larghezza è necessario che la fonte delle offerte non si inaridisca. La «Carità del Sabato» vorrebbe anzi far qualcosa di più per queste povere vedove e per questi vecchi desolati, affinchè il Natale imminente apporti anche a loro un po' di gioia e un po' d'allegrezza. Vogliano i lettori aiutare nella bella iniziativa, inviando alla «Carità del Sabato» una offerta per questi derelitti, ed il loro atto di pietà sarà mille volte benedetto da chi soffre ed implora, ma sente d'avere ancora vicino tante anime buone, tanti cuori generosi.

Seguendo la Cronaca

IL VENTENNIO DI DONNA

Il magnifico numero di Natale di *Donna*, uscito in questi giorni, è reso attraente oltre che dalle firme più note dell'arte e della letteratura che vi hanno collaborato, dalla ricorrenza del ventesimo anno della bellissima Rivista Illustrata Femminile. Nelle pagine commemorative passa, rievocato artisticamente, tutto questo ultimo importante periodo di vita Nazionale e di elevazione femminile.

Il *Natale di Donna* è anche per questo una delle più notevoli pubblicazioni illustrate di questa fine d'anno e l'ornamento più simpatico ed italiano per il salotto di ogni signora intelligente e di buon gusto. Ricco di tavole a colori e di rari pregi artistici, contiene scritti di *Ada Negri, Matilde Serao, Angiolo Silvio Novaro, Haydée, Luigi Di San Giusto, Teresah, Maria Luisa Fiumi, Ester Danesi Traversari, Adelaide Bernardini Capuana, Nino G. Caimi*, ecc.

Il *Natale di Donna* è in vendita nelle Edicole e Librerie a L. 10; inviando L. 85 si può riceverlo franco di porto assieme ai 24 numeri dell'abbonamento a *Donna* per il 1924.

Gli abbonamenti a Torino si ricevono presso l'Ufficio Mondadori-Donna, via S. Teresa, n. 19, dove si possono prendere gli abbonamenti a tutti gli altri Periodici Mondadori: *Comoedia, Novella, Giro Giro Tondo, e l'Enciclopedia pei Ragazzi*.

Per Natale e Capodanno

l'INDUSTRIA SERICA NAZIONALE

via P. Micca, angolo via XX Settembre, in occasione delle feste ha rifornito il proprio negozio dei più recenti modelli in seta e lana. Tailleurs, princesses, golfs, ecc. ecc. Grandioso assortimento blouses a prezzi eccezionali, col 10 % di sconto. Speciale assortimento biancheria in maglia di seta genere adattatissimo per regali.

Per acquisti superiori alle lire 100 la Ditta offre in dono un elegante fazzolettino seta fantasia e per quelli superiori alle 500 una finissima camicia giorno in seta per signora.

Se volete comperare bene, se avete da far regali rivolgetevi senz'altro all'Industria Serica Nazionale!

Un augurio gradito per Natale

A un anno dall'apertura del suo negozio, a titolo di ringraziamento alla gentile clientela e quale augurio per il prossimo Natale, a tutti coloro che vorranno favorirla nei loro acquisti, la Ditta

G. LATTES

via Madama Cristina, 10 bis

ha deciso di accordare, per pochi giorni, una vendita eccezionale a totale loro beneficio. Riduce cioè qualsiasi tessuto per uomo e signora in lana, seta e cotone

a prezzo di costo

Chi fosse incredulo si convincerà confrontando i prezzi con gli altri negozi.

"Babilonia", nel periodo delle Feste

La frase «feste di Natale e Capo d'Anno» corrisponde un po'... a Babilonia; logicamente *Babilonia* è la Ditta più raccomandabile per provvedersi di oggetti utili per l'abbigliamento e per la casa. Affrettate dunque la vostra visita ai Grandi Magazzini «Alla Babilonia» di Piazza Emanuele Filiberto, 12, che in questi giorni ha rifornito i suoi locali di ottime biancherie, telerie, maglierie, ecc. I prezzi sono così ridotti che una buona massaia sarebbe davvero imprevidente se, dovendo fare acquisti, non visitasse prima, almeno per i dovuti confronti, i Magazzini «Alla Babilonia».

Il metodo di taglio per abiti da Signora

più pratico, più facile e più economico è quello di Regina Lattuada, direttrice della «Revue de l'Elegance». Esso riunisce ed espone in chiari tracciati il perfetto sistema per apprendere il taglio di ogni foggia di abito. Esso risolve tutte le difficoltà di indole tecnica, poichè ogni suo tracciato è studiato particolarmente per l'uso pratico. Costa L. 25 e può essere richiesto in tutte le librerie e, a mezzo vaglia postale, alla Società Editrice «Unitas», Milano (20), viale Monforte, 12.

I rinomati The della Casa TWINING CROSFIELD

sono finalmente alla portata di tutti. L'Industria del Dolce (via Santa Teresa, 9) e la Confetteria Querio (via Cernaia, 32) vendono sciolto, con assoluta garanzia, il finissimo Darjeeling, il migliore the delle Indie ed il Ceylan orange Pekoe, pure ottimo. Il provvedimento di vendere sciolto, anche in piccole quantità, questo insuperabile the, elimina le forti spese per dogana, tasse e confezione di quello in pacchi, e tutti possono degustare la medesima merce, prima costosissima, con lieve spesa.

Una biblioteca musicale

di raro valore e di bella presentazione editoriale è formata da 17 manuali Hoepli attinenti a tale argomento. Fra i più recenti: *La storia della musica* di A. Untersteiner-Bernardi, in legatura artistica L. 24 ed *Il liutaio* di D. Angeloni, in legatura decorata da G. Cisari L. 30. Per l'elenco completo e particolareggiato consultare il recentissimo bollettino «Ultime edizioni Hoepli» che l'editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, vi spedisce gratis a richiesta.

Per le prossime Feste

l'Alleanza Cooperativa Torinese ha in vendita in tutti i suoi distributori:

Panettoni finissimi (confezione propria) a L. 12 il Kg.

Torrone (confezione propria) a L. 14 il Kg.

Esteso assortimento confetti, cioccolato, caramelle, dolci, panforte di Siena, frutta secca, vini fini e liquori, a prezzi di assoluta concorrenza. Si fanno spedizioni per qualunque destinazione.

La nuova Casa di Confezione per Signora - PAOLA MARCELLINO

esporrà nei giorni 19 - 20 - 21 del c. m. all'*Hôtel d'Europe* i suoi recentissimi modelli in mantelli, abiti da ballo e da sera e nel contempo liquiderà i tailleurs, i mantelli e gli abiti della sua collezione invernale.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

GIOCATTOLI CHE SCOMPAIONO

per il prezzo di ante guerra dal *Bazar* 12 di via Po, 14, che, per sgombro di locali, cede un milione dei suoi svariati articoli adattissimi per regali, a prezzi sbalorditivi. Prima di acquistare confrontate i prezzi.

La Cassata DALMASSO

«creazione» della Ditta (via Garibaldi, 16 - tel. 46-780) imitata ma ineguagliata, come i panettoni speciali squisitissimi, va a ruba.

DELBOSCO GIUSEPPE - via Roma 10-12

La conosciutissima Ditta, in seguito alla grande eccezionale vendita di questi giorni avverte la Spett. clientela che

venerdì 21 e sabato 22 corr.

avrà luogo la straordinaria esclusiva vendita degli scampoli (rimanenze). Presso

DELBOSCO GIUSEPPE

le signore troveranno dunque migliaia di bassi scampoli in lanerie, delle migliori qualità, a prezzi convenientissimi, e così pure i Grandi Magazzini della Ditta

DELBOSCO GIUSEPPE

mettono in vendita diverse migliaia di scampoli di seterie assortite, tanto «fantasia» come «in unito», broccati seta, broccati lamé, charmeuse imprimé, velluti imprimé, velluti broché georgette, velluti broché, velluti chiffon, velvet cotone, Sealskin, Karakul ed altri innumerevoli articoli. Sono tutte ultime novità a prezzi di stralcio. La mitezza di questi prezzi praticati dalla Ditta *Delbosco Giuseppe* e il confronto con la qualità della merce veramente superiore, fanno sperare che le eleganti signore torinesi non mancheranno di accorrere anche a questa liquidazione di

SCAMPOLI

dove troveranno le migliori qualità di tessuti a prezzi che non potrebbero essere più convenienti. *Grande occasione straordinaria per regali. Strenne utili.*

Tancredi De-Coll' e C.

FABBRICHE CIOCCOLATO

Torino - None di Pinerolo

La cassetta campionaria, che ha lo scopo di far conoscere i nostri prodotti in tutta Italia, è diventata occasionalmente la *Cassetta Natalizia* che più si distingue e che maggiormente viene ricercata.

La cassetta contiene:

Un'elegante scatola fantasia fondente	gr. 500
Un pacco cioccolato al latte	gr. 500
Un pacco pasta gianduja argento	gr. 360
Un pacco nocciolone finissimo	gr. 250
Un pacco fondente vaniglia	gr. 250

al PREZZO di LIRE 29

cassetta compresa, per consegna in Torino e presso i corrieri; L. 34 per le cassette rese franche di porto in tutto il Regno.

TANCREDI DE-COLL' e C.

Deposito pacchi - Piazza Savoia, 3. Torino.

La "Bottega delle lampade", ha quindici anni di esistenza

e vanta una clientela numerosa e di primo ordine. L'articolo *Philips* — che le viene affidato direttamente dalla celebre Casa olandese — ha fatto allargare ancora più la cerchia della sua clientela. Nella *Bottega delle Lampade*, di Soresi, via XX Settembre, 16 (tra via XXIV Maggio e la Galleria Nazionale), sono specialmente ricercate: la lampada *Risparmio* (che non dovrebbe mancare in ciascuna famiglia), la *lampada Argenta*, a boccia bianca, e la stupenda *lampada Solare*, a boccia azzurra, che si può vedere accesa, nelle sue scritte, nella stessa *Bottega delle Lampade*.

Dalla Philips al commerciante il passaggio è rapidissimo. E' per questo che la *Bottega delle Lampade* (tel. 47-071) può sempre applicare i prezzi minori.

Il panettone di Milano

è una tradizione, ma è anche un bel pregiudizio. Si fabbricano dei panettoni a Torino che sono molto migliori di quelli di Milano, tant'è vero che anche da Milano vengono largamente richiesti. Sono questi

I PANETTONI GIORDANO

che i torinesi ben conoscono da molti anni come una delle più squisite specialità cittadine. Essi si trovano sempre ed esclusivamente presso i negozi

GIORDANO

in via Garibaldi, N. 33, e in piazza Carlo Felice (lato Ligure), N. 7. Si spediscono pacchi postali in tutto il Regno.

Pavito

ha il deposito per l'Italia del rinomato sapone *Imperial* per dimagrire: L. 6,60. Completo assortimento delle migliori profumerie e articoli per regali.

Ricordare: *Profumeria Pavito*, Torino, via Lagrange, 31, tra la via Andrea Doria e la via Cavour. Telefono 42-130.

Thermos - Thermos - Thermos

Ricchissimo assortimento, dal tipo comune al finissimo. Modello speciale *infrangibile* speciale per alpinisti, skiatori, militari, ecc. Riparazioni sollecite e accurate.

Portici di via Pietro Micca, 10.

I Divertimenti

Quasi duecentomila persone hanno già visitato all'"Ambrosio", I "PROMESSI SPOSI",

Spettacoloso successo di una film riuscitissima, la cui attrazione sul pubblico è ancora pari a quella dei primi giorni.

Le repliche «a richiesta generale» si sono dimostrate non solo opportune ma indispensabili, tanta è la folla che tuttora accorre ad ammirare il capolavoro.

Ultimi giorni a prezzi normali

mentre è in preparazione un'altra grandiosa film, anch'essa premiata con medaglia d'oro al Concorso Cinematografico Internazionale di Torino. E' il tanto atteso lavoro:

"L'anticamera del matrimonio",

della cui messa in scena si dicono meraviglie e il cui soggetto è tutto quanto vi può essere di più grazioso e piccante nella fastosa epoca napoleonica.

Oggi "rientrano", all'AMBROSIO le ACADEMY GIRLS

la deliziosa banda di belle inglesine, danzatrici e cantatrici, modelli di brio, di grazia e di gaiezza travolgente.

EMILIO GHIONE ne "LE DUE CATENE",

Ottimo drammo, congegnato con abilità e ricco di effetti. Interpretazione eccellente, così da parte dell'autore-attore-inscenatore Emilio Ghione, come da parte degli altri attori, con alla testa la Edith Darclea. Messa in scena signorile ed artistica dell'*Alba Film*. Il forte dramma ha incontrato un pieno successo presso il pubblico del

CINEMA TEATRO VITTORIA

e le repliche proseguono fortunate e affollatissime. Veramente indovinato il programma di varietà di questa settimana: *Coro e Kokò*, saltatori eccentrici e *Troupe Margania*, originale quartetto ciclistico.

JACKIE COOGAN e CHARLOT al CINEMA ROYAL

Festa per le famiglie; festa per tutti gli appassionati delle belle films comiche.

The Kid (il monello)

una sbalorditiva interpretazione di Jackie e di Charlot, ha trovato anche al *Royal* il consenso di migliaia e migliaia di spettatori che affollano il bel locale di via Roma. Essi si divertono immensamente alle piacevoli avventure di Jackie e alla interpretazione di Charlot, che in questo lavoro si rivela in tutte le sue migliori doti e batte certamente il record della più bella comicità.

Il "Cerchio di fuoco", al SERRAGLIO HOLZSMÜLLER

Oggi, oltre ai soliti esercizi, verrà fatto eseguire ai leoni il salto attraverso il cerchio di fuoco.

Il debutto della KRASINSKA

la straordinaria stella lirica internazionale fu ammiratissima. Enorme successo di *Samson*, il prodigioso uomo più forte del mondo e di tutte le attrazioni del ricco programma.

Trionfo di sana comicità al "SALONE GHERSI",

"Le sorprese del divorzio",

non potrebbero maggiormente soddisfare il pubblico dell'aristocratico salone di via Roma; Galleria e platea sono sempre gremitissime e le risate scrosciano continue. Ecco un buonumore gradito e benefico in questo periodo che ha già la febbre della festa natalizia. Splendida film italiana

premiata con medaglia d'oro

e veramente meritevole di tanta distinzione. *Le sorprese del divorzio* onorano la giovine Casa *Alba Film*, e l'interpretazione raggruppa artisti cari al pubblico italiano e molto apprezzati da quello straniero.

ORESTE BILANCIA e LEONIE LAPORTE

VITTORIO PIERI e ALBERTO COLLO

per portare soltanto dei quartetto su cui maggiormente si impernia la comicità della celebre commedia di A. Bisson, non lasciano nulla a desiderare nell'interpretazione del loro personaggio. Le situazioni gaie sono sfruttate con garbo e con misura anche dove l'attore deve assumere il tono caricaturale, e tutto l'assieme di questa film si presenta così levigato, indovinato, capito, che il pubblico ride, sorride, approva, e si diverte moltissimo. Molto buona la comicità americana, ma anche l'italiana.

EDDIE POLO all'ITALA per gli ultimi giorni

Le fortunate repliche dell'avventurosa film *Eredità perduta*, ultima serie di *Re dell'audacia*, di cui è protagonista il temerario Eddie Polo, continueranno al *Cinema Itala* ancora per pochissimi giorni.

La fallita impresa e l'arresto di un rapinatore

Un audace tentativo di rapina veniva consumato ieri in pieno giorno ed in località centralissima: il colpo avvenne infatti verso il tocco, in via Accademia Albertina 31, a due passi dal corso Vittorio Emanuele. L'orologiaio Oreste Gazzola di 53 anni, che ha negozio in via Cesare Battisti 11 bis, verso l'ora indicata saliva tranquillamente le scale per far visita ad un amico, certo Zurletti, quando si incontrava con un giovinetto sulla trentina che faceva le scale in senso inverso. Egli stava tirandosi da un lato per far posto allo sconosciuto, quando questi gli balzava addosso, colpendolo al viso con un poderoso pugno. Scopo del malandrino era evidentemente quello di stordire il malcapitato, per potere «operare» su di lui con relativa comodità, cioè derubarlo senza incontrare resistenza. Viceversa tale scopo non fu raggiunto che in piccola parte. Sotto quel formidabile pugno e colto da sorpresa, il Gazzola barcollò infatti e in un primo momento rimase alquanto intontito; ma ricuperò presto ogni presenza di spirito, e, mettendosi a gridare, affrontò l'avversario.

Questi approfittando di quel primo istante di sbalordimento della propria vittima, si era già accinto ad effettuare la rapina. Aveva abbrancato la catena d'oro che pendeva sul panciotto del Gazzola, e aveva dato un forte strappo. Ma la catena si era spezzata, e l'orologio era rimasto nel taschino del suo legittimo proprietario. Senza perdere tempo, visto che l'altro aveva già iniziata la reazione, lo sconosciuto mirò allora al portafoglio, cercando frugare concitatamente nella tasca interna della giacca. Riuscì infatti ad afferrare l'oggetto del suo esasperato desiderio, ma quando tentò di impadronirsene incontrò un nuovo e grave ostacolo. Il portafoglio era assicurato alla giacca mediante una catenella metallica, ed al furfante convenne rinunciarvi, e pensare definitivamente di porsi in salvo.

Cominciava difatti ad andar male per lui. Il Gazzola con le sue grida si era già fatto udire in tutta la casa, e gli aiuti non dovevano tardare... Il rapinatore scese adunque a precipizio le scale, accontentandosi di portare con sè il frammento di catena. Senonchè, in fondo alle scale, si incontrò con il portinaio che, richiamato dalle grida del Gazzola, accorreva. Lo sconosciuto, poichè il portinaio tentava trattenerlo, colpì anche lui con un potente pugno, e di corsa si lanciò sulla strada.

Ma la presenza del furfante era già segnalata, e quindi gli era impossibile sfuggire. Infatti, in via Accademia, egli si imbattè subito nel suo uomo... Fu questo il milite fascista Luigi Santilli, di 30 anni, abitante in via Mazzini 40. Il Santilli affrontò il fuggiasco, gli balzò al collo, lo trattenne. Arrivarono poco dopo il Gazzola ed il portinaio, che spiegarono la faccenda, raccontando le rispettive avventure. In tasca allo sconosciuto fu trovato il pezzo di catena, e con ciò si tagliò corto alle proteste del «fermato» che voleva farsi credere innocente. Egli, accompagnato da un codazzo di curiosi, venne condotto alla caserma dei carabinieri di via dei Mille, che lo identificarono e lo trattennero, per mandarlo poi al carcere. Si tratta di tale Pierino Mingone, di anni 29, nativo di Valenza.

Il Gazzola si recò al San Giovanni. Il pugno del rapinatore gli aveva causato un vasto livido sotto l'occhio sinistro, e nella colluttazione seguita aveva riportato contusioni, graffiature, ecc. Il dottor Bettazzi lo medicò giudicandolo guaribile in 18 giorni.

Suicida sotto il treno

Due carabinieri della stazione di Madonna di Campagna hanno rinvenuto la notte scorsa il cadavere di un operaio sulla ferrovia, in località Falchera, presso il Ponte Stura. L'operaio che era stato investito dal treno, era rimasto orrendamente straziato. In seguito ad un pronto sopraluogo della Autorità il cadavere venne identificato per quello di certo Giovanni Perino, di anni 34, abitante sulla strada di Lanzo, 50. Si potè inoltre stabilire che il Perino si era gettato volontariamente sotto il treno per suicidarsi.

NOTE SPICCIOLE

Istituto del Nastro Azzurro. — I soci sono convocati in assemblea generale la sera di Giovedì, 20 corrente, alle ore 21, alla Camera di Commercio, per procedere alle elezioni del Consiglio Direttivo della sezione. I soci che non avessero versato la quota o non avessero presentato in visione i brevetti delle decorazioni, potranno provvedervi la detta sera prima della riunione.

M. S. V. N. Centuria Mottinil. — Giovedì sera 20 corrente, alle ore 21, riunione di tutta la centuria in sede, abito borghese.

Personale artistico e tecnico cinematografico. — I soci della sezione attori sono invitati per venerdì alle 21, ad una riunione in via Regina 4.

M. S. V. N. 27.a Legione «Prestinari», Centuria mitraglieri Musso. — Stasera mercoledì, alle 21, adunata di tutti i militi in borghese nella palestra della Scuola Pacchiotti. Le assenze devono essere giustificate prima delle ore 21 di detto giorno.

M. S. V. N. Centuria «Enrico Toti». — Tutti i militi disponibili devono trovarsi domani mattina, giovedì, alle ore 8 in caserma per assistere messa anniversario morte milite Bazzani.

Sindacato fascista operai panettieri. — Oggi alle ore 16 precise, riunione del Consiglio direttivo per importanti comunicazioni.

Scuola professionale del C. V. I. — Domani, mercoledì, il dottor Edo Sampietro, inizierà le sue lezioni di medicina, intercalandole con quelle di chirurgia generale e soccorsi d'urgenza, svolte dal prof. Sartirana. Le lezioni si svolgono nella scuola Vincenzo Troya, sede scolastica.

Gruppo alpinisti Ugal. — Domenica 23 corrente gita sociale alla capanna Fraiz, m. 1601. Sabato 22 ritrovo stazione P. N. ore 17.25 partenza ore 18.30. Arrivo a Torino domenica ore 21.40.

Unione alpinisti Ugal. — Giovedì 20, nel teatro del Collegio Artigianelli, via Juvara, assemblea generale ordinaria, alle ore 20.30 ed elezioni cariche sociali.

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che per le prossime feste natalizie e di capo d'anno, i biglietti di andata e ritorno avranno la seguente validità: biglietti distribuiti il 22, validi a tutto il 26, biglietti distribuiti il 29 dicembre validi a tutto il 2 gennaio 1924.

Asilo Infantile di Borgo S. Paolo. — A beneficio di quest'asilo sabato prossimo alle ore 21, la Compagnia filodrammatica «Torino» ripeterà nel teatrino di via Rosine 18, la commedia «Lo sparviero», di De Croisset.

27.a Legione Moschettieri Prestinari (I.a Coorte-La Centuria). — Questa sera, ore 21, adunata in borghese nella palestra della scuola Pacchiotti.

Associazione Naz. Tubercolotici di guerra (Sezione di Torino, via Arsenale, 7). — Tutti i soci disoccupati in buone condizioni fisiche, sono invitati a passare in sezione al mattino.

ULTIME NOTIZIE

L'ora dei liberali inglesi

Asquith parla ai deputati del suo partito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, notte.

Il partito conservatore, colla sua infelicissima ventura elettorale, ha riacceso senza volerlo la lampada del liberalismo militante. Adesso Asquith e Lloyd George stanno trasformandola in un faro. Oggi hanno gettato decisamente le basi della torre al preannunciato convegno del National Liberal Club. Occorre un breve preambolo con un avvertimento iniziale.

L'avvertimento è che in queste nostre cronache noi ci riferiamo puramente al clima politico inglese ed alle sue speciali condizioni, astraendo da tutto il resto. E' in questo senso che intoniamo i nostri rilievi sui fenomeni del conservatorismo, del liberalismo e del laburismo in terra quassù. Non farebbero forse male ad imitarci parecchi osservatori stranieri i quali potrebbero risparmiare giudizi capaci di risolversi in casi in piccionaia. Questi osservatori avrebbero la maniera di trincerarsi comodamente nella massima che ogni paese ha un clima politico suo proprio, anzichè di far sapere agli eventuali nuovi governanti dell'Inghilterra, che essi sono destinati a rovinare il paese loro cogli intingoli della decadenza; se questi governanti, in linea di fatto, fossero invece ben disposti, ad onta di tutti i terzi, è chiaro che udendosi trattare da guazzatori si invoglierebbero piuttosto a replicare con metodi aprioristici alla loro volta.

Dieci anni di storia

Il preambolo ci riconduce alla storia del partito liberale inglese nell'ultimo ventennio. Esso imperò quasi senza possibilità di contrasti nel decennio anteriore allo scoppio della guerra. Il laburismo era praticamente al suo seguito. Uomini come Asquith, Grey, Lloyd George e via dicendo non avevano fin da allora alcuno capace di tener loro testa nel partito avversario all'infuori, forse, di Bonar Law. Durante quel decennio la prosperità inglese fu meravigliosa, ad onta della incalzante concorrenza straniera. L'industria e la finanza accettavano quindi ben volentieri il primato dei liberali. Questi erano vulnerabili in alquanti punti, ma complessivamente mantenevano il primato senza questione. La guerra li sorprese meno che non si creda. Vi erano atteggiamenti all'ombra che dovevano poi rendere accettabile solo in parte la teoria dell'impreparazione. Scoppiata la guerra, i conservatori, che contribuirono a far saltare il posto più d'alcune ritrosie in campo liberale, accolsero ed assecondarono Asquith, come primo ministro, per oltre due anni. Poi scoccò l'ora di Lloyd George, ma neanche lui non ammainò mai del tutto la bandiera del liberalismo. La sua differenza con Asquith fu che Asquith non avrebbe lasciato maltrattare lord Lansdowne. Quando si tentò di tagliar corto ai guai meno immediati, che stiamo sperimentando oggi stessi, non ci fu più buon sangue tra i due leaders.

Lloyd George passava ormai per conservatore della più bell'acqua. Le elezioni del 1918, dopo l'armistizio, furono in stretta comunella colla destra più impennacchiata. Asquith invece scese in lizza solo e quasi reietto, inastando ancora e sempre la bandiera liberale. Avvezzo a maggioranze formidabili, egli non racimolò che la miseria di 28 seggi alla Camera. Era la morte. Pure Asquith non perdette nè la fede nè la strada. Alle elezioni del 1922 i deputati asquittiani, ossia i liberali puri, si raddoppiarono. Da 28 a circa 60. Anche Lloyd George, in quella lotta, tornò a liberaleggiare con fedeltà ai propri istinti, ma sta di fatto che cercò di carpire una quantità di voti conservatori, mantenendosi antagonista contro Asquith. Il gruppo Lloyd George si chiamò liberale nazionale, ma non fu ammesso nella confraternita asquittiana. « Purgatevi e liberalmente vi raccoglieremo in seno » intimava Asquith ai lloydgeorgiani.

Baldwin infine offerse nel novembre scorso il purgante [illegible]. La unificazione si compì in un baleno. Gli ex aderenti al gruppo lloydgeorgiano rimasero decimati dagli elettori. I candidati asquittiani riuscirono invece in numero più che doppio a paragone della lotta precedente. Oggi i 28 deputati liberali autentici del 1918 risultano più che quintuplicati: un gruppo di circa 160 voti. Le percentuali di aumento offerte da Lloyd George sono, diremo così, piuttosto superficiali; quelle positive e obiettive sono molto maggiori.

Gli uomini d'oggi

Quanto poi agli uomini troviamo oggi alla testa del partito liberale gli stessi statisti del 1914 e niente affatto invecchiati, mentre il partito conservatore, perdendo Bonar Law, ha subito una perdita simile a quella della morte di Rathenau per la Germania. Non c'è raffronto possibile fra questi uomini liberali, esperti di molte arti, e gli uomini odierni del conservatorismo e del laburismo. La funzione di cui l'Inghilterra soprattutto ha bisogno al punto in cui si trovano le cose è quella amministrativa e gli amministratori liberali sono i soli che diano affidamenti fondati sull'esperienza. Noi li criticammo talora acerbamente in altri tempi e senza dubbio essi continuano a prestarsi ad alquante critiche, ma si diffonde il giusto senso che una Inghilterra nuovamente governata da Asquith e dai suoi centurioni sarebbe tutt'altra cosa da quella che sarebbe stata l'Inghilterra di Baldwin e che possa essere l'Inghilterra di Mac Donald.

Un giornale, che deve essere preso sul serio soltanto perchè fiuta le tempeste delle masse e cerca di assecondarle, il *Daily Mail*, viene ripetendo questo concetto da ormai un paio di settimane, benchè viva inquadrato nel partito conservatore. Esso non riesce ad associare le figure di Asquith e dei suoi con gli atti che il partito liberale compirebbe e che non andrebbero poi a genio al giornale medesimo. Ma per le colonne del *Daily Mail* passa il vento che spira. Immaginare ad esempio Asquith e, magari anche Grey, a colloquio con Poincaré significa suadiarvi una visione del tutto diversa da quella in cui nel campo delle trattative europee siamo assuefatti. Non è poi concepibile un Asquith ingaggiato per il naso da qualsiasi estremista di parte sua e in realtà neppure dal tanto più geniale e brillante Lloyd George.

Termineremo queste constatazioni ripetendo i concetti che avanzammo alla vigilia delle ultime elezioni quando scrivemmo che una eventuale sconfitta del libero scambio avrebbe segnato nella storia inglese una data funesta. Allo stesso modo sarebbe funesto per l'Inghilterra se il partito liberale non riuscisse per ritornare al potere, al riaggiustamento di molte cose. La probabilità del suo ritorno non è mai stata accentuata come in questo momento.

Parla Asquith

Al National Liberal Club erano convocati oggi tutti i deputati liberali di nuova elezione. Presiedeva Asquith, tenendo al fianco Lloyd George e l'onorevole Simon, un avvocato di grido che contribuisce al partito una considerevole forza dialettica accompagnata da molta costanza. Il gruppo liberale era praticamente al completo, incluse due nuove deputatesse. La riunione, contrariamente al previsto, era dedicata non a uno sciorinamento della tattica da adottarsi quando si riaprirà la Camera, ma piuttosto ad una affermazione di unità indubitabile e a una manifestazione di principi cardinali. Vi era ammessa anche la stampa.

Asquith parlò con la limpidezza e la calma energia di un tempo. Egli fu molto esplicito ed estremamente coraggioso. Prima sferrò subito una ripulsa contro le assistenze profferitegli dal *Daily Mail* e simili. A questa gente, che pare sa recare moltissima acqua al molino degli uomini politici, egli ributtò sdegnosamente in faccia i loro bouquets dell'ultima ora.

« Costoro — disse Asquith — sembrano immaginarsi che un grande partito parlamentare come il nostro, fresco della vittoria riportata, possa essere trattato come un'orda di mercenari, trascinabile da un accampamento all'altro, avanti e indietro, con una parola di comando. Se noi intendiamo bene il nostro compito, il controllo reale della situazione si trova in nostro pugno ».

Più avanti, alludendo ai tentativi di adescamento da parte della stampa conservatrice, Asquith ricordò:

« Per molti anni uno dei luoghi comuni della retorica conservatrice fu che io sono un vulcano estinto, un testone antiquato e screditato, un uomo con un passato e senza avvenire. Ora è una esperienza esilarante il trovarmi acclamato da quella stessa gente, come un virtuale redentore della società, contro un possibile avvento laburista. Delle loro invettive io non fui mai indebitamente perturbato, e posso oggi assicurarvi che non mi rallegra indebitamente l'esuberanza quasi penitenziale dei loro apprezzamenti tardivi ».

Asquith quindi, interrotto da applausi, continuò dicendo:

« Voi non siete stati mandati alla Camera dai vostri elettori per recitarvi la parte dei soldati di ventura; voi siete qui come depositari di una grande causa e di grandi principi ».

Accennando poscia ai falsi referti intorno ad altri tentativi fra liberali e conservatori per una eventuale coalizione, Asquith proclamò:

« Non vi sono state aperture, nè dirette, nè indirette, nè ufficiali, nè confidenziali, da parte nostra nè a « leaders » di alcuno dei due altri partiti. Io intendo di mantenere impregiudicate, senza pastoie, e in una integrità completa e inattaccabile, questa libertà del nostro partito. Noi non diverremo, nè la testa, nè la coda di alcun altro partito ».

Parlando poi della situazione parlamentare che si prospetta, Asquith ha osservato:

« Se il protezionismo da un lato, oppure l'imposta sul capitale dall'altro, venisse sottomesso al libero voto della Camera dei Comuni, l'uno e l'altro verranno sconfitti con una maggioranza di oltre duecento voti ».

Infatti, il Corpo elettorale ha ripudiato con maggioranza schiacciante il principale punto programmatico conservatore e in pari tempo le clausole avanzate dal programma laburista. La sola politica che gli elettori non abbiano respinta è quella dei liberali. Di qui la padronanza della situazione, « una situazione senza precedenti creata da una follia senza esempi ». Basterà al partito liberale essere accorto per dominarla.

M. P.

Il dramma dell'“ Action Française „

Perchè Germana Berton uccise Plateau

Le sue dichiarazioni ai giurati della Senna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, notte.

Il palazzo di giustizia aveva assunto oggi l'aspetto che assume durante i grandi processi. Le adiacenze del palazzo erano attentamente sorvegliate. Alcune centinaia di curiosi aspettavano che si aprisse la grande porta di ferro per salire, quattro a quattro, la scala monumentale e penetrare nel box del pubblico, già mezzo gremito di ispettori di polizia, pronti per ogni allarme. Sulla scala dei testimoni vi era un'ondata che, poco a poco, aveva invaso la sala della Corte di Assise, cosicchè non vi era più un posto libero. Il servizio d'ordine nell'aula era discreto, ma formidabile. Non si poteva entrare nell'aula senza una tessera speciale munita di fotografia. I giornalisti erano i soli privilegiati. I testimoni erano un centinaio e tra essi abbiamo notato alla rinfusa Carlo Maurras, Vaillant Couturier, Urbano Gohier, Giacomo Allard, il gen. Sarrail, Maurizio Pujo, ecc. ecc.

La giovane anarchica

Come di abitudine, nei processi la cui durata è eccezionale, vengono designati due giurati supplenti in caso di malattia di un titolare. Durante l'estrazione a sorte dei giurati la difesa ed il pubblico ministero hanno ricusato sedici giurati, ciò che ha esaurito il loro diritto di ricusa, cosicchè gli ultimi sei giurati sono stati accettati direttamente. All'una e dieci la Corte, presieduta da Pressard, entra nell'aula seguita dall'avvocato generale e dal procuratore generale.

Germana Berton entra allora nel banco degli accusati. E' di statura abbastanza alta, e porta la persona eretta. Rapidamente essa occupa il posto che le è riservato, fra due guardie che l'accompagnano e lancia una occhiata furtiva sui giurati. Germana Berton porta un modesto cappello di feltro nero guarnito con un semplice gallone. Il volto bianco e fine si scorge appena. Ma non appena con voce chiara ha declinato le proprie generalità, aggiungendo di essere senza professione e senza domicilio attuale, si toglie il cappello e, guardandosi in uno specchietto, si liscia i capelli coi suoi tagliati corti, poi con un fazzoletto si asciuga la fronte. Ciò fatto, si toglie il mantello ed appariace in una toeletta modesta, ma non priva di eleganza, grigio con un largo collo bianco, che accentua viepiù il suo aspetto giovanile e si procede alla lettura dell'atto d'accusa che Germana Berton ascolta scuotendo in certi punti la testa. Quando il cancelliere legge che dopo il delitto Germana Berton aveva voluto suicidarsi per evitare la giustizia borghese, che essa non riconosce, l'accusata volge gli occhi brillanti verso i giurì. Durante l'appello dei testimoni l'accusata spazia l'aula col suo sguardo vivace.

L'avv. Torres chiede poi di fare una domanda, per evitare di presentare delle conclusioni. Si tratta della presenza nell'incartamento processuale di due documenti senza identità giudiziaria. Il presidente risponde di averli fatti acciudere in virtù dei suoi poteri discrezionali, dopo averne chiesto la origine al giudice istruttore. L'avvocato non insiste. Dopo di che si fanno uscire i testimoni, molti dei quali non hanno risposto oggi all'appello, ma verranno poi durante il corso del dibattito.

“Si trova in voi il belletto e un'immagine pia „

Ed il presidente finalmente inizia l'interrogatorio dell'Accusata. Germana Berton s'alza, tenendo le mani appoggiate alla balaustra. Il presidente comincia ad interrogarla con tono paterno e con evidente imparzialità. Germana Berton risponde cortesemente. Presidente ed accusata fanno a gara a mostrarsi più cortesi uno dell'altro. Germana Berton risponde negando le accuse, che le vengono rivolte, di essere stata cattiva verso sua madre. Essa non aveva per questa nè per la zia una tenerezza eccessiva, ma era stata trascurata da entrambe. Il suo tono si anima quando il presidente mette in tavola il suo recente passato politico e la rimprovera delle sue relazioni amorose, fra cui quella dell'anarchico Gohary, suicidatosi, e di un canzoniere, certo Avray, e di un altro canzoniere condannato per ben sette volte. Ma dove quasi appare incollerita si è quando il presidente seguendo il documento dell'incartamento processuale l'accusa di indelicatezze e di furti in danno dei suoi amici politici. Germana Berton nega con energia e con grande sdegno.

Riassumendo, conclude il presidente:

— Voi siete da molto tempo una anarchica determinata ed ardente, apostola dell'azione diretta ed individuale ed un bel giorno da questa teoria vi siete innalzata a spingervi al delitto. Vi è in voi un curioso miscuglio di profano e di sacro. Si trova in voi il belletto ed una immagine pia.

— Rivendico le mie debolezze — risponde Germana Berton, alzando le braccia al cielo.

E si giunge così al momento del dramma. Germana Berton parla delle miserie della guerra e narra la tragedia colla voce monotona con cui avrebbe da bambina recitato una storia qualsiasi.

Germana Berton racconta

— Nel 1914 — essa dice — ho veduto partire i soldati e li ho visti ritornare in permesso infangati, ed a Tours, cadere dalla fatica sui marciapiedi, mentre gli ufficiali brillanti nelle loro uniformi bevevano lo champagne nelle terrazze dei caffè. Ho visto l'orgia di certi graduati che sembravano i padroni delle strade. Dopo la occupazione della Ruhr ho creduto che i combattimenti sarebbero ricominciati per colpa dell'*Action Française*. Siccome Daudet era introvabile gli scrissi una prima lettera. Alle cinque mi presentai all'*Action Française*. Allard tornò colla mia lettera aperta, dicendomi che sarei stata ricevuta fra qualche momento ed annunciandomi che mi sarei trovata in presenza di Plateau, il grande capo della lega dell'*Action Française*. Io conoscevo già Plateau. Alcuni giorni prima del 22 gennaio, Daudet aveva parlato del « suo fedele Plateau ». Fui introdotta per un corridoio stretto, una specie di trappola. I miei due interlocutori mi sembravano abbastanza scettici, quando esposi loro i miei progetti; dissi loro che gli anarchici possedevano lettere sulla vita intima di Leone Daudet. « Se ne infischia » — rispose Plateau. — Chi vorrebbe mai pubblicarle ? ».

Germana Berton fa quindi la narrazione della visita da lei fatta nella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois, nell'anniversario della morte di Luigi XVI. — Vi andai, permessa di trovarvi Daudet, ma non lo vidi. Scorsi però il Maurras, che seguii, allorchè lasciò la chiesa. Egli era scortato da un nugolo di amici. Rinunziai ad ucciderlo, perchè avrei potuto ferire delle donne e dei bambini. Uscii sulla strada senza sapere dove andassi. L'istruttoria ha cercato di sapere dove ho fatto colazione in quel giorno. Quale colazione? Non avevo fame, ma avevo molta sete. Il sangue mi batteva alle tempie.

« Entrai in un caffè e redassi la lettera a Plateau. Che cosa ho fatto? Non lo saprei dire. Ero oltremodo turbata e ho perduto il ricordo dei miei atti. Sembrava che una forza misteriosa mi guidasse. Mi recai all'« Action Française » e consegnai la lettera scritta al Plateau. L'usciere mi propose di aspettare nel salone. Fui ricevuta dal Plateau e dall'Allard. Il Plateau era seduto alla mia sinistra, di fronte allo scrittoio. Tornai a ripetere di fare attenzione a quanto gli dicevo: « Le rivelazioni hanno per voi un grande interesse. Gli anarchici sono più forti di quanto pensate. Vi ripeto, vi è un pericolo. Ritengo utile vedere Daudet, alla presenza del quale preciserò maggiormente ». Il Plateau mi guardava attentamente. « Non vi è nulla da temere per Daudet », gli dissi, con aria quasi negligente.

L'idea di uccidere e la tragedia

— Egli tentò di ottenere delle informazioni sui gruppi anarchici e su di un giovane bruno olivastro, di 28 anni e di cui non ricordava il nome. Sentivo il sangue battermi alle tempie e le lagrime mi salivano agli occhi. Strinsi i pugni. Allora mi venne l'idea di abbattere Plateau. L'idea fu dapprima incosciente. Il Plateau passò quindi al lato pratico delle sue domande: Quanto volete per tradire? Qual'è il vostro prezzo? Mi sentii impazzire. Si sarebbe detto che il Plateau mi volesse esasperare. Mi alzai per andarmene. Plateau si precipitò per aprirmi la porta. Egli mi voltava la schiena. Avevo la rivoltella nella mano. Sparai. Plateau volle gettarsi su di me per strapparmi l'arma. Nell'esasperazione in cui mi trovavo continuai a premere col dito il grilletto dell'arma e Plateau rinculando passo a passo indietreggiò sino al di là della porta.

— In un lampo mi ricordai di essere anarchica. Non volli comparire dinanzi alla giustizia borghese. Volli morire. La morte, che liberazione! Mi sparai, ma non riuscii che a ferirmi. Come in un sogno udii delle grida, un aprire e chiudere delle porte. « Chiudete le porte, non lasciate uscire nessuno! » si gridava da più parti. Poi dei giovani si precipitarono su di me e mi dissero: « Sei tu che hai fatto questo, sporcacciona! ». Germana Berton ha terminato la sua narrazione.

D'accordo coi giurati il presidente ordina una breve sospensione dell'udienza.

Alla ripresa dell'udienza il Presidente rivolge all'accusata varie domande, per precisare alcune circostanze del delitto, dal momento in cui essa si era recata nella chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois con l'intenzione di uccidere Daudet, volendo, come essa disse in istruttoria, che le « campane che avevano suonato a San Bartolomeo, suonassero anche i rintocchi funebri di un grande delinquente », fino al momento in cui uccise Plateau. Ma Germana Berton sostiene con energia che fu per fatalità che lo uccise, perchè sua intenzione era di sopprimere Daudet e quanto meno Maurras. Ma quando, volgendo l'interrogatorio al fine, il Presidente rivolge un commosso omaggio a Plateau, che durante la guerra fu un eroe, Germana Berton rivendica pienamente la responsabilità del fatto compiuto, per tutto quello che Plateau aveva fatto contro il suo partito, per vendicare tutti quelli che egli aveva fatto mandare in prigione e la sua coscienza avendogli ordinato di agire, ha agito.

L'udienza continua poi con l'audizione dell'ispettore Dallarat, che riassume l'inchiesta sul passato di Germana Berton, inchiesta i cui risultati avevano già fornito materia all'interrogatorio.

Il nuovo direttore della Reichsbank

Schacht eletto contro Helfferich

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 18, notte.

Nella seduta del Consiglio degli Stati federali venne oggi decisa la nomina del nuovo direttore della Reichsbank, quale successore di Havenstein. La scelta cadde sul funzionario prussiano, dottor Schacht, il quale è stato designato all'altissimo posto a grande maggioranza colla sola astensione del delegato del Württemberg. La deliberazione sarà sottoposta domani al presidente della Repubblica Ebert, che, secondo la legge, è chiamato a ratificarla.

La nomina del dottor Schacht ha significato di un vero e proprio siluramento del candidato tedesco-nazionale Helfferich, la cui candidatura non venne nemmeno presa in considerazione, nonostante la campagna in grande stile condotta da tutta la stampa di destra, in favore dell'ex ministro. Il dottor Schacht è commissario generale agli approvvigionamenti ed ha dato sicure prove di energia organizzatrice e di indipendenza di azione, cosicchè si spera che la sua nomina porti alla riorganizzazione del massimo istituto di credito e di emissione federale, non solo con spirito nuovo, ma anche con metodo nuovo.

La convenzione Italo-Svizzera per la navigazione sui laghi Maggiore e di Lugano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 18, notte.

La convenzione conclusa in questi giorni fra la Svizzera e l'Italia riguardante il regolamento della navigazione sul lago Maggiore e sul lago di Lugano contiene contemporaneamente a disposizioni di ordine tecnico, alcune clausole di una certa portata politica. Tali clausole chiariscono finalmente delle questioni pendenti da parecchio tempo e mettono fine ad una situazione giuridica un poco ambigua derivante dalla poca precisione degli antichi trattati relativamente all'esercizio della sovranità su ciò che si chiama « acque miste » del lago di Lugano. A termini della convenzione i piroscafi, per quanto concerne l'esercizio della polizia doganale, non potranno essere fermati o visitati dagli agenti doganali che a una distanza da ciascuna delle due rive non superiore ai 150 metri, eccettuato il golfo di Laveno, dove tale distanza è ridotta a 100 metri. Nello stretto di Laveno la visita deve aver luogo a terra.

Giornalista tedesco condannato su querela dell'ex Kaiser

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 18, notte.

La *Vossische Zeitung* riceve da Dortmund, che l'ex-imperatore ha guadagnato una causa da lui intentata contro il redattore capo del *General Anzeiger* di Dortmund. Il redattore aveva messo in rilievo in alcuni suoi articoli taluni passaggi di pubblicazioni dovute a due ufficiali dell'antica marina tedesca, nei quali si parlava di conflitti [illegible] che l'ex-imperatore aveva avuto coi suoi ufficiali durante i suoi viaggi in mare. Il rappresentante dell'ex-sovrano ha dichiarato che a lui importava molto di vedere condannato l'accusato che di fare constatare da parte di un tribunale tedesco che le narrazioni contenute nei lavori citati sono prive di fondamento. Il tribunale ha condannato l'accusato a 320 marchi oro di ammenda.

Da Fiume

Facilitazioni doganali - Il Duca d'Aosta ai combattenti - Il Ministero jugoslavo e gli Sloveni.

Fiume, 18 notte.

Recentemente, col fine di giovare alla ripresa dei traffici, il Regio Governo concesse per Fiume la riduzione delle tariffe ferroviarie e notevoli facilitazioni doganali. Da ieri poi fece mettere in vigore la nuova tariffa dei magazzini generali modificata così da bastare esclusivamente alla copertura delle spese eliminando soprattutto quasi tutti i margini rappresentanti l'utile per l'amministrazione.

Agli auguri, che nella trepidazione pure dell'intera cittadinanza fiumana per la salute di Sua Altezza il Duca d'Aosta la locale sezione dell'Associazione combattenti inviava all'augusto principe, è pervenuta la seguente risposta: « Sua Altezza il Duca d'Aosta ha gradito vivamente il messaggio augurale in cui palpita l'anima degli eroici veterani della Terza Armata fiumanamente memori e devoti ».

A Belgrado furono sospesi tutti i lavori parlamentari sino a dopo il Natale ortodosso (sette gennaio). Il partito radicale al potere approfitterebbe delle vacanze per trattare ulteriormente onde assicurarsi la collaborazione dei popolari sloveni. Questi si sarebbero già dichiarati disposti alla collaborazione verso la concessione di tre ministri e la piena autonomia della Slovenia. Pare che il Governo propenda a concedere due portafogli e una larga autonomia dei paesi sloveni che però non intacchi l'attuale costituzione.

Dissensi fra combattenti a Lucca

Lucca, 18, notte.

In seguito alla vertenza sorta fra la Sezione di Lucca e la Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti, il Comitato nazionale ha inviato a Lucca un ispettore centrale, il quale ha comunicato al presidente della Sezione di Lucca lo scioglimento della Sezione stessa ed ha emanato a tale uopo un comunicato. E' stato nominato un Direttorio provvisorio per la ricostituzione della Sezione. In seguito a questa deliberazione la Sezione combattenti di Lucca si è adunata e ha stabilito di inviare al Comitato nazionale un telegramma, nel quale rende noto di non riconoscere il provvedimento adottato e di rimettersi all'assemblea. E' stata a tale uopo indetta la convocazione dell'assemblea dei soci per domenica prossima.

Assicurazioni del Prefetto di Cuneo ai fascisti per la questione di Caraglio

Cuneo, 18, notte.

Il prefetto della provincia, ha ricevuto il direttorio del Fascio di Caraglio, e il segretario provinciale del fascio Prinotti, per la nota vertenza con la Congregazione di carità di Caraglio, di cui già abbiamo riferito. Il prefetto avrebbe dato assicurazioni che i voti del fascio di Caraglio saranno accolti e la vendita degli stabili fissata dall'amministrazione dell'Ospedale per il 26 corrente, sarà rinviata a tempo indeterminato.

Il Prefetto di Sondrio sospende la sessione del Consiglio provinciale

Sondrio, 18, notte.

Il prefetto della provincia di Sondrio ha sospeso la sessione straordinaria del Consiglio provinciale di Sondrio. Il Consiglio ha preso atto e la seduta che si era iniziata stamane è stata sciolta. La maggioranza popolare non intende però affatto dimettersi ed esporrà in un manifesto a stampa alla cittadinanza la giustificazione del proprio atteggiamento.

Incendio a bordo d'un piroscafo italiano reduce dalle Indie

Venezia, 18, notte.

Si ha notizia che il piroscafo « Barbarigo » della Società Veneziana partito da Madras (India) il 7 dicembre per Massaua e l'Italia, ha dovuto approdare a Colombo, causa un incendio prodottosi in un carbonile e seguito da alcune esplosioni. Il piroscafo è partito da Colombo il 16 corrente dopo aver scaricato il carbone e spento l'incendio. Si spera che nessun danno abbia subito il carico. Le merci per Venezia furono trasbordate a Colombo sul piroscafo « Dandolo » della stessa società, diretto a Venezia.

I voti delle madri e vedove dei caduti presentati all'on. Mussolini

Roma, 18, notte.

Oggi il Presidente del Consiglio ha ricevuto a palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, la delegazione del Congresso delle madri e vedove dei caduti, composta, fra l'altre, dalle signore Chinaglia, di Torino, presidente del Congresso; Eugenia Pani, di Milano, Antonietta Pinghini, di Ferrara, e Zuffardi Rossi, di Torino. Esse hanno portato il saluto delle congressiste all'on. Mussolini, al quale hanno presentato un ordine del giorno votato dal Congresso, con cul questo « mentre solennemente riafferma la sua devozione e fiducia nel Governo nazionale, sorto sulle stesse basi ideali dell'Associazione, sicuro dell'autorevole e ripetuto affidamento della costituzione dell'Ente fra le madri e vedove dei caduti, unico organo riconosciuto e corretto dallo Stato, per la ufficiale rappresentanza dei caduti e dei dispersi, e per l'assistenza e tutela degli interessi delle loro famiglie, nella certezza che le alte idealità che finora hanno ispirato la Associazione formeranno le nuove norme dello statuto dell'Ente, delibera con unanimità di intenti l'adesione al nuovo Ente madri, vedove e congiunti dei caduti e dei dispersi, confidando che il Governo ed il nuovo Ente, riconosciuto il primato dell'Associazione in ordine di tempo e per l'attività da essa spiegata, protegga e consacri il binomio Dio e Patria, e più largamente provveda all'assistenza delle 300 mila socie ».

Il Presidente del Consiglio ha manifestato tutta la sua venerazione per le madri, le vedove e i congiunti di coloro che immolarono la loro vita per la difesa della patria, ed ha assicurato che avrebbe esaminato con spirito di benevolenza i desideri espostigli, che fin d'ora accoglieva di massima.

Fascista teste in un processo, bastonato

Una bomba - Dieci sovversivi arrestati

Sarzana, 18 notte.

Fatti di una certa gravità si sono verificati la scorsa notte a Romito Magra, fatti che hanno una certa attinenza col processo che avrà inizio domani davanti le Assise di Spezia a carico dei sovversivi Rolla e Perotto, imputati di omicidio del fascista Pugelli di Prato commesso a Romito Magra il 21 luglio 1921.

All'una dopo mezzanotte due individui, uno dei quali mascherato, si facevano improvvisamente davanti al garzone panettiere Biso Lino, fascista, che si recava al lavoro, e dopo avergli somministrato delle bastonate gli dicevano: « Ed ora fa pure condannare il Rolla ». Il Biso è teste d'accusa nel processo contro il Rolla. Poco dopo veniva lanciata una bomba contro l'abitazione del fascista Righi arrecando danni di poca entità. Il tenente dei carabinieri di Sarzana ha fatto procedere all'arresto di dieci individui appartenenti tutti a partiti sovversivi.

Emissione d'una quarta serie di Buoni del Tesoro

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che autorizza, per agevolare la sostituzione dei Buoni del Tesoro con Buoni a più lunga scadenza, l'emissione di una quarta serie di Buoni del Tesoro creati con legge 6 luglio 1922 e ad identiche condizioni delle serie precedenti per interessi, termini di rimborso, ammontare e sorteggio dei premi, avendo la nuova serie le disposizioni vigenti delle prime tre serie. Per l'acquisto possono essere accettati Buoni ordinari, qualunque sia la data di loro scadenza; saranno valutati alla pari con sconto in ragione annua del 5 % dal giorno del versamento a quello della scadenza.

La serrata delle cartiere di Tivoli e di Isola del Liri

Roma, 18, notte.

In seguito a provvedimenti delle rispettive direzioni le cartiere di Tivoli e quelle di Isola del Liri sono state chiuse. La ragione della chiusura si deve ricercare nel fatto che nelle cartiere era ancora in vigore il concordato, stabilito nell'aprile del 1920. Venne chiesto alle maestranze un ribasso delle paghe. Nella discussione su tale richiesta pare che gli operai non abbiano aderito, sicchè gli industriali avevano adottato il ribasso di autorità. Gli operai dichiararono allora di non accettare le nuove mercedi. Allora gli industriali hanno deciso la chiusura degli stabilimenti.

Assemblea di mutilati a Cuneo

Cuneo, 18, notte.

Convocati dal Presidente della Sezione avv. Cabutto sono oggi intervenuti nel salone della Istituzioni popolari circa duecento mutilati degli arti inferiori, per partecipare allo svolgimento dell'ordine del giorno sulla protesi e sulle pensioni presentato dal delegato regionale cav. Roberto Giuseppe e dall'avv. Cabutto. L'assemblea riuscì importantissima per l'intervento di numerose rappresentanze della provincia. I presenti manifestarono la loro compatta adesione al movimento per la restaurazione della giustizia retributiva nel regime delle pensioni ed espressero in un applaudito ordine del giorno i loro voti di plauso al cav. [illegible] ed all'avv. Cabutto per l'opera svolta in favore dell'organizzazione.

Comunista feritore di un repubblicano prosciolto per l'amnistia

Forlì, 18 notte.

E' terminato oggi il processo a carico del comunista Andreoli Antonio, che l'11 settembre 1922, in una rissa con due repubblicani avanguardisti, Bondadini Giulio e Banieri Giulio, sparava contro di essi alcuni colpi di rivoltella, ferendo gravemente il Banieri. I giurati hanno escluso il fine di uccidere, affermando le semplici lesioni personali in conflitto politico. Il fatto ricadendo nel decreto di amnistia, l'Andreoli è stato posto in libertà.

Il parto trigemino della moglie d'un mutilato

Rovigo, 18, notte.

Si ha da Ariano Polesine che una certa Colombini Rica, moglie di un mutilato di guerra, ha dato alla luce tre bambine, alle quali furono imposti i nomi di Ede, Ida e Ada. Puerpera e neonate godono ottima salute.

La salma del Principe Castagneto giunta a Trieste

Trieste, 18, notte.

Col direttissimo Budapest-Belgrado-Trieste giunse questa mattina nella nostra città la salma del principe di Castagneto, accompagnata dalla moglie e dai figli. Ad attendere l'illustre defunto e la famiglia era il senatore Del Carretto; a rendere gli onori al feretro in stazione si trovavano tutte le autorità cittadine.

Preghiamo

i nostri abbonati di non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione. Chi rinnova subito l'abbonamento, portando la fascetta - indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1.o Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

I NUOVI ABBONATI che ne facciano richiesta riceveranno GRATUITAMENTE il giornale fino al 31 Dicembre corrente.

CRONACA

Furto sventato

Il controllore dei « cittadini dell'ordine » Antonio Banchero, passando la scorsa notte, verso le 3, in piazza Emanuele Filiberto, vide in lontananza tre individui in attitudine sospetta, fermi davanti al N. 13, dove lo spaccio di sale e tabacchi delle sorelle Boasso. Il graduato tentò di giungere inosservato alle spalle degli sconosciuti, ma questi, accortisi della manovra, fuggirono precipitosamente verso via Cottolengo. Il Banchero, dopo di averli inutilmente inseguiti, ritornò sul posto, e constatò che i malviventi avevano, a mezzo di un trapano, fatto un grosso buco alla porta della tabaccheria, allo scopo di poter aprire la porta dall'interno. La cosa non riuscì solamente per il pronto intervento del controllore.

La scomparsa di un ragazzo

Fin dal 18 settembre scorso si è assentato dalla sua abitazione, in corso Regina Margherita, N. 222, il ragazzo Andrea Cavasso, di quindici anni. La famiglia ha compiuto tutte le ricerche possibili, senza alcun risultato; ed ora, sempre più preoccupata, ci prega di segnalarne ancora il nome ed i connotati, nella speranza che qualcuno possa fornire indicazioni sullo scomparso. Il Cavasso vestiva giacchetta verde-marrone, pantaloni a righe, cappello verde; ha statura media, capelli castani folti e sopracciglia fitte e nere.

Il fuoco in un magazzino

Un piccolo incendio si è manifestato ieri mattina verso le cinque in un capannone di deposito nel cortile della casa al numero 230 di via Nizza, di proprietà dell'esercente Michele Roatis. Il fuoco si propagò anche ad un'altra tettoia attigua che riparava materiale per costruzione meccanica. I pompieri chiamati telefonicamente, si portarono subito sul luogo con una autopompa e in circa due ore spensero l'incendio. Il danno complessivo cagionato dal fuoco è di circa quattromila e cinquecento lire.

BORSE ESTERE

Londra, 18. — Nuovo prestito francese 5 % 83 7/8 — Prestito francese 4 % 19 ¼ — Id. id. 4 % non liberato 50 — Nuovi consolidati 56 ¼ — Egiziano unificato 72 7/8 — Rendita spagnuola estera nuova 13 ¼ — Id. italiana 3.50 % 21 ¼ — Id. giapponese 4 % 68 — Id. turca unificata 16 ¼ — Uruguay 3.50 % 55 ¼ — Venezuela 60 — Marconi 2 — Argento in verghe 33 11/16 — Rame contanti [illegible] — Cambi: Italia 100,75 — Parigi 83,45 — New York 4,37,27 — Argentina 39,87 — Svizzera 25,00 — Berlino 10000 — Atene 300 — Romania 867,50 — Spagna 33,48 — Belgio 95,25 — Praga 148,25 — Costantinopoli 815 — Canadà 4,48,75.

Valparaiso, 18. — Cambio su Londra 40,75.

Buenos Aires, 18. — Cambio su Londra 40,05.

Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino 0,61.

Berlino, 18. — Cambi (in miliardi): Italia invariato — Ungheria 231 — Londra invariata.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 18. — Rame Best Selected contanti Ls. 66-67,10 — Id. in fogli Ls. 95 — Id. Elettrolitico Ls. 67,15-68,5 — Id. G. M. B. contanti Ls. 62,2,6 — Id. G. M. B. tre mesi Ls. 63,2,6 — Vendite tonn. 950 — Stagno contanti Ls. 234,7,6 — Id. tre mesi Ls. 235,7,6 — Vendite tonn. 300 — Piombo Ls. 28,7,6 — Id. Ls. 28,18,9 — Vendite tonn. 250 — Zinco in pani Ls. 33,11,3 — Id. id. 32,13,3 — Vendite tonn. 1500 — Antimonio 34,10-35 — Solfato di rame 25,10-26 — Banda stagnata scell. 24 — Mercurio scell. 9,17,6.

MERCATO DEI COTONI

New York, 18. — Cotone Middling Disp. C. 35,35 — Cotoni futuri: Gennaio 34,90-92, Febbraio 35, Marzo 73,77 — Aprile 83, Maggio 60-63, Giugno 61, Luglio 13-16, Agosto 31,90, Settembre 28,95, Ottobre 28,30, Novembre 28,00, Dicembre 35,05-10 — Entrate nei porti dell'Atlantico balle 5000 — Id. id. del Golfo 30000 — Id. id. per le altre città interne 17000 — Spedizioni per l'Inghilterra 7000 — Id. per il continente 4000 — Id. per il Giappone 1000.

Bollettino Meteorico

17 dicembre 1923.

	Mass.	Min.	Stato	Mari
Torino	5	— 3	sereno	
Roma	12	7	½ coperto	
Milano	5	1	½ coperto	
Genova	14	9	nebbia	[illegible]
Venezia	4	3	»	[illegible]
Firenze	6	3	»	
Ancona	6	1	sereno	»
Bologna	7	0	»	
Napoli	13	7	»	»
Taranto	11	0	»	
Palermo	15	8	½ coperto	legg. m.
Catania	15	6	sereno	»
Cagliari	16	5	coperto	»
Trieste	8	5	½ coperto	calmo
Messina	15	13	½ »	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 746.

Temperatura massima del giorno 17 + 4,5

Temp. minima della notte dal 17 al 18 — 3,2

Stato Civile di Torino

18 Dicembre 1923.

Matrimoni: Vecellio Francesco con Galliano Lucia Antonietta.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 11 — Totale 15.

Morti: Studa Caterina m. Filling, d'anni 86, di Halle, agiata, via Colli, 30 — Roberto Benedetta m. Occhiena, id., 74, di Castelnuovo d'Asti, cas., via Michelangelo 1 — Quinterno Angela ved. Rossa, id. 67, di Govone d'Alba, cas., via Legnano, 30 — Quirolo Caterina ved. Pasquero, id. 71, di S. Margherita Ligure, cas., via Galvani 17 — Arduino Teresa ved. Lanfranco, id., 53, di Ferrere d'Asti, cas., via Massena 30 — Gancio Rosa m. Crotta, id. 63, di Chiaverano Ivrea, ortolana, strada Altessano, 186 — Mangiarotti Maria m. Andriano, id., 50, di Melegnano, cas. — Pallo Giuseppe fu Michele id. 31, di Torino, arrotino — Gualla Rosa fu Francesco, id. 47, di Brescia, cas. — Marchisone Catterina ved. Mondogno, id. 64, di Faule, cas. — Lusiana Stefano fu Giovanni, id. 78, di Trana, operaio — Martinaglia Giacomo fu Giacomo, id. 84, di Issiglio, minatore.

Minori d'anni sei, 9. Totale 34, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Ponzo Giovanni, gerente.

Sabato, 22 corr., alle ore 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verrà celebrato il funerale di trigesima in suffragio dell'anima eletta del compianto

Cav. Uff. Pietro Pellosio

Alle preci che la Famiglia innalzerà in tal giorno, vogliano, quanti lo conobbero, con pietoso pensiero, unire le loro. 24943

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Dr. Baron. SESILVESTRI, v. Po, 29, scala n. 1 (nel cortile) Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20 festivi 11-12

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE Lesso [illegible] - Via S. Valentino, 17. Ore 14-16 - 19-21 - fest. 9-12

SIFILIDE Veneree e Pelle [illegible] - Dr. SINOPOLI Via Saccò, 26 (Porta Nuova). [illegible]

LEVATRICE 90 ANNI Cure moderne — Via Lagrange, N. 20 (vicinissima Stazione)

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Ogni cura. — Via Madama Cristina, 29, piano 1.o

OSTETRICA CORSINO PREZZI MITI Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 1, TORINO.

LEVATRICE OSTETRICA Ogni cura. Via Carlo Alberto, 21, scala sotto portone, p. 1.o

LEVATRICE OGNI CURA Assistenza materna Via Belfiore, 17, piano 2.o (vicino Porta Nuova)

OSTETRICA REGGE Pensione Cure mediche Via Po, 8, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Via Roma, 2 Prezzi miti, cure ottime

VENEREE SIFILIDE Pelle - Segrete Dr VERALDI - Via Belfiore, 8 (Porta Nuova) Sale separate — Ore 8-11; 13-17; 19-21.

APPENDICE DELLA STAMPA (5

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Non saprà nulla, e quando, per caso, apprendesse qualche cosa, prendo su me ogni responsabilità.

— Non saprà nulla, dici? E questo sangue di cui è macchiato tutto il pianello, di cui è imbrattato il mio scrittoio? E quella mano? E quel braccialet?

— Il sangue lo faremo scomparire; le spugne qui non mancano. La mano? Andrò a gittarla io stesso nella Senna dall'alto del ponte della Concordia. Non mi sento il coraggio di imbalsamarla e di conservarla. Confesso anche, quella mano mi ripugna a vederla e, sovratutto, a toccarla. Ma non la terrò meco lungo tempo. In quanto al braccialetto, lo serberò e non mi lascierà finchè non avrò trovato la donna a cui appartiene. Ella non andrà certamente a reclamarlo all'ufficio degli oggetti smarriti, ma io glie lo rimetterò un giorno o l'altro.

Vignory scrollò le spalle; il nipote del banchiere riprese:

— Vedrai, mio caro, che riuscirò. Questo gioiello non rassomiglia a quelli che si vendono al Palais Royal o in via della Pace, e suppongo non sia stato fabbricato a Parigi, nè in Francia. La ladra deve essere una straniera; una straniera ricca sicuramente, e non sarei sorpreso che ella vivesse in un mondo che posso frequentare. Sai che io vado un po' dappertutto. Di più, adesso ella ha un moncherino, adesso, cosa non comune... Se tutti quegli indizi non mi bastassero per scoprirla, non mi riterrei per un uomo di spirito.

— Conti dunque passar la tua vita a cercarla?

— Non ho nulla di meglio a fare, e non ho fatto, sin qui, che sciocchezze. Mio zio mi rimprovera di esser buono a nulla, io pretendo provargli il contrario, perchè, quando sarò riuscito, gli racconterò tutta la storia. D'altronde, la vita che conduco comincia ad annoiarmi e credo d'aver già abbastanza intaccato il mio capitale. In luogo di continuare a correre a briglia sciolta sulla strada della rovina, impiegherò il mio tempo in modo utile, economico e piacevole.

— Piacevole! Piacevole! — borbottò Vignory. — Ciò dipende dai gusti. Qual piacere puoi trovare nel cercare una briccona?

— Uno grandissimo, caro amico. Mi sono sempre appassionato pei problemi, pei *rebus*, per gli enigmi. Adoro la caccia; dunque ero nato per essere agente di polizia; i miei parenti hanno contrariata la mia vocazione; ma poichè trovo un'occasione di rientrare nella mia via naturale, la colgo.

— Le tue ragioni non hanno senso comune. Non posso impedirti d'imbarcarti in un'impresa stravagante, ma spero che non conterai su me per aiutarti.

— No, non ho bisogno che del tuo silenzio.

— E se ritornano ad attaccar la cassa?

— Oh! la ladra non sarà così presto in istato di ricominciare; credo, anzi, che la perdita della sua mano la dovuto disgustarla per sempre delle imprese di quel genere. D'altronde tu prenderai le tue precauzioni, e, in primo luogo, ti consiglio di mutar la parola.

— Lo faccio immediatamente — disse Vignory traendo di tasca una chiave.

Le lettere erano ancora al loro posto; la molla teneva fermo l'apparecchio difensore; il giovane cassiere aprì senza fatica e senza rischio.

Il suo amico, che gli faceva lume, potè vedere che la cassa era ben guarnita. Dei rotoli di monete d'oro e dei portafogli gonfi di biglietti di banca coprivano le tavolette. V'erano anche dei grossi pacchi di titoli, di azioni e di obbligazioni di tutti i colori. E, insieme a tutto ciò, v'era una cassetta di ferro, di forma strana. Massimo, sempre curioso, domandò che cosa conteneva.

— Valori importanti e carte di famiglia — rispose Vignory. — E' un deposito fatto da uno dei più ricchi clienti della casa. Ma dammi una parola, — continuò svitando all'interno i chiodoni mobili, — io non riesco a trovarne una; non so dove ho la testa.

— Una parola di cinque lettere? Eh! prendi il nome di mia cugina Alice... Ma non dirlo a mio zio...

— Perchè?

— Perchè s'immaginerebbe forse che tu fossi innamorato di sua figlia.

— Che sciocchezza! — fece il giovane cassiere. — Il signor Dorgères sa benissimo che non mi permetterei... nella mia posizione...

— D'amare una fanciulla bella e simpatica... perchè è bella e simpatica la mia cuginetta... Ah! mi fai ridere coi tuoi scrupoli; la tua posizione non ci fa nulla; fossi pure semplice commesso in luogo di essere cassiere, ciò non t'impedirebbe di avere un cuore e degli occhi. Io so che tu non pensi ad Alice, ma è inutile che te la prenda perchè t'ho dato un consiglio; ho voluto dirti semplicemente che meglio vale evitare le domande che mio zio potrebbe farti a proposito della parola mutata. Se se ne accorge fra qualche giorno, avrai avuto tempo di prepararti una spiegazione.

Vignory giudicò buono l'avviso, perchè non insistè. Finì di mettere a posto le lettere che formavan la novella combinazione richiuse la cassa, e per maggior precauzione rimise di bel nuovo l'apparecchio difensivo in istato di agire.

Massimo ritornò sollecitamente presso allo scrittoio e si mise a fare ciò che aveva detto.

Vignory non avrebbe avuto il coraggio neppure di aiutarlo in quel ripugnante lavoro. Con una spugna raccolse il sangue sul pianello e sullo scrittoio; poi, con acqua, lavò tutto, e tutto asciugò accuratamente. Staccò quindi il braccialetto che aderiva ancora al polso tagliato.

— Sembro un garzone macellaio, — diceva ridendo, — e se le belle signore che mi ricevono mi vedessero in queste funzioni, credo che non mi permetterebbero più di avvicinarle. Ma esse non sapranno mai a quali basse opere m'ha condotto la passione delle scoperte giudiziarie.

— Fortunatamente — mormorò Vignory. — Non hai dunque nervi, tu?

— Credo di no. Ma poi, chi vuole il fine vuole i mezzi. Tu non m'hai dichiarato che non vuoi immischiarti di nulla? Dunque sono obbligato di far tutto da me.

Ciò dicendo, Massimo avviluppò coraggiosamente la mano tagliata in un giornale e se la mise in tasca, col braccialetto.

— E' ora di uscire — disse poi a Vignory, che lo contemplava, stupefatto del suo sangue freddo. — Hai la chiave delle due porte?

— Sì.

— Bene. Chiuderai quando saremo fuori. Purchè non incontriamo Malicorne. Facciamo presto. Spegni la lampada e seguimi.

Nel cortile non incontrarono nessuno. Il portinaio sonnecchiava sempre ed i due giovani gli passarono davanti senza essere veduti.

— E adesso, mio caro Giulio, — disse Massimo quando si ritrovò in istrada col suo amico, — rientra a casa tua e va a letto e quando ti sveglierai, domattina, figurati d'aver sognato tutto ciò che hai visto.

— Vorrei bene che tutto ciò fosse un sogno. — mormorò Vignory; — ma che cosa dirò a tuo zio se mi domanda perchè non mi son fatto vedere al suo ricevimento del mercoledì?

— Gli dirai che eri invitato da me a pranzo; che io mi sono ubbriacato pranzando e che mi hai caritatevolmente accompagnato al mio domicilio, dove passasti la notte a farmi del the. Egli ti crederà, perchè ha una ben cattiva opinione della mia sobrietà. E adesso buona sera; questa mano mi dà fastidio, mi pare pesi cento libbre e non vedo il momento di essermene sbarazzato. Addio.

E Massimo si avviò sollecito verso la Maddalena.

Il giovane cassiere s'incamminò tutto pensieroso per la via d'Agnessau, che lo conduceva a casa sua. Non augurava nulla di buono da quella strana avventura che il suo spensierato amico prendeva quasi allegramente, ma non poteva prevedere le conseguenze più strane ancora che doveva avere.

Gli uomini vanno dove Dio li guida.

(Continua)

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

18 dicembre 1923.

Mercato animatissimo, in particolar modo sulle Credito Italiano e la Montecatini, che furono attivamente trattate a prezzi sostenuti. Trascurate le Banca Italia e le Commerciali. Ferme le Rubattino. Le Viscosa pesanti. Le Beni Stabili inattive e in reazione. I Cambi sostenuti, meno il Francia sempre debole.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente.

Rendita 3 ½ % (cont. 77,60-77,50, 77,50); 77,75 n. — Consolidato 5 % (90,50); 90,50-90,47 ½, 90,50 ½ — San Paolo 3 ½ (385-385) — Banca d'Italia 1561 n. — Banca Commerciale 1160-1161, 1163 n. — Credito Italiano 574-591, 590 — Banco Roma 100 n. — Cosulich 307 — Ferrovie Mediterranee 331 ½ n. — Ferrovie Meridionali 430 ½, 430 ½ n. — Rubattino 601-600, 600 ½ — Navigazione Alta Italia vecchie 950 n. — Id. nuove 241 — Italiana Gas vecchie 616-[illegible], [illegible] — Id. nuove 575-600, 570 — Elettricità Alta Italia 380 ½ n. — Sip 131 n. — Terni 515-517 ½, 516 n. — Snia 271 — Ansaldo 123, 124 n. — [illegible] 117 n. — Nebiolo [illegible] — Tedeschi [illegible] — Bauchiero 73 ½ n. — San Giorgio [illegible], [illegible] — Fiat 387 ½, 387 n. — Snia Viscosa [illegible]-[illegible], 227 ½ — Cir 1090 n. — Bonifiche 348 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 606 n. — Imprese Fondiarie 118 ½-117, 118 ½ — Beni Stabili 728-730, 730 ½.

Titoli non quotati ufficialmente (fine corrente):

Seso 134 — Montecatini 231 ½-231 ½, 231 ½ n. — Fiammiferi 310, 300 ½ n. — Gallettina (cont. [illegible]), [illegible] — Schiapparelli 118 — Baratti vecchie 35 — Metallli [illegible] n. — Ansaldo 19 ½ n. — Ilva 11,30 n.

Cambi: Parigi 131,06-130,87 ½, 130,85 ½; fr. 130,65, 130,50 — Svizzera 402,25 n. — Londra 100,65 — Belgio 108,60 — New York ch. 23,06, vers. 23,07 ½, 23,055 n.

BORSA DI MILANO, 18 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,70 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1549 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 571 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 336 — Ferrovie Meridionali 431 — Rubattino 600,50 — Libera Triestina 301 — Snia 271 — Terni 515 — Meccaniche Miani e Silvestri 110,50 — Breda 134 — Ansaldo 30 — Montecatini 231 — Società Metallurgica Italiana 161 — Fiat 386 — Isotta 7,75 — Ilva 11,30 — Elba 79,50 — Cascami Seta 704 — Lanificio Canapificio Nazionale [illegible] — Lanificio Rossi 2850 — Cotonificio Cantoni 1600 — Cotonificio Veneziano 307 — Cotonificio Meridionale 40 — Rotondi Varzi 414 — Pirelli 646 — Industrie Zuccheri 469 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Zuccherificio Italiano 185 — Mulini Alta Italia 445 — Eridania 418 — Gulinelli 135 — Edison 683 — Società Adriatica di Elettricità 150,50 — Marconi 215 — Vizzola 1638 — Conti 340 — Negri 130 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Esercizi Elettrici 69,50 — Esportazione Italo Americana 475 — Costruzioni Venete 145 — Beni Stabili Roma 720.

Cambi: Francia 130,87,5 — Svizzera 402,30 — Londra 100,60 — New York 23,07,5 — Vienna 0,033 — Bucarest 11,85 — Belgio 108,60 — Spagna 301 — Praga 67,50 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 18 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,75 — Consolidato 5 % 90,47 — Banca d'Italia 1549 — Banca Commerciale 1176 — Credito Italiano 570,50 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Meridionali 429,50 — Ferrovie Mediterranee 331 — Rubattino 598,50 — Sabaudo 250 — Libera Triestina 304 — Cosulich 306,50 — Snia 318,50 — Terni 511,50 — Ansaldo 30,10 — Elba 80 — Ilva 11,50 — Fiat 388 — Ferriere Voltri 350 — Metalli 100 — Itala 10 — Ligure Toscana di Elettricità 279 — Eridania Fabbrica di Zuccheri 417 — Raffineria Ligure Lombarda 361 — Industrie Zuccheri 454,50 — Società romana zuccheri 80 — Gulinelli 134,50 — Molini Alta Italia 420 — Sampieria 980 — Cotoniere Meridionali 83,50 — Silos 430 — Aeden 10,85.

Cambi: Francia 130,85 — Londra 100,67,5 — Svizzera 403,50 — New York 23,07,5 — Spagna 300,50.

BORSA DI ROMA, 18 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,80 — Id. id. fine mese 77,75 — Consolidato 5 % cont. 90,35 — Id. id. 90,60 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 573 — Banco di Roma 100,51 — Credito Marittimo 104,50 — Fondiario Italiano 485 — Imprese Fondiarie 118 — Immobiliari 600 — Beni Stabili 730 — Fondi rustici 308 — Meridionali 432 — Rubattino 601 — Tram 148 — Cosulich 304 — Snia 311,50 — Libera Triestina 307 — Terni 516 — Ansaldo 31 — Metallurgica Italiana 161 — Ilva 11,40 — Antimonio 38 — Montecatini 231 — Elba 79,50 — Fiat 384 — Monte Amiata 170 — Acqua Marcia 1740 — Condotte Acqua 265 — Gas 683 — Risanamento 791 — Marconi 205 — Elettrochimica 70 — Aniene 301 — Eridania 417 — Romana Zuccheri 80 — Pantanella 177 — Manifatture Cotoniere Meridionali 80 — Forze Idrauliche 348.

Cambi: Francia 130,80 — Londra 100,08 — New York 23,07,5 — Belgio 108,75.

BORSA DI NAPOLI, 18 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,60 — Id. fine mese 77,75 — Consolidato cont. 5 % 90,37,5 — Id. fine mese 90,50 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale 1160 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 100 — Ferr. Meridionali 432 — Rubattino 601 — Terni 517 — Ansaldo 31 — Elba 80 — Ilva 11,30 — Risanamento 725,50 — Cotoniere meridionali 80.

Cambi: Francia 130,50 — Londra 100,65 — New York 23,05.

BORSA DI TRIESTE, 18 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,75 — Consolidato 5 % 90,50 — Banca d'Italia 1561 — Banca Commerciale 1157 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 100 — Banca Commerciale Triestina 617 — Ferr. Meridionali 431 — Id. Mediterranee 335 — Adria 321 — Cosulich 307,50 — Rubattino 597 — Libera Triestina 306,00 — Lloyd 1435 — Premuda 335 — Terni 510 — Ilva 11 — Anonima Infortuni Milano 3960 — Assicurazioni Generali 5680 — Riunione Adriatica 3700 — Edison 690 — Forze idrauliche 351.

Cambi: Francia 130,50 — Londra 100,70 — New York 23 — Svizzera 401 — Amsterdam 870 — Bucarest 11,50 — Praga 67,50 — Vienna 0,03,3 — Zagabria 26 — Belgio 108,50 — Budapest 0,11.

BORSA DI FIRENZE, 18 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,75 — Consolidato 5 % 90,42,5 — Banca d'Italia 1557 — Banca Commerciale 1161 — Credito Italiano 571 — Banco Roma 101 — Ferr. Mediterranee 335 — Id. Meridionali 432 — Rubattino 600 — Snia 314 — Ansaldo 30,50 — Ilva 11,32,5 — Fiat 384 — Elba 80 — Magona Italiana 430 — Monte Amiata 177 — Zuccheri Roma 81 — Eridania 418.

Cambi: Francia 130,65 — Londra 100,60 — Svizzera 403 — New York 23,05 — Belgio 108 ½ — Praga 67,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 18. — Francia 130,69,5 — Londra 100,60,5 — Svizzera 402,04 — Spagna 301,70 — New York 23,07 — Vienna 0,03,3 — Praga 67,50 — Belgio 108,60 — Argentina pesos carta 7,49 — Id. oro 18,[illegible] — Olanda 890 — Romania 11,85 — Oro 440,14.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 77,60,5 — Id. netto 1902, 71,38,5 — Id. 3 % lordo 47,75 — Id. 5 % netto 90,38.

BORSE ESTERE

Parigi, 18 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 53,40 — Id. id. 3 % amm. antica 60,65 — Id. id. 3,50 % 63,40 — Id. id. 5 % amm. nuova 85,00 — Prestito francese 4 % 1917, 57,90 — Id. id. 4 % 1918, liberato 57,65 — Id. id. 1920 liberato 85,00 — Id. id. 1923 liberato 80,20 — Tunisina 350 — Rendita Argentina 1900 80 — Id. Brasile 4 % 150,25 — Id. egiziana 4 % unificata 344 — Id. italiana 3,50 % 64,15 — Id. portoghese nuova 100 — Id. russa 3 % 1891, 17,30 — Id. id. 5 % 1906, 30,00 — Id. id. 4 % 1900, 19,00 — Id. serba 4 % 49,50 — Id. turca 55,10 — Banca di Francia 7500 — Banca di Parigi 1085 — Credito Fondiario 1480 — Crédit Lyonnais 1650 — Banca Commerciale Italiana 970 — Banca Ottomana 750 — Metropolitain 383 — Azioni [illegible] 730 — [illegible] 728 — Obblig. lombarde antiche 174 — Rio Tinto 2834 — Sosnowice 1473 — Brasile 5 % 1889, 215 — Id. rescission 135,30 — Ferrovie ottomane 400 — Chartered 52 — De [illegible] [illegible] — [illegible] 299 — Goldfields 63 — Randfontein 40,50 — Rand Mines 220.

Cambi: Italia 82,80 — Londra 87,42,5 — New York 19,[illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna 252,25 — Belgio 91,50 — Olanda 768,75 — Praga 56,30 — Bucarest 965 — Danimarca 340,50 — Svezia 505 — Norvegia 300,50.

Ginevra, 18. — Cambi: Italia 24,86 ½ — Vienna 0,00,80,85 — Londra 25,00 — Parigi 30,78 ½ — New York 5,73 5/8 — Praga 16,76 ½ — Serbia 6,52 ½.

MERCATI

Bollettino statistico del mercato del Bestiame

dal 10 al 16 dicembre 1923

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Sanati 301 — Vitelli 607 — Buoi 2 — Manzi in 4 denti 4 — Manzi in 2 denti 72 — Moggie e manze 86 — Tori 21 — Vacche 30 — Suini 30 — Agnelli 1081 — Totale 2230.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, modenesi — Suini nostrali — Ovini e Caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Sanati da L. 75 a 90 — Vitelli di 1.a qualità da L. 64 a 74 — Vitelli di 2.a qualità da L. 56 a 64 — Buoi e manzi da L. 50 a 56 — Tori da L. 46 a 56 — Moggie o manze, torelli da L. 46 a 52 — Vacche e soriani in genere da L. 30 a 40 — Suini da L. 70 a 82 — Montoni, pecore e capre da L. 30 a 36 — Agnelli da L. 30 a 36.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 10 al 16 nell'Ammazzatoio municipale. — Sanati 307 — Vitelli 662 — Buoi 73 — Manzi in 2 denti 10 — Moggie o manze 84 — Tori 35 — Vacche 100 — Suini 435 — Capre 6 — Montoni e pecore 250 — Agnelli 3127 — Equini 80 — Totale 4659.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Novembre. — Buoi e manzi 60 — Tori 145 — Vacche 579 — Torelli e moggie 151 — Sanati 1149 — Vitelli 2873 — Suini 1760 — Montoni, capre e pecore 1553 — Agnelli e capretti 2080 — Equini 86. — Totale capi 10[illegible].

Nel mese di novembre 1922 si macellarono capi 10757.

Animali macellati nel contado nel mese di novembre. — Sanati 98 — Vitelli 4 — Suini 30 — Ovini 15. — Totale 141.

Nel mese di novembre 1922 si macellarono capi 146.

BESTIAME

Alessandria. — Vitelli (peso sup. a 200 Kg) 1.a qualità per Q.le da L. 480 a 520 — Buoi e manzi di 1.a qualità da L. 380 a 480 — Soriane di 1.a qualità da L. 250 a 350.

S. Damiano d'Asti, 17. — Vacche da lavoro per capo da L. 1400 a 4000 — Vitelli da macello per Mg. da L. 60 a 63 — Maiali al Kg. da 14 a 15 — Conigli da L. 5 a 5,50.

CEREALI

Alessandria. — Grano per Q.le da L. 96,50 a 98,50 — Meliga da L. 71 a 73 — Segale da L. 70 a 75 — Avena da L. 65 a 70 — Fagiuoli secchi da L. 200 a 250 — Fave da L. 85 a 90 — Riso da L. 180 a 200 — Ceci da L. 100 a 125.

FORAGGIO

Alessandria. — Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 60 — Paglia da L. 16 a 17.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria. — Patate per Mg. da L. 4 a 4,50 — Cipolla da L. 3 a 7 — Spinacci da L. 3,00 a 6 — Rape da L. 2 a 3 — Cavoli alla dozzina da L. 1,50 a 4 — Pomidoro per Mg. da L. 8 a 12 — Carote da L. 3 a 4 — Castagne secche da L. 10 a 11 — Mele da L. 7 a 15 — Pere da L. 10 a 20 — Noci da L. 20 a 25 — Uva da tavola da L. 20 a 30.

LEGNA

Alessandria. — Legna da fuoco forte al Q.le da L. 20 a 22 — Id. id. dolce da L. 18 a 20 — Carbone di legna per Mg. da L. 5,50 a 6.

POLLAME, UOVA E BURRO

Alessandria. — Burro al Kg. da L. 18 a 20 — Uova fresche alla dozzina minuto L. 12 — Id. conservate alla dozzina da L. 8 a 9,50.

S. Damiano d'Asti, 17. — Galline al Kg. da L. 9 a 10 — Polli per capo da L. 10 a 11 — Capponi al Kg. da L. 10 a 10,50 — Tacchini da L. 8 a 8,50 — Piccioni per capo da L. 4 a 4,50 — Uova alla dozzina da L. 10 a 10,50.

Mercato dei vini

Alessandria, 18.

Andamento piuttosto calmo. Prezzi stazionari: in città il vino nuovo di prima qualità si paga da L. 160 a 180. Id. al tenimento da L. 140 a 150 all'ettolitro.

Alessandria. — Vino rosso comune di 1.a qualità in città all'Ett. da L. 150 a 170 — Id. id. 1.a qualità al tenimento da L. 140 a 160.

S. Damiano d'Asti, 17. — Barbera all'Ett. da L. 110 a 140 — Comune da pasto da L. 90 a 110.

SOCIETA' TORINESE

stag. ed stagionatura seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 18 Dicembre 1923

Organzino...	Colli	3 Chg.	302,40	Colli entrati nel mese
Trama...	»	— »	—,—	Stagionati N. 196,—
Greggia...	»	14 »	1560,19	Chg. 30569,11
Lana...	»	— »	—,—	Pesati... N. —,—
Articoli diversi	»	2 »	2,25	Chg. —,—

Totale Colli 19 Chg. 1867,81

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 e 45-601 — UFFICI DELLA CRONACA: [illegible] — UFFICI DEL « SEGUENDO LA CRONACA »: 40-047 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-918.

TORINO 1923 — [illegible]

Siano le vostre **COMPAGNE di VIAGGIO** per preservarvi da Tosse, Catarri, Raffreddori. Raccomandate da Autorità Mediche, le sole dotate del certificato dell'illustre prof. A. Murri.

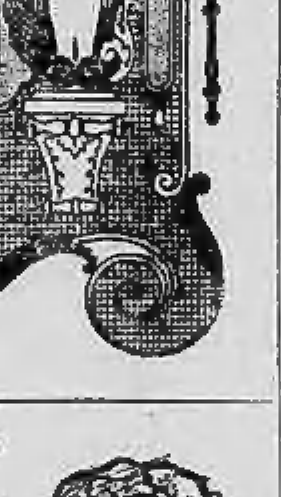
In tutte le farmacie L. 2,30 la scatola, sciolte L. 0,15 l'una
Labor. Farmac. Bellucci, Bologna
Concess. per tutta l'Italia: Ditta Prodotti Zanardi, Neppi e Forti - Bologna

QUESTA SIGNORA NON SA —>

che la moderna macchina per calze e maglieria "NUTZBAR," corre a 5000 maglie al minuto

L'INDUSTRIA CASALINGA PIU' RIMUNERATIVA

GRATIS schiarimenti:
EMILIO CAVALLO - Via S. Teresa, n. 2 - TORINO



— Adottate i —

PNEUS-CORD

DUNLOP

per Auto-Moto-Cicli

e sarete

SODDISFATTI!

Depositari esclusivi per le Provincie di Torino - Cuneo - Alessandria:
Successori EMILIO ROGGERI
Società Accom. TORINO - Piazza S. Martino, 5
Per la Provincia di Novara: PORRINO ERNESTO, Via XX Settembre, BIELLA

ATTENZIONE ALLA MARCA!

LA MARCA PHILIPS

E' LA MIGLIORE GARANZIA

PHILIPS

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000
Riserve L. 180.000.000

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Dati desunti dalla situazione al 31 Ottobre 1923

Capitale Sociale	L. 400.000.000,—
Riserve	» 180.000.000,—
Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente	» 827.463.011,06
Corrispondenti - Saldi Creditori	» 4.091.621.104,31
Cassa e fondi presso gli Istituti d'Emissione	» 908.595.872,84
Portafoglio e Buoni del Tesoro	» 3.785.344.464,51
Anticipi, Riporti, Effetti Pubblici, Debitori e partecipazioni	» 2.705.514.780,78
Fondo di Previdenza pel Personale	» 40.000.000,—

La Primaria Sartoria per Uomo

CAPELLA & RAMELLA

PER LE FESTE
praticherà prezzi ridottissimi
TORINO - Via Pietro Micca, 17, angolo via Genova

URODONAL

e l'azione che esercita l'acido urico sul cuore

Soffrite palpitazioni e punture al cuore?
Ciò significa che nel vostro cuore vi è dell'acido urico nascosto.

Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Sciatica
Arterio-
-Sclerosi
Obesità

URODONAL

scioglie l'acido urico. Non permette ai cristalli urici di depositarsi nel muscolo e nelle valvole cardiache, nè sulle pareti dei vasi.

L'acido urico invade il cuore e forma placche ateromatose che ostruiscono i vasi e le valvole. L'Urodonal scioglie queste placche, ringiovanisce il cuore e previene l'Arterio-Sclerosi.

12
GRANDS PRIX

COMUNICAZIONI:
Accademia di Medicina di Parigi (10 Novembre 1908) — Accademia delle Scienze di Parigi (14 Dicembre 1908)

I sedentari, i nervosi, coloro che lavorano eccessivamente (sia coll'intelletto che col fisico) producono troppo acido urico. E' pericoloso conservarlo. Devesi eliminarlo coll'URODONAL. L'azione che esercita l'acido urico sul cuore è spaventosa!!

IL NOSTRO CUORE

Fra i maggiori rischi ai quali è esposto il cuore, si trova l'infiltrazione urica, dalla quale vengono determinate: la gotta, il reumatismo, la sclerosi, ecc. L'acido urico rappresenta nelle ossidazioni intracellulari, ciò che il fumo, le ceneri e la fuliggine rappresentano per il fuoco: il residuo di combustioni incomplete. Tutte le volte che si verifica un rallentamento od un'alterazione della nutrizione od, in altri termini, quando il tiraggio del camino non è perfetto, le ceneri e la fuliggine si accumulano, mentre il fumo rifluisce nell'appartamento, ossia nell'organismo, guastando tutto all'intorno. La conclusione pratica è, che, per difendere il cuore, bisogna a qualunque costo prevenire l'iperproduzione di acido urico. E siccome niente per questo scopo è superiore all'Urodonal, che scioglie l'acido urico «come l'acqua calda scioglie lo zucchero», il rimedio è trovato.

Non vogliamo dire con questo, che l'Urodonal basti da solo a guarire tutte le affezioni cardiache, ma affermiamo che allevia e rende più facilmente curabili anche quelle affezioni del cuore che non possono risentirne direttamente la sua azione; per tal modo non vi è disturbo di cuore che non venga o poco o tanto beneficamente influenzato da una cura di Urodonal, così vantaggiosa per l'intero organismo. Se voi sentite delle «punture al cuore» o soffrite di «palpitazioni», state in guardia, perchè ciò indica la presenza latente di acido urico.

Les Etablissements Chatelain - Paris

1 flacone L. 22.— 3 flaconi L. 63.— bollo compreso, e franco di porto. In tutte le buone Farmacie, o presso la Soc. An. Archifar, 20, via Castel Morrone - Milano (20). A richiesta inviasi il libro Mali e Rimedi, sotto busta, gratis e franco di ogni spesa o impegno.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACCUMULATORE idraulico acquisterebbesi capacità litri litri cento, pressione quaranta atmosfere. — Offrire dettagliatamente avviso 37 B, Unione Pubblicità, Torino. 24000

ASSORTIMENTO astucci tascabili, lampadine micromignon, materiale elettrico. — Giarola, via Porporati, 4. 09060

ASSORTIMENTO macchinario fabbri, forgiatori, lattonieri, meccanici. Segheria, liquida, ecc., via Archimede, 14, Milano. U 5797 T

LIQUIDO legna forte stagionata, segata, 28 al quintale. Sega nastro lire 450. — Portinaio corso Dante, 4.

MESCOLATORE gomma occasione ricercasi. — Scrivere avviso 181 D, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE vendo macchina maglieria Dubied 8.30. — Crida, Buttigliera, 4. 60344

ROTTAMI metallici, utensileria, macchine occasione comperiamo alto prezzo. — Grosti, Regina Margherita, 131. 60436

SAPONE lire centoottanta quintale; chiedere listino; accettansi rappresentanti. — Saponificio, Villafranca d'Asti. 34219

VESTIR bene a prezzi onesti? Da Stella, via Giberti, 4. Accettasi stoffa confezionare. 60833

Offerte d'impiego
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI operai lattonieri cercansi. — Corso Racconigi, 28. 60041

BERRETTAIE macchiniste motore, lavoro assicurato tutto l'anno cercansi. — Berrettificio Ogna, via Roma, 40. 61013

CERCANSI abile commesso vendita dettaglio e pianista pratico articolo ferramenta e meccanica. Indicare pretese, età, posti occupati. — Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità, Torino. 51350

CERCANSI abili pulitori nichelatori. — Scrivere pretese avviso 150 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI operai ed apprendista da fumista. — Via Carena, N. 10. 60867

CERCASI buon capo forgiatore energico, capace maglio aria e magli Brett, stampi, cottimi, direzione lavoro. Inutile offrirsi se non con ottime referenze. — Scrivere avviso 131 N, Unione Pubblicità, Torino. 6004

CERCASI giovane serio pratico falegnameria. — Negozio cornici, via Bogino, 4. 10825

CERCASI ragazzo di campagna ventenne, scapolo, adibirlo lavori latteria, con alloggio. — Scrivere o presentarsi Latteria Cooperativa, via Porta Palatina, 20, Torino. 79251

CIOCCOLATO. Società Italiana ricerca abili modellatrici. — Marco Polo, 11. 61307

ENGLISH shorthand typyst perfect knowledge of German, sufficient of Italian wanted by Milan Firm. — Apply to avviso 118 P, Unione Pubblicità, Milano.

GIOVANE 16-18 anni telefonante cercasi subito con buona retribuzione. — Mobilificio Gallo Giovanni, via Nizza, 320.

INGEGNERI meccanici specializzati progettazione, costruzione, collaudo motori, cercansi residenza Torino, Roma. Occorrono referenze assolutamente prim'ordine. — Scrivere inviando copia referenze: Ballesini, Roma. U 5781 T

RAPPRESENTANTE tessuti cerca signorina dattilografa pratica registrazioni ufficio, disbrigo corrispondenza italiana, francese, eventualmente tedesco, che abbia occupato posto consimile. Esigesi moralità e serietà massima. Referenze di primissimo ordine. — Scrivere avviso 160 N, Unione Pubblicità, Torino. 80000

SAPONIERE cercasi praticissimo fabbricazione sapone bucato; assunzione dopo prova pratica capacità. — Scrivere avviso 196 D, Unione Pubblicità, Torino. 61046

STENODATTILOGRAFA abile, pratica commerciale ricerca importante Ditta. — Offerte dettagliate avviso 188 D, Unione Pubblicità, Torino. 61016

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHAUFFEUR domestico, bella presenza, serio, ottime referenze, s'impiegherebbe presso buona famiglie. — Scrivere indirizzo via Vincenzo Vela, 1, Torino.

CONIUGI cercano portieria, anche Stabilimento, marito chauffeur. — Scrivere avviso 120 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI, marito serio, cercano portieria, anche provincia. — Scrivere avviso 200 D, Unione Pubblicità, Torino. 61070

EDUCATA, istruita, fidata anziana signorina offresi piccolo governo casa ad agiati signori uomini soli. — Scrivere avviso 102 N, Unione Pubblicità, Torino. 60070

EX-CARABINIERE occuperebbe posto fiducia; trattasi seriamente. — Scrivere Magliano, Nizza, 101.

EX-combattente chauffeur meccanico lunga pratica, referenze primo ordine, occuperebbesi. — Scrivere Cofani, piazza Montebello, 23. 60011

GIOVANE praticissimo commercio accetterebbe gerenza negozio o viaggiatore presso seria casa. Ottime referenze, garanzie. — Scrivere avviso 130 N, Unione Pubblicità, Torino. 80000

GIOVANE ventitreenne bella calligrafia, depositando cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere Viola Giovanni, via dell'Olmo, Volpiano. 61030

RAGIONIERE, studi superiori, disponendo ore, tiene, riordina, impianta contabilità Aziende commerciali, industriali. — Scrivere avviso 115 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA bella calligrafia cerca posto deconsiglio, pratica commercio, magazziniera, cassiera, commessa, serie referenze, dispone, occorre cauzione. — Piacentini, via Laura Rossi, interno, 362, Torino.

SIGNORINA, pratica ufficio, bella calligrafia, volonterosa, impiegherebbesi. — Moriarini, Murialdo, 11.

SIGNORINA tedesco, italiano, contabilità, dattilografia, pratica lavori ufficio, offresi mezza giornata oppure singole ore. — Scrivere avviso 193 D, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi subito. — Scrivere avviso 133 N, Unione Pubblicità, Torino.

VENTITREENNE, licenza tecnica, tre anni applicato comunale, cerca impiego qualsiasi; militesente preferibilmente. — Scrivere avviso 186 D, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievo e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Commestibili, vini, centrale, avviatissimo, alloggio, urge rimettere 11.000. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Drogheria importante, avviatissima, comodo alloggio, fitto mite, cedesi 33.000. — Scaf, Pio Quinto, 2. 60947

A. A. A. 300.000 rimetto in città Riviera elegante Hotel, 40 camere arredate in stile, abbondante biancheria sia per camere come per Ristorante. Ricco assortimento argenteria e posateria. Pagamento metà lunga mora. Urgente causa malattia. — Caramellino, Saluzzo, 1.

ABBISOGNANMI quindici, venti mila prima ipoteca su stabili; trattasi seriamente. — Scrivere avviso 194 D, Unione Pubblicità, Torino.

AFFARE buono. Rimettesi, importante città di provincia, negozio tessuti, chincaglierie ingrosso, dettaglio, ... — Scrivere avviso 198 D, Unione Pubblicità, Torino. 61040

AFFARONE. Rimettesi magazzino legna, carboni. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 24.

AFFARONE. Urgentissimo rimetto Emporio olii, sapone, generi diversi, ingrosso, minuto, su mercato. — Torteroli, piazza Madama, 1.

ALIMENTARIO avviato, ... grande, centro San Paolo, sedicimila irriducibili. — Rivolgersi Bar Piemonte, Monginevro, 21.

AVVIATA, importante Azienda articoli sport cerca accomandita non inferiore 75-100.000, con impiego personale, oppure persona disposta associarsi. — Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità, Torino.

BOTTIGLIERIA, bigliardo, avviatissima, angolo, cedesi urgentemente 40.000. — Cos. Bevilacqua, Basilica, 2. 61021

CAUSA troppo lavoro rimettesi grande Sartoria d'avviata. — Rivolgersi parrucchiere, via Arsenale, 15.

CEDESI centralissimo frutta, verdura, altri generi, alloggio, oppure solo locale vuoto, adattissimo ufficio. — Primiola, Bertola, 33 bis.

CEDESI modernissima fabbrica maglierie rettilinee, azionamento motore; eventualmente cambierebbesi con negozio. — Via Pescatore, 3.

CEDO, causa impegni, proprietà quota sociale florente Azienda per L. 25.000. Fortissimo reddito, volendo impiego personale. — Offerte avviso 30 D, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO negozio bellissimo alloggio centro, tutto vuoto, angolo. — Parrucchiere, P. Oddone, 15.

CEDO 25.000 negozio interno, centrale, lussuoso, adatto grossisti rappresentante, sartoria. — Portinaio, Barbaroux, 21. 60010

CERCO negozio vuoto con retro, pago ... fitto. — Ucam, Passalacqua, 10. 60015

CINEMATOGRAFO avviato, elegante, bambinima posizione, cedesi urgentemente, stabile compreso, parte mora. — Bevilacqua Cos., Basilica, 2.

COMMESTIBILI via popolatissima, avviato, cedesi causa malattia. — Bevilacqua Cos., Basilica, 2.

DOLCIUMI, specialità unica brevettata, concedo esclusività Torino, Piemonte a persona attiva disponga quindicimila conto corrente, forte percentuale. — Scrivere avviso 191 D, Unione Pubblicità, Torino.

DUEMILA regalo procurandomi piccolo negozio centrale vuoto o pochissimo rilievo. — Indicare località precisa avviso 199 D, Unione Pubblicità, Torino. 61047

FONDERIA ghisa bene avviata, paese industriale vicinanze Torino, cedesi anche con fabbricati. Volendo, palazzina 17 ambienti, comodità moderne. — Vallino, perito, Roma, 90.

GRANDIOSA Tipografia, primaria clientela, importanti lavori in corso, cedesi motivi salute. Pagamento un terzo subito, resto mora. Eventualmente trattasi combinazione. — Scrivere avviso 200 D, Unione Pubblicità, Torino. 61060

INDUSTRIA conosciutissima, reddito 30 %, cedesi miglior offerente base 30 mila. Eventualmente farebbesi combinazione simile. — Scrivere avviso 107 N, Unione Pubblicità, Torino.

MACELLERIA rimetto via Leyni e via Saluzzo, 18. — Rivolgersi proprietario. 61045

MUTUO ventimila, 8 %, mesi tre, garanzia su stabile. — Offerte avviso 154 D, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO per genere lusso cercasi; offro 3000 lire. — Scrivere avviso 166 N, Unione Pubblicità, Torino.

PANETTERIA angolo, vasti locali, 25 quintali settimanali, cedesi 100.000; parte mora. — Cos. Bevilacqua, Basilica, 2.

RIMETTESI Macelleria centrale, avviata, 14.000; pagamento parte mora. — Scrivere avviso 197 D, Unione Pubblicità, Torino. 61016

RISTORANTE rinomatissimo, vastissimi saloni, grande giuoco bocce, cedesi motivi famiglia; vera occasione. — Bevilacqua Cos., Basilica, 2.

RITIRO commercio rimetto negozio legna, carbone, forza, alloggio, grandiosi locali, 17.000. — Torteroli, piazza Madama, 1.

SU piazza mercato negozio vuoto adatto qualunque genere ingrosso, minuto, subito libero. — Torteroli, piazza Madama, 1.

VENDESI Riviera Ponente avviatissimo Albergo Ristorante Stabilimento bagni; ottimo reddito. — Scrivere O. B. Garlero, Borgio Verezzi.

60.000 vendo, causa forti altri impegni, premiata Fabbrica liquori speciali, brevettati, con diplomi, medaglie d'oro, croce d'onore, Esposizione Milano, Torino 1922, oppure accettasi socio capitalista. — Scrivere avviso 117 N, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Casa centrale, signorile, 40 camere, alloggio libero otto camere, vendesi 300.000. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Affaroni Casa centralissima, 48 camere, alto reddito, vendesi 150.000. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Cascina 50 giornate Piemontesi mezzogiorno Francia, usi e clima come Piemonte, terreno fertilissimo vendo circa lire 1000 la giornata piemontese incluse casa, rustico, coltivo, prati, vigne, boschi, bestiame, macchine agricole, attrezzi, scorte, ecc. Facilità pagamento. — Indirizzarsi M. Fabry, 32, via Nizza, Torino.

A. A. A. Eleganiissima villa corso Francia, 22 vani, bagno, termosifone, giardino, esente imposte, libera, ricco mobilio; vendesi 310.000. — Scaf, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Vendo due cascine vicinissime Alessandria, 300 a 400.000 caduna. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 200.000 vendo cascina 30 giornate vigna, campo, prato, grandioso civile 20 camere ... sotto ogni riguardo, facilitazione pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 280.000 ... elegante palazzina 19 vani, scala marmo, ... — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 450.000 vendo grandioso stabile moderno, termosifone, 6 piano. — Caramellino, Saluzzo, 1.

ACQUISTEREBBESI urgentemente per contanti casa signorile recente costruzione, 300-500.000. — Offerte dettagliate Archiardi, Galleria Nazionale.

APPARTAMENTI da sette a sedici camere oltre bagno e disimpegni, esenti imposta per 25 anni, disponibili luglio 1924, vendo in palazzo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 8, angolo via Parini, ascensore, termosifone. — Ingegnere Giovanni Bertola, via San Quintino, 8.

CASA camere 100, grandi negozi, redditizia, 300.000, causa divisione. — Camagna, Consolata, 7.

CASA centrale Borgo San Paolo, 17, stanze, terreno fabbricabile, volendo anche libera. — Trattasi direttamente proprietario, portineria via ..., 22.

CASEGGIATO d'angolo, con botteghe, vani 110, pressi Porta Nuova, lire 850.000. — Guglielmone, Madama Cristina, 76. 94001

CASETTA sei camere, giardino, tettoia, grande cortile, vendesi. — Via Caluso, 5, Madonna Campagna.

LIBERO subito, alloggio sette camere grandissime, centralissimo, vendesi proprietà. — Ufficio Agrario, Bogino, 12.

TERRENO angolo corso Allacomba, adatto villa, vendo prezzo conveniente. — Scrivere avviso 190 D, Unione Pubblicità, Torino.

URGE, per trasferimento, vendere casa ottime condizioni, fra due corsi, di ambienti diciannove, con negozio commestibili e vini, complessive centomila. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Ponte Mosca, 27, portinaia.

VENDESI casa 11 camere, due libere aprile, regione Maddalena. — Via Pollone, 17.

VILLA grandiosissima, ideale per collegio o comunità religiosa, stazione climatica balneare, presso Genova, vendesi buone condizioni, facilitazioni pagamento. — Scrivere Notaio Arata, Genova, piazza De Marini. D. 5704 T.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Cercasi appartamento vuoto, ammobigliato. — Antonucci, Roma, 13.

AFFITTANSI subito locali centrali, uso ufficio e magazzini. — Scrivere avviso 191 N, Unione Pubblicità, Torino. U 5804 T

AFFITTASI alloggio signorile, località centrale, cinque vani e terrazzo. — Portinaia piazza Solferino, 6.

AFFITTASI appartamento vuoto 4-6 vani, buone condizioni. — Arsenale, 15. 9432

AFFITTASI appartamento vuoto 8-10 vani, buone condizioni. — Arsenale, 17. 9433

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile 11 ambienti. — Rivolgersi Levi, via Mazzini, 34, dalle 17 alle 19.

AFFITTASI alloggetto ammobigliato centrale. — Colombino, via Cibrario, 30. 60013

ALLOGGIO cedesi vuoto, quattro camere, centralissimo. — Rivolgersi Spinoglio, corso Vittorio, 32.

ALLOGGIO di quattro vani, con mobilio o vuoto. — Via Pegola, 46.

ALLOGGIO sette vani vedesi, affittasi presso Porta Nuova. — Serralunga, San Secondo, 37. 60390

ALLOGGIO vuoto dieci vani, tre ingressi, cedesi miglior offerente. — Scrivere avviso 180 N, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO vuoto, piano rialzato, sei vani, centralissimo, adatto uffici, quattromilacinquecento annue. — Rapelli, Sacchi, 7. 61090

APPARTAMENTO casa signorile piazza Statuto, cinque ambienti, tre liberi subito, ... proprietà 70.000. — Scrivere avviso 182 D, Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO mobiliato elegante, termosifone, affitto paraggi Statuto. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 60501

APPARTAMENTO signorile otto camere, libero marzo, vendesi proprietà. — Via Denina, 4.

CEDESI ammobigliato centrale, quattro vani, poco ammobiliare; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 191 D, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO bella soffitta Porta Nuova, fitto 25, L. 3000. — Bignone, Lagrange, 37. 60301

CEDO signorile alloggio sei vani, termosifone. — Rivolgersi Craveco, via Bertola, ventinove.

CERCANSI due camere ammobigliate, Barriera Milano. — Corso Regio Parco, 21, Tamagno.

CERCANSI due, tre camere, cantina, vuote, vicinanze Borgo San Paolo. - Scrivere Ponzio, Barge, 6.

CERCASI alloggio mobiliato sette, otto camere. — Scrivere avviso 163 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio corso De Umberto, Galileo Ferraris, vie adiacenti. — Nobili, Pellicceria, piazza Carlo Felice, 26. 61015

DISTINTI coniugi cercano appartamento vuoto, pagando buona uscita, affittarsi ammobigliato. — Scrivere avviso 40 D, Unione Pubblicità, Torino.

LIBERO subito, alloggio otto vani; fitto mite, cedo vuoto o poco mobilio. — Ucam, Passalacqua, 10.

MAGAZZINI 300 mq. coperti, cortile, prossimi sbocco giardino reale, liberi luglio, affittansi, vendonsi. Adatti garage, deposito, industria. — Scrivere avviso 185 D, Unione Pubblicità, Torino. 61011

SPOSI cercano affittare piccolo alloggio vuoto od ammobigliato. Esclusi intermediari. — Defilippi, Ormea, 40, Torino.

VENDESI alloggio 7 vani via Fabro. Esclusi mediatori. — Offerte avviso 130 D, Unione Pubblicità, Torino. 60250

VENDIAMO quarantaquattromila appartamento mobiliato vani cinque, giardino, disponibile subito. — Scrivere Agenzia Lavezzari, Rapallo. 94530

3-4 camere vuote affitto mobiliabili subito. — Monviso, Rattazzi, 6. 60417

800 annue... pagherei mancia per una camera vuota. — Scrivere avviso 80 D, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. Cercasi camera ammobigliata, centrale, con, senza salotto. — Antonucci, Roma, 13.

AFFITTASI matrimoniale, uso cucina; altra persona sola, indipendente. — Arsenale, 19. 91912

CAMERA, pensione otto giornagliere. — Informazioni giornalaio, S. Secondo, 90. 23037

CERCO mobiliata, cucina, coniugi soli, qualunque località. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 60030

PROFESSIONISTA cerca bella camera ammobigliata centrale, signorilmente libera. — Scrivere avviso 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 61079

SIGNORINA, referenze cerca camera centrale esclusiva affittacamere. — Scrivere avviso 183 N, Unione Pubblicità, Torino. 10009

STUDENTESSA cerca subito camera riscaldata, centrale; eventuale pensione. — Scrivere avviso 179 N, Unione Pubblicità, Torino. 60051

Annunzi vari 7
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti e perle al più alto prezzo compra La Perla, Galleria Subalpina, e via Cesare Battisti, 9, fondo cortile. Telefono 40-016.

A. A. A. A. A. Prima di vendere oro, perle, brillanti, consultate offerta fabbricante. Evitereste speculazioni intermediari. — Frosi, Carlo Alberto, 38.

A. A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Maria Vittoria, N. 1. U 4671 T

ASSISTENZA malattie mentali, infezioni, massaggi, recasi domicilio, infermiera diplomata. — Sangini, Biella, 2. 74024

AVVENIRE dalla linea della mano; carte L. 5. Consulti giovedì, venerdì, sabato. — Via Roma, 41.

CAUSA traslocco vendesi tramezzo, mobili diversi. — Scrivere avviso 185 N, Unione Pubblicità, Torino.

CONSULTATE insuperabile, premiata Sonnambula, chiromante, astrologa, grafologa, cartomante. — Garibaldi, due. 71250

MACCHINA cucire Singer vendo, vera occasione. — Stachia, Arsenale, 4, cortile. 61091

MACCHINE cucire straoccasione vendo metà prezzo. — Cerutti, XX Settembre, 60.

MACCHINE scrivere vendite anche rateali, affitti. — Avignor, Mazzini, 32.

MAGLIERIE ingrosso, dettaglio, prezzi fabbrica. — Maffei Riva, Porta Palazzo, 14. 60756

MANDIA riportando via Po 8, ... smarrito giovedì sera.

MATERASSI lana novantacinque, Soffietto Vittoria duecentocinquanta. — Corso Vittorio 37, Portinaio.

MYRIAM, infallibile chiaroveggente chiromante diplomata medium precisa corrispondenza. — Bellezia, 7.

OCCASIONE vendo nuova tetiola tegole piane. — Corso Racconigi 20, Colbertaldo.

PELLICCIA rat-musqué bellissima valore diciottomila vendesi seimila, causa partenza. — Dorchia, via Consolata 2, piano 4.o.

PELLICCIA signora elegantissima castorino, nuova, vendo occasione. — Pellerini, corso Vittorio, 73 bis, piano secondo. 60077

PIANOFORTE vendo occasione 3000. — Bonadei, Ospedale 3, deposito Pozzo Napoli.

PROFESSIONISTA trentacinquenne sposerebbe ricca signorina con dote. Trattasi seriamente. — Scrivere con dati preso avviso 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

RICCO signore relazionerebbe scopo matrimoniale bella, educata 25-40enne anche senza dote. — Scrivere Avviso 151 N, Unione Pubblicità, Torino.

SETTER Laverac anni cinque, sei, bravissimo, vendesi. — Mansarda, Goito, 6.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 70000

STUDI, Uffici, ammobigliandovi, rivolgetevi unica specializzata Fabbrica garanzia anni due. — Bertola, corso Casale, 130. 60013

TAPPETI: assortimento completo, massimo buon prezzo. Fabbrica specializzata. — Via Modena, 40.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

CONTABILITA' stenodattilografia, individuali, 10 mensili, diploma. — Professoressa, Copisteria, Madama Cristina, 62. 74181

RIPETIZIONI francese, italiano, latino, matematica, corso inferiore; miti pretese. — Scrivere avviso 161 N, Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

CASA Bruxelles cerca ovunque rappresentanti per novità mondiale. Ottimo stipendio fisso assicurato. Nessuna cauzione. Campioni gratis. — Scrivere Onulsia, casella 174, Milano. U 5799 T

GIOVINE, esperta signorina tratterebbe qualsiasi articolo, miti pretese. — Marchesi, Sacchi, 16.

INTRODOTTA, importante Ditta cerca viaggiatore con cognizioni tecniche, pratico clientela industriale ed automobilistica Piemonte. — Scrivere avviso 30 D, Unione Pubblicità, Torino. 76772

VIAGGIATORI praticissimi vendita macchinario, materiale elettrico, cercansi subito da primaria Ditta per Lombardia, Piemonte, Liguria, Venezia, Toscana, Mezzogiorno. Richiedonsi primarie referenze, pratica ramo, conoscenza clientela. — Scrivere dettagliatamente avviso 117 P, Unione Pubblicità, Milano. U 5800 T

Automobili, biciclette e ... 15
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Anticipazione su automobili, camion, motociclette. — Madama Cristina, 65 bis. 60774

A. A. Occasione vendo Fiat 2 ballon smontabile, Scat landaulet. — Madama Cristina, 65 bis.

CAMION portata 60 quintali vendo, cambio con camion di 30 o comprasi. — Callarati, corso Brescia, N. 12.

FIAT 2, ballon, come nuova, ventiduemila; camion BL recentissimo, dodicimila; vimocchio duemilacinquecento; camioncino portata cinque quintali. — Portinaio corso Dante, 43.

GIUBBE cuoio nero giallo, foderate pelliccia, confezione propria. — Cubito, corso Dante, 3.

LANCIA vendesi vera occasione, elegante torpedo. — Pollino, Venti Settembre, 4.

VENDO torpedone Lancia 1 Z o chassis Lancia 1 Z; vendo carrozzeria torpedo Fiat completa di parafanghi, parabrise, ecc., con impianto elettrico, dinamo, accumulatori, ecc., lire 3000. — Polledro, Madama Cristina, 56. 61074

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento** pubblicheranno nel numero del 1.o gennaio p. v., sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 2.**

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo netto lire 110 fra i tre giornali.

La Ditta ____________
Fabbrica ____________
Augura Buon Capo d'Anno
alla sua spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri in parecchi altri quotidiani e periodici del Regno.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sovranamente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce la carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Imbevendone allo stato puro, del cotone, calma i dolori più atroci dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali profumerie e presso le migliori farmacie. Maison L. FRERE (E. Vaillant e C.) - Via Giordano Bruno, N. 8, GORLA (Milano)

I CONTINUI TRIONFI DELL' **ISCHIROGENO**

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

Mio caro Battista ...Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **Ischirogeno**, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una reclame a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.
Prof. **Antonio Cardarelli**
Senatore del Regno
Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**Ischirogeno** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. **Leonardo Bianchi**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

...Ho usato l'**Ischirogeno** e ne ebbi ottimi risultati; ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. **G. B. Queirolo**
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**Ischirogeno** contro assegno, che servono per una mia nipotina.
Prof. **Emanuele Paternò di Sessa**
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

...Sono lieto di affermare che trovo l'**Ischirogeno** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.
Prof. Dott. **F. della Valle**
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

...l'**Ischirogeno** l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente.
Dottor **Quirico**
Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

...In molti casi di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**Ischirogeno** che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. **Rosolino Colella**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**Ischirogeno**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.
Prof. **Enrico Morselli**
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara 200 Bott. del Suo **Ischirogeno** — p. Il Ministro - Rivieri

Presto e bene
avviene sempre adoperando in cucina
i **DADI** *per minestra della* C.IA **LIEBIG**